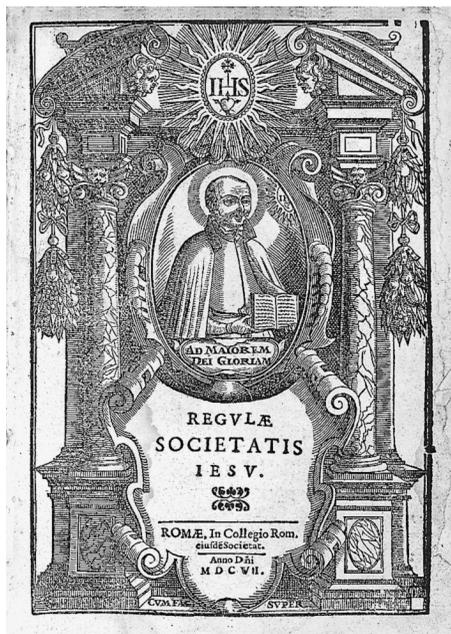


LIBRERIA ANTIQUARIA SOAVE

fondata nel 1937

di SOAVE & C. s.n.c.
Via Po, 48
I - 10123 TORINO, Italy



DE SOCIETATE JESU



LIBRERIA ANTIQUARIA SOAVE

fondata nel 1937

di SOAVE & C. s.n.c.

Via Po, 48

I - 10123 TORINO, Italy

Tel. **39-011.817.8957

Fax **39-011.812.3077

E-mail: soave@ipsnet.it



P. IVA (VAT No.) I-00485150015

C.C.P. (giro) 23182108

C.C.I.A.A. TORINO 141256

L'orario della Libreria è il seguente: 10–12,30; 16–19,30. Sabato pomeriggio chiuso.

Per ordinazioni telefoniche nelle ore di chiusura è in funzione la nostra segreteria telefonica. Si prega di fare seguire conferma scritta.

AVVERTENZE

Il formato dei libri è dato secondo il sistema classico, seguito immediatamente dalle dimensioni in centimetri, fra parentesi tonde.

I libri si garantiscono completi e in buone condizioni, salvo indicazione contraria.

Per ogni controversia è competente il Foro di Torino

ASCESA E CADUTA DI UN GRANDE ORDINE RELIGIOSO

Abbiamo qui riunito, senza nessuna pretesa di completezza, un nucleo abbastanza significativo di opere relative alla storia della Compagnia di Gesù dal XVI al XIX secolo: organizzazione interna, metodi di insegnamento, contributi in campo storico e dottrinario, espansione delle missioni dei Gesuiti in Asia e nell'America Latina, controversie, simpatie, rancori, sino al declino ed alla "disgrazia" della Compagnia. Forse essa fu sacrificata da un complesso di vicende e di forze diverse ma concomitanti che ne portarono allo scioglimento, per poi vederne la ricostituzione in un periodo come quello della Restaurazione che contribuì a connotarla con un'immagine reazionaria di fronte all'opinione liberale in Europa nel secolo delle rivoluzioni nazionali.

Non abbiamo qui volutamente inserito, salvo poche eccezioni, opere che basterebbero da sole a creare un corposo catalogo, vale a dire il contributo dei Gesuiti allo sviluppo del pensiero scientifico, da Kircher a Schott fino al grande Ruggero Boscovich, il cui pensiero potrebbe essere molto più correttamente collocato nel contesto del "secolo dei lumi" (così come l'opera del matematico Riccati). La scienza settecentesca per larga parte parla attraverso gli scritti dei Gesuiti: molti dei quali, nel momento della diaspora, dopo lo scioglimento dell'Ordine, verranno ad arricchire la cultura italiana ed europea in senso lato (si pensi, solo in Italia, all'Andrés e al Requeño). Alla fine del '700, col declino della Compagnia, l'ostilità dei philosophes e l'attacco del tardo-giansenismo, ed ancor più nell'800, "gesuitismo" e "gesuitico" entreranno nel linguaggio comune, venendo ad acquistare un senso spregiativo, di doppiezza ed ambiguità. L'identificazione della Compagnia con il clima della Restaurazione e la cultura della reazione nel Risorgimento nuocerà gravemente alla sua immagine; e così, nelle caricature risorgimentali, il copricapo dei Gesuiti diverrà sinonimo di clero reazionario ed austriacante.

Lasciamo naturalmente agli storici il giudizio sulle vicende della Compagnia, senza addentrarci, noi, semplici librai, nelle controversie che la riguardarono. Ma al tempo stesso non si può non rimanere ammirati, nel secolo d'oro della Compagnia, il secolo barocco, dall'incredibile capacità dell'Ordine di entrare e comprendere dall'interno mondi così diversi dal nostro come la Cina, che aveva allora raggiunto livelli di civiltà altissimi, incompresi da gran parte dell'Europa. "Se i selvaggi americani avevano potuto far riflettere Montaigne sulla comune natura dell'uomo e perciò anche di Dio, a molto maggior ragione una raffinata civiltà come quella cinese veniva a porre un termine di confronto dal quale non si poteva sfuggire. I missionari gesuiti furono larghi, larghissimi nelle concessioni"; e da ciò la reazione di "coloro che si scandalizzavano della disinvoltura veramente straordinaria dei Gesuiti e che lottavano contro la Compagnia capace di servirsi della scienza, dell'astronomia, della sinologia come della tradizione umanistica per affermarsi in Oriente" (Franco Venturi, *Saggi sull'Europa illuminista*, p. 50). In questa capacità di contatto con civiltà diverse, e di compenetrarle, sta forse ancor oggi una delle ragioni che possono indurre all'ammirazione nei confronti di un così grande ordine religioso.

Resta un interrogativo: se non fosse arrivata la condanna pontificia dei "riti cinesi" ed i Gesuiti avessero continuato la loro opera di "cristianizzazione" della Cina, come si sarebbe evoluta quella grande nazione e quali sarebbero stati i rapporti tra il Vecchio Mondo e l'Estremo Oriente?

A.M.D.G.

Sommario

STATUTI & ORDINAMENTI	3
PAOLO SARPI, I GESUITI E LA REPUBBLICA DI VENEZIA.....	7
GIAPPONE, CINA E ORIENTE.....	13
CADUTA, CACCIATA E SOPPRESSIONE DELLA COMPAGNIA.....	27
OPERE DIVERSE DI AUTORI GESUITI ED OPERE SULLA COMPAGNIA DI GESÙ....	46
ICONOGRAFIA E RITRATTI	100
STAMPE SATIRICHE ANTIGESUITICHE.....	103

DE SOCIETATE JESU

in appendice di stampe satiriche antigesuitiche
e di ritratti di padri della Compagnia

STATUTI & ORDINAMENTI

Le opere di questa sezione sono ordinate cronologicamente

L'ATTO FONDANTE DELLA COMPAGNIA

1. (IGNAZIO DI LOYOLA, Santo) - Constitutiones Societatis Iesu cum earum Declarationibus. *Romae, In Collegio eiusdem Societatis, Anno Domini MDLXXXIII (1583).*

In-8° picc. (17,5 x 12,5), pp. 309+(71). Bel frontespizio inciso su rame con cornice architettonica sovrastata dallo stemma della Compagnia di Gesù sorretto da due angeli. Tagli rossi. Legatura piena pergamena molle coeva. Ex-libris ms. di antica biblioteca gesuitica al frontespizio, qualche leggero alone di umidità agli angoli o al margine bianco di alcuni fascicoli, ma solido esemplare, in legatura del tempo. (5436)

Edizione bella e non comune delle *Constitutiones*, testo base dell'ordinamento della Compagnia, scritte da S. Ignazio in spagnuolo e poi tradotte in latino dal padre Giovanni Polanco. Esse apparvero originariamente nel 1558; ripubblicate nel 1570, furono accompagnate dalle *Declarationes*, qui inserite in parte a margine, in parte a piè pagina, in caratteri italici, che ne forniscono le interpretazioni autentiche ed i chiarimenti. Vi sono molti riferimenti alla missione gesuitica nelle Indie (cfr. Indice ragionato, *ad vocem*). Al verso del frontespizio sta la lettera apostolica di Gregorio XIII del febbraio 1582, che dichiara essere questa la versione approvata ed autentica. Al fine copioso indice ragionato (pp. 68). Sotto la data del 1583 apparvero due edizioni, la presente con le *Declarationes* ed una seconda, meno pregiata, senza di esse. *De Backer-Sommervogel*, VI col. 77, n. 2. *BM-STC Italian Books*, p. 348. Olschki, *Choix*, II/n. 2499: "Édition fort bien imprimée et peu commune".

LA "RATIO STUDIORUM"

2. RATIO atque Institutio Studiorum Societatis Iesu. Cum Superiorum permisso. *Neapoli, in Collegio eiusdem Societatis, ex Typ. Tarquinii Longi, 1598.*

In-8° piccolo (15 x 11), pp. (6)+208+(2)+(48) di indici. Impresa della Compagnia al frontespizio, iniziali ornate. Legatura piena pergamena coeva. Ottimo es. (5002)

Dettagliato testo delle regole concernenti l'organizzazione degli studi e degli argomenti di insegnamento presso i Collegi Gesuitici. Precede una lettera di trasmissione della *Ratio Studiorum* alle varie Province della Compagnia, datata da Roma l'8 gennaio 1599. Intercalati vari ff. bianchi, compresi nella numerazione, per eventuali aggiunte e note integrative. La *Ratio Studiorum* aveva visto la luce per la prima volta nel 1586; questo è il testo emendato dalla Quinta Congregazione, appena conclusasi.

3. (CONCILIO DI TRENTO) - Concilium Tridentinum, sub Paulo III. Iulio III. et Pio IIII. Pont. Max. celebratum. Accessere Pii IIII. et V. Bullae quaedam Decreta

explicantes, et Sacrae Scripturae loci, in margine. Nunc cum novo Indice librorum prohibitorum, ac demum S.D.N. Clementis Papae VIII. iussu recognitus, & publicatus. Venezia, Lucio Spineda, 1600.

In-8° piccolo (15 x 10), pp. (16)+399+(33) di indici + pp. 86 per l'*Index Librorum Prohibitorum*. Una xilografia a piena pagina con l'allegoria della Trinità a p. (16), e 12 vignette xilografiche nel testo con le immagini dei Sacramenti (ripetute). Piccole imprese tipografiche ai frontespizi. Leg. piena perg. coeva, piccoli guasti. Antiche firme di appartenenza al frontespizio, forellini di tarlo marginali ad alcuni ff., una macchia rossastra all'ultimo fascicolo. (5502)

Testo completo delle sessioni del celebre Concilio che varò la controriforma della Chiesa Cattolica, seguito dalle varie e bolle di conferma fino al 1568; segue, con numerazione autonoma, l'*Index Librorum Prohibitorum*, aggiornato al 1595. *Come è noto, nella sessione vigesimaquinta (4.XII.1563), al cap. XVI (qui a p. 292), si sancisce il riconoscimento della Compagnia di Gesù: "Sancta Synodus non intendit aliquid innovare, aut prohibere, quin religio Clericorum Societatis Iesu, iuxta priorum eorum institutum, a Sancta Sede approbatum..."*. Adams, C.2821.

4. **BULLAE APOSTOLICAE**, quae iis, qui in prima Probatione, Caeterisque Novitijs Societatis IESU ostendi solent. (*legato con:*) **CONSTITUTIONES** Examinis Gen. Societatis Iesu. Roma, nel Collegio Romano, 1606.

2 parti in un volume in-8° piccolo (17 x 11), di pp. 62+(2); 45+(3) bianche. Frontespizi incisi su legno con cornice architettonica elaborata, al centro in ovale l'effigie di S. Ignazio. Leg. piena pergamena molle coeva. Fioriture e bruniture diffuse, ma buon es. (5437)

Sono qui comprese le bolle apostoliche del periodo 1550-1591 di approvazione e conferma della Compagnia di Gesù, e le nozioni base che dovevano apprendere gli aspiranti per sostenere il primo esame di ammissione nell'Ordine, primo passo per l'ingresso effettivo. Queste ultime si ritene comunemente che siano state scritte dallo stesso S. Ignazio. Questo manuale, come gli altri testi base di quegli anni, uscì presso lo stesso Collegio Romano, che ne curò la stampa con omogenea impostazione tipografica ed analoghi frontespizi. *De Backer-Sommervogel*, V/coll. 89 e 94-5.



n.5

5. **REGULAE** Societatis Iesu. Roma, In Collegio Rom. eiusdem Societat., 1607.

In-8° picc. (18 x 12), pp. (48)+296+(6), le ultime 4 bianche. Frontespizio xilografico con ritratto di S. Ignazio di Loyola entro cornice architettonica. Legatura piena pergamena molle coeva, ingialliture alle prime e agli ultimi ff., ma buon es. (4966)

Bella edizione delle *Regulae*, apparsa come quelle che si succedettero dal 1580 in poi presso il Collegio Romano della Società. British Library, *XVII Cent. Italian Books*, I/p. 457.

6. INSTRUCTIONES ET ORDINATIONES toti Societati Communes, ad Provinciales et Superiores eiusdem. In sexta Congregatione Generali... approbatae... et cum Patribus Assistentibus recognitae. *Napoli, Tarquinio Lonfo, 1609.*

In-8° piccolo (16 x 11), pp. (16)+118+(2); impresa della Compagnia al frontespizio. Cartonatura coeva alla rustica, una firma coeva al frontespizio. (5116)

Compendio delle istruzioni rivolte ai Superiori e ai padri Provinciali della Società, approvate nella VI Congregazione.

7. COMPENDIUM Privilegiorum et Gratiarum Societatis Iesu. *Roma, nel Collegio Romano della Società, 1615.*

In-8° piccolo (17 x 12), pp. 176+(8), le ultime 2 bianche. Impresa della Compagnia al frontespizio, titolo entro cornice xilografica. Qualche fioritura, ma ottimo esemplare. (5003)

Testo compendiato delle grazie e privilegi concessi alla Compagnia sulla base del testo approvato nel 1584, emanato dall'allora Generale Claudio Acquaviva.

8. FORMULAE Congregationum in quarta generali Congregatione confectae et approbatae in sexta & septima recognitae et auctae. *Antverpiae, apud Ioannem Meursium, 1635.*

In-8° piccolo (15 x 10), pp. 136+(8); impresa della Compagnia al frontespizio. Legatura piena pergamena coeva. Bruniture, ma ottimo esemplare, con ex-libris araldico settecentesco. (5005)

Regole per la convocazione e lo svolgimento delle Congregazioni Generali della Compagnia (i "Congressi", come si direbbe oggi), sulla base degli ultimi emendamenti approvati dalla VI e VII Congregazione.

9. REGULAE Societatis Iesu. Auctoritate Septimae Congregationis Generalis auctae. *Antverpiae, apud Ioannem Meursium, 1635.*

In-8° piccolo (15 x 10), pp. 276+(52), impresa gesuitica al frontespizio. Legatura piena pergamena coeva. Ottimo es., anche se brunito per la qualità dell'inchiostro. Ex-libris araldico settecentesco. (5006)

Regole della Compagnia impresse sulla base del testo emendato nella VII Congregazione, tenutasi in Roma nel febbraio 1616.

10. REGOLE della Compagnia di Gesù. *Roma, Franc. de' Laz. figl. d'Ig., 1685.*

In-12° (14 x 8), pp. 190+(2). Legatura piena pergamena coeva. Ottimo es. (5007)

Regole compendiose, edite in forma "tascabile", seguite da varie formule (messe e orazioni, casi di coscienza, etc.).

GLI “ESERCIZI SPIRITUALI”

11. IGNAZIO DI LOYOLA, Santo - Esercizi Spirituali, colle Bolle de' Pontefici, Approvazione degli Esercizi, e Concessione d'Indulgenze Plenarie per chiunque fa gli Esercizi nella Casa della medesima Compagnia per otto giorni. *Torino, Gio. Francesco Mairesse all'Insegna di Santa Teresa, 1724.*



In-8° (18 x 12), pp. 200, con 1 ritratto di Sant'Ignazio e 25 tavv. f.t. in rame a corredo degli Esercizi, la prima delle quali siglata “G. G. del. f.”; il ritratto è inciso e firmato da Gerolamo Rossi. Legatura piena pergamena coeva. Ottimo esemplare. (3281)

Non comune edizione torinese figurata di questo testo di vastissima diffusione. Le tavole in rame, incise al taglio dolce, pur di maniera, sono di pregevole fattura, considerata anche la relativa povertà dell'editoria torinese di quegli anni, soprattutto nel campo dei libri di devozione. *De Backer-Sommervogel, V/col. 71.*

12. IGNAZIO DI LOYOLA, Santo - Esercizi Spirituali, colle Bolle de' Pontefici....

Altro esemplare in piena pelle coeva. Legatura stanca, con mancanze al dorso e guasti agli angoli (riparati), una firma al frontespizio, ma internamente buon es. (5004)



PAOLO SARPI, I GESUITI E LA REPUBBLICA DI VENEZIA

Le opere di questa sezione sono ordinate cronologicamente

FRA PAOLO CONTRO L'INTERDETTO

13. (SARPI Paolo) - Considerationi sopra le Censure della Santità di Papa Paulo V. contra la Serenissima Republica di Venetia. Del P. M. Paulo da Venetia dell'Ordine de' Servi. (*unito con:*) Trattato dell'Interdetto della Santità di Papa Paulo V. Nel quale si dimostra, che egli non è legittimamente pubblicato, et che per molte ragioni non sono obligati gli Ecclesiastici all'esecuzione di esso, ne possono senza peccato osservarlo. Composto dalli sottoscritti Theologhi. Pietr'Antonio Archidiacono, & Vicario Generale di Venetia. F. Paulo dell' Ord. de' Servi Theol. della Ser. Rep. di Venetia. F. Bernardo Giordano Minore Osservante Theologo. F. Michel'Agnolo Minore Osservante Theologo. F. Marc'Antonio Capello Minor Conventuale Theologo. F. Camillo Agustiniano Theologo. F. Fulgentio dell'Ordine de' Servi Theologo. *Venezia, Roberto Meietti, 1606.*

2 opere in 1 volume in-4° piccolo (20 x 14), di ff. 55+(1); ff. 21+(1). Imprese tipografiche ai frontespizi, la prima con la veduta di Venezia e della Laguna, la seconda con il Leone di San Marco, impresse in xilografia. Cartonatura coeva alla rustica. Fioriture sparse, ma ottimo es. (5358)

Edizioni originali molto rare di questi due scritti, il primo integralmente opera di fra Paolo Sarpi, il secondo scritto in collaborazione con gli altri teologi incaricati dalla Repubblica. Dall'opposizione di fra Paolo all'interdetto di Paolo V, in qualità di teologo consultore del Consiglio dei Dieci, nasce un importante capitolo della storia moderna, di affermazione della distinzione tra potere della Chiesa e società civile, che avrà significative conseguenze nei secoli successivi. "Il pontefice Paolo V scaglia l'interdetto; i gesuiti lasciano processionalmente le lagune; i francescani seguono i gesuiti; la Chiesa divieta di celebrare la Messa, e la Spagna si agita per avvalorare l'anatema pontificio. Ma... il Sarpi ferma il moto cattolico, l'interdetto non vale più ad atterrire le genti, tutta la popolazione continua le cerimonie del culto in onta di Roma..." (G. Ferrari, *Scrittori politici italiani*, p. 486). Lo scontro con i Gesuiti, i primi ad abbandonare la Repubblica, è forte, e lascerà profondi segni nei secoli successivi. Così nel prosieguo i Gesuiti, nella visione del Sarpi, verranno a "rappresentare uno dei mali più gravi del tempo, un pericolo preoccupante... egli applica senz'altro ai suoi avversari il nome di locuste" (G. Getto, *Paolo Sarpi*, p. 107), e la loro immagine sarà accomunata alla volontà di dominio degli Spagnuoli in Italia. *Cicogna*, n. 871; *Vinciana*, n. 1051.

14. CRASSO Nicolò - Nicolai Crassi Iunioris, Veneti Civis, Philosophi et I. U. C., Antiparaenesis ad Caesarem Baronium Cardinalem pro Seren. Veneta Republica. *Padova, Meietto, 1606.*

In-4° piccolo (20 x 14), pp. 80. Bella impresa tipografica in xilografia (figura femminile ignuda col motto: "Laborare, non vinci solet"). Cartonatura più recente in carta marmorizzata. Fresco es. (5432)

Lo scritto del Crasso si inserisce nella folta serie di opuscoli e pareri giuridici a difesa dell'operato della Repubblica di Venezia contro l'interdetto, in questo caso in risposta allo scritto del cardinale Baronio (q.v.). L'autore, Nicolò Crasso (1585-1656), figlio di Marco e nipote di Nicolò il vecchio, fu giureconsulto, letterato (accademia degli Incogniti) e fecondo scrittore politico. "Ebbe modo di manifestare il suo entusiasmo patriottico e la sua verve polemica in scritti che attaccavano assai vivacemente le pretese curialiste dei sostenitori della Chiesa... egli proclamava che Venezia si inchinava a Dio e non ad altri e che il suo leone avrebbe saputo difenderla, mentre il pontefice non poteva pretendere sia il potere temporale sia il potere religioso" (*D.B.I.*, XXX/pp. 574-5). *Cicogna*, n. 877.

SULLA VALIDITÀ DELLE SCOMUNICHE

15. GERSON Jean - Trattato et resolutione sopra la validità delle scomuniche di Gio. Gerson Theologo, & Cancelliero Parisino, cognominato il Dottore Christianissimo. Tradotto dalla lingua Latina nella volgare con ogni fedeltà in Opuscoli due. (*Unito con:*) Pro Libertate Status Reipublicae Venetorum Gallofranci ad Philenetum Epistola. *Parisiis, MDCVI.* (*Unito con:*) Ad Illustrissimum Caesarem Baronium Cardinalem Epistola Incerti Auctoris. *MDCVI.* (*Unito con:*) Ad Paulum V. Pont. Max. pro Republica Veneta Oratio. *MDCVII. S.n.t., 1606.*

4 opere in 1 vol. in-4° piccolo (21 x 15), di pp. (28); pp. 23; pp. 15; pp. 20. Cartonatura coeva alla rustica. Qualche ingiallitura, ma buon esemplare. (5359)

Le 4 operette qui raccolte sotto un comune denominatore si collocano nel contesto della polemica sull'interdetto di Papa Paolo V nei confronti della Repubblica di Venezia, sostenuta da Paolo Sarpi con la pubblicazione di varie scritture in appoggio della sua ricasazione. Prive di indicazioni tipografiche, potrebbe trattarsi di impressioni effettuate in paesi germanici. Il primo testo, in versione italiana seguita dall'originale latino, è del teologo francese Jean Charlier o Jean de Gerson (1363-1429), perseguitato dal duca di Borgogna e poi rifugiatisi in Tirolo, detto il "dottore christianissimo", presumibilmente tradotto da Paolo Sarpi e corredato di una sua introduzione, datata da Parigi il 1 aprile 1606. Paolo Sarpi "lo fece vedere ad alcuni senatori gravissimi, i quali, vedendo che pareva scritto di punto in punto per i propositi correnti, colla loro autorità lo fecero tradurre dal Padre nella lingua Italiana, e prefiggergli una breve pistola in fronte; e così andò alle stampe" (F. Micanzio, *Vita del Padre Paolo*, ediz. 1750, p. 45). La seconda operetta è invece attribuita a Louis Servin (cfr. Barbier, *Suppl.*, col. 1349). Vedi anche G. Fontanini, *Storia arcana della vita di fra Paolo Sarpi*, p. 34: "Non mancarono altri Politici, e Calvinisti, i quali co' loro scritti corsero in aiuto dell'amico F. Paolo. Tal fece Luigi Servino Avvocato Regio del Parlamento di Parigi, il quale sotto nome finto di *Gallo Franco* pubblicò una scrittura". Da alcuni l'operetta è attribuita allo stesso Paolo Sarpi. Il terzo opuscolo è attribuito dal Barbier, *Suppl.*, col. 1141, a tal Alessandro Lisca, gentiluomo di Verona, e risponde polemicamente alla scrittura di Cesare Baronio pubblicata a difesa dell'*Interdetto*. L'ultimo opuscolo infine non è identificato, e potrebbe essere dello stesso Sarpi. Per il primo ed il secondo opuscolo cfr. anche Cat. Vinciana, *Aut. Ital. del '600*, nn. 1047 e 1052.

16. BARONIO Cesare - Caesaris Baronii Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyteri Cardinalis Tit. SS. Nerei, et Achillei Sedis Apostolicae Bibliothecarii, Parenensis ad Rempublicam Venetam. *Romae, & Ferrariae, M. DC. VI.*

(*unito con:*)

BELLARMINO Roberto - Risposta del Card. Bellarmino a due libretti, uno de' quali s'intitola Risposta di un Dottore di Theologia, ad una lettera scrittagli da un Reverendo suo amico, sopra il Breve di Censure dalla Santità di Paolo V. pubblicate contra li Signori Venetiani. Et l'altro, Trattato, & resolutione sopra la validità delle Scomuniche di Gio. Gerson Theologo... *In Roma, & in Bologna, appresso Vittorio Renacci, 1606. Roma, 1606.*

2 opere in 1 vol. in-4° piccolo (18 x 14), di pp. 32 e pp. 44. Bella impresa tipografica al frontespizio del primo testo impressa su legno (il Pellicano). Legatura mezza pelle settecentesca, dorsetto ornato e titoli in oro. Un pò corto di margini, ma buon es. (5362)

Serrata esortazione rivolta alla Repubblica di Venezia affinché questa si adeguasse ai dettati di Paolo V, scritta da Cesare Baronio (1538-1607), il celebre oratoriano bibliotecario della Vaticana e grande storico della Chiesa, non solo per "fustigare ma anche e soprattutto per persuadere, redarguendo i laici che osavano emanare leggi su materie ecclesiastiche. Lo scritto del B. provocò diverse risposte

polemiche e fu divulgato a Parigi dal nunzio, il che spinse ad un'azione dell'ambasciatore Priuli ed impressionò il Leschassier, a cui il Sarpi ne scrisse, confutando il B. anche dal punto di vista storico" (*D. B. I.*, vol. VI/p. 475).

La seconda opera, del cardinale Bellarmino, in quegli anni in stretti rapporti con il Baronio e quindi non casualmente rilegata qui al seguito, risponde al Gerson e al Leschassier, visti come assertori del "Gallicanesimo" e sostenitori della superiorità del Concilio sull'autorità papale. *De Backer-Sommer-vogel*, I/col. 1208, n. 22.

17. SARPI Paolo - Apologia per le opposizioni datte dall'Ill.mo & Rev.mo Signor Cardinale Bellarmino alli trattati et risoluzioni di Gio. Gerson sopra la validità delle Scommuniche. Del padre Maestro Paulo Sarpi da Venetia dell'Ordine de' Servi. *Venezia, Roberto Meietti, 1606.*

In-4° piccolo (20 x 15), ff. 66+(2); al frontespizio vignetta con l'immagine di Cristo che addita il mondo con la dicitura "*Regnum meum non est de hoc mundo*". Legatura piena pergamena più recente, titoli in oro al dorso. (5363)

Prima edizione di questo scritto del Sarpi in risposta alle critiche del cardinal Bellarmino; pacato e misurato nei toni, ma assai fermo nell'affermazione dei principi. Per un'analisi dell'*Apologia* cfr. G. Getto, *Paolo Sarpi*, cap. V. "L'interesse dell'*Apologia* sta appunto in un diffuso gusto della dottrina e dell'erudizione che, lungi dall'appesantire l'opera, vi circola liberamente dentro, infondendole un'anima... l'intervento di un uomo intelligente... che di questa luce colora ogni cosa, è quello che costituisce il fascino sommo che emana da queste pagine".

18. GERMONIO Anastasio - Anastasii Germonii I. C. Taurinen. et S. D. N. Papae V. S. Referendarii Assertio Libertatis Immunitatisq. Ecclesiasticae, qua respondetur etiam Peregrino, Orthelio, & Scayno iurium in Patavino Gymnasio Professoribus. *Roma, eredi di Luigi Zanetti, a spese di Agostino Ardito, 1607.*

In-4° (23 x 16), pp. (4)+118+(2). Legatura mezza pergamena antica. Ottimo es. a pieni margini intonsi. (5361)

Nella fitta *querelle* che oppose la Repubblica di Venezia al potere papale sull'Interdetto, venne chiesto un parere a sostegno anche al dotto giureconsulto e arcidiacono della Curia torinese Anastasio Germonio (Sale Langhe, 1565 - Madrid, 1627), referendario di Clemente VIII prima e uomo di fiducia di Paolo V poi, che lo incaricò in seguito di importanti missioni diplomatiche. "Delle doti di mediatore del G. si avvale... Paolo V, nel corso della contesa con la repubblica di Venezia circa le immunità ecclesiastiche; su istanza dello stesso Pontefice, il G. stese l'*Assertio libertatis*...; all'orgogliosa apologia dei diritti romani si accompagna però, riservatamente, l'invito a risolvere la crisi per via negoziale" (*D.B.I.*, vol. LIII/p. 458). Negli anni successivi il Germonio, richiamato negli Stati Sabaudi da Carlo Emanuele I, divenne arcivescovo della Tarantaise ove strinse saldi legami con Francesco di Sales; in seguito fu inviato dal sovrano alla corte di Spagna per svolgervi svariati incarichi diplomatici.

19. (GIUSTINIANI Benedetto) - Risposta di Giulio Roffo teologo da Val di Taro al parere di Fra Marc'Antonio Cappello, Minor Conventuale, sopra le Controversie tra il Sommo Pontefice, e la Repubblica di Venetia. *Roma, Facciotto, 1607.*

In-4° (22 x 16), pp. 216+(2), impresa tipografica al frontespizio. Cartonatura originale alla rustica, titolo ms. al dorso. Timbri di biblioteche ecclesiastiche estinte al frontespizio. Buon esemplare. (5501)

Risposta, sotto nome fittizio, al parere di Marc'Antonio Roffo scritto a difesa della Repubblica di Venezia contro la sentenza di scomunica comminata da Papa Paolo V. Nella conclusione l'autore,

nell'invito al "ravvedimento" e a ritornare nel grembo della Chiesa, rileva come il teologo Cappello, dopo aver scritto la sua memoria per la Repubblica, "sia fuggito dallo stato de' Venetiani e si sia ridotto in Bologna; dove dall'Ill.mo Sig. Cardinale Giustiniano Legato Apostolico... è stato con molta amorevolezza ricevuto". Benedetto Giustiniani (Genova, 1550 - Roma, 1567), qui sotto lo pseudonimo di Roffo, gesuita e professore di teologia al Collegio Romano, fu rettore della Penitenzieria del Vaticano; Clemente VIII lo incaricò di accompagnare il cardinale Caetani durante la sua Nunziatura in Polonia. *De Backer-Sommervogel*, III/col. 1490 n. 5; *Melzi*, II/472.

20. LA BASTIDA, Hernando de - Antidoto alle velenose considerazioni di Frà Paolo di Venetia sopra le censure di N. S. P. Paolo V. Nel quale si scuoprono gli errori, spropositi, & inganni di questo Auttore. Composto per il P. Hernando della Bastida della Compagnia di Giesù. *Roma, Bartholomeo Zannetti, 1607.*

In-4° piccolo (22 x 16), pp. 224+(2), frontespizio in caratteri rossi e neri con impresa della Compagnia di Gesù, iniziali ornate. Legatura ottocentesca in mezza tela. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio e qualche ingiallitura, ma buon es. (5365)

Prima edizione di questo scritto polemico contro il Sarpi del gesuita spagnolo Hernando de La Bastida (Valladolid, 1571 - 1650 ca.), pubblicato a Roma negli anni in cui l'autore era impegnato nella difesa della compagnia di Gesù nella Congregazione De Auxiliis. Per inciso ricordiamo che successivamente, rientrato in Spagna, La Bastida fu costretto ad abbandonare la Compagnia di Gesù essendosi scoperta una sua ascendenza giudaica o forse moresca, incompatibile con la "limpieza de sangre" allora richiesta; rimasto comunque nello stato sacerdotale divenne canonico della Cattedrale di Valladolid e Cancelliere dell'Università. *De Backer-Sommervogel*, I/col. 1006; *Palau*, VII/n. 128875.

21. (LESCHASSIER Jacques) - Consultatio Parisii cuiusdam de Controversia inter Sanctitatem Pauli quinti & serenissimam Rempublicam Venetorum. Ad Virum clarissimum Venetum. Anno M. DC. VII. (*Paris?*), 1607.

In-8° piccolo (16 x 10), pp. 114. Brossura epoca in carta marmorizzata. (5360)

L'opuscolo, probabilmente impressione parigina, riporta il testo del parere richiesto dalla Repubblica di Venezia all'illustre giureconsulto francese Jacques Leschassier (Parigi, 1550-1625), segretario regio e difensore dei diritti regi contro la fazione della *Ligue*, esperto anche in diritto canonico. "La république de Venise lui fit demander son avis au sujet des différends entre elle et Paul V, sur le jugement déferé aux tribunaux des crimes publics des clercs, et sur la défense de bâtir des églises et de transmettre des immeubles aux ecclésiastiques sans le consentement du sénat... il opposait les anciens canons de l'Eglise universelle aux excommunications de la cour de Rome" (*Biogr. Universelle*, XXIV/p. 179), *Barbier*, IV/col. 1202.

SUL DIRITTO D'ASILO

22. SARPI Paolo - De Jure Asylorum Liber Singularis Petri Sarpi I. C. *Leyden, Elzevier, 1622.*

In-4° piccolo (20 x 15), pp. 80, impresa tipografica al frontespizio. Cartonatura originale alla rustica. Una gora d'umido a buona parte del testo, ma buon es. marginoso con ex-libris settecentesco inciso su rame di soggetto araldico. (5364)

Rara edizione elzeviriana di questo testo del Sarpi rivolto a dare precisa configurazione giuridica al tema del diritto d'asilo nel contesto della controversia sulle immunità ecclesiastiche, rientrante nella serie dei "pareri" e dei consulti richiestigli dalla Repubblica. Questa versione latina reca la dedicatoria di A. Frikelburg a G. Maldechem. *Willems*, n. 205; *Pieters*, n. 240; *Cat. Vinciana*, n. 1305.

23. SARPI Paolo - Discorso dell'origine, Forma, Leggi ed uso dell'Ufficio dell'Inquisizione nella Città, e Dominio di Venetia del padre Paolo dell'Ordine de' Servi. M.DC. XXXIX. (*segue:*) Tratto delle materie Beneficarie di Frà Paolo Sarpi, nel quale si narra, col fondamento dell'Historie, come si dispensassero l'Elimosine de' Fedeli nella primitiva Chiesa. In Mirandola M. DC. LXXVI. (*segue:*) De Iure Asylozum Liber Singularis Petri Sarpi I. C. alias Patris Pauli Servitae, accesserit Viri Eruditi De Asyilis collectanea. Venetiis, apud Robertum Meietti, M.DC.LXXVII *Venezia, Meietti, (1677?)*.

3 tomi in 1 vol. in-12° (14 x 9) di pp. 213+322. Leg. piena pergamena coeva. Bruniture, ma buon es. (5403)

Presumibilmente, sotto varie date e con diverse indicazioni di luogo, si deve prestar fede all'indicazione riportata nell'ultima parte: Venezia, Meietti, 1677. Infatti il Meietti pubblicò in quegli anni a Venezia i principali scritti del Sarpi, talvolta radunati sotto la sigla *Opere di Fra' Paolo* e raccolti in volumi di composizione variabile, con date e luoghi di stampa sovente immaginosi. Cfr. British Library, *XVIIth Cent. Italian Books*, II/pp. 654-5.

24. (MICANZIO Fulgenzio) - Vita del padre F. Paolo Sarpi dell'Ordine dei Servi di Maria teologo consultore della Serenissima Repubblica di Venezia. *Helmstat, per Jacopo Mulleri (ma probab. Venezia), 1750*.

In-4° piccolo (20 x 15), pp. (4)+108, con un ritratto del Sarpi inc. su rame in apertura, firmato dal Filosi. Cartonatura coeva, titoli ms. al dorso. Ottimo e fresco esemplare. (5410)

Operetta anonima, attribuita a padre Fulgenzio Micanzio, amico e coadiutore dello stesso Sarpi, che spesso nella narrazione parla di se stesso come testimone, in terza persona. Apparsa per la prima volta a Leida per i tipi elzeviriani nel 1646, questa biografia fu spesso annessa in seguito alle edizioni degli scritti sarpiiani. Essa è ricca di dettagli poco noti sulla vita e sulle opere del S., ed è quindi un documento importante di mano coeva per meglio comprendere le idee politiche e religiose del personaggio, in rapporto colle controversie dell'epoca. Cfr. *Melzi*, III/p. 236: "E' dessa certamente lavoro di fra Fulgenzio Micanzio, da Passirano nel Bresciano... parrà sempre fatica di un intimo amico e confidente del Sarpi, di un padre Servita, di un uomo che doveva avere in sospetto la Corte di Roma. Abbiamo una lettera inedita dello stesso Micanzio a Galileo Galilei, ... nella quale egli si confessa autore della vita suddetta".

25. (BERGANTINI Giuseppe) - Fra Paolo Sarpi giustificato. Dissertazione epistolare di Giusto Nave. *In Colonia, presso Pietro Mortier (ma probabilmente Venezia, Pasquali), 1752*.

In-4°piccolo (22 x 15), pp. IV+152. Legatura piena pelle marmorizzata coeva, dorso ornato con fregi e titoli in oro, fogli di guardia in carta marmorizzata. Ottimo e fresco es. (5411)

Quest'opera, scritta a difesa del Sarpi dalle postume accuse di eterodossia e cripto-protestantesimo, è attribuita al padre servita Giuseppe Giacinto Maria Bergantini; così riferisce il *Melzi*, II/p. 224, riprendendo l'attribuzione del Mazzuchelli. Al termine della biografia, fitta di riferimenti, sono riportati un consulto di fra Paolo, ed un'appendice di lettere e documenti citati nell'Apologia.

26. LO STESSO... Altro esemplare, come il precedente, ma in cartonatura coeva alla rustica. Fresco es. a pieni margini intonsi.

27. FONTANINI Giusto - Storia Arcana della Vita di Fra Paolo Sarpi Servita scritta da

Giusto Fontanini Arcivescovo d'Ancira in partibus e documenti relativi. *Venezia, Pietro Zerletti, 1803.*

In-8° picc. (22 x 13), pp. XVI+488. Cartonatura coeva alla bodoniana. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, fioriture sparse, ma buon es. (5404)

Opera di carattere fortemente denigratorio nei confronti della figura del Sarpi, attribuita a mons. Giusto Fontanini e apparsa molto tardivamente sulla base dei manoscritti del Fontanini risalenti al 1697 e completati dal nipote Domenico. “Una collezione di falsità per svergognare la statura morale del frate servita avversario di Roma, libro che apparve però solo nel 1803 in un’edizione non corretta di cui si discute a lungo l’attribuzione” (*D.B.I.*, vol. XLVIII/p. 751). Purtuttavia nell’opera il Fontanini rivela la sua tempra di bibliografo e storico della letteratura, per cui, pur essendo di parte, contiene non poche utili informazioni bibliografiche sugli scritti di Sarpi e del suo “entourage”. Anche tra i documenti non mancano gli elementi di interesse; e la raccolta di CXXIII lettere riportate nella seconda parte contribuisce comunque a delineare la figura del Sarpi, inclusa la sua avversione per la Compagnia di Gesù, vista per un verso come mero strumento della volontà papale, e per un altro come intrinsecamente alleata della monarchia spagnuola. Cfr. anche G. Getto, *Paolo Sarpi*, p. 22: “Violentissima opera di diffamazione contro la memoria del servita... in cui la polemica antisarpiana giunge alla sua manifestazione più acuta e insieme più negativamente violenta”.



GIAPPONE, CINA E ORIENTE. LA CONTROVERSIA SUI RITI "CHINESI" E MALABARICI

Le opere di questa sezione sono ordinate cronologicamente

28. VAREN Bernhard - Descriptio Regni Iaponiae cum quibusdam affinis materiae, ex variis auctoribus collecta et in ordinem redacta per Bernhardum Varenium Med. D. *Amsterdam, Lud. Elzevier, 1649.*

In-12° (12 x 6), pp. (54)+287 (per errore 267)+320(per errore 120). Antiporta incisa su rame (un geografo che ricopia la carta del Giappone). Legatura piena pergamena coeva con chiglie, titoli in oro al dorso. Ottimo es. (5643)

Ultimo della serie delle *Res Publicae*, questo volumetto del Varenius (il noto medico e geografo olandese considerato il fondatore della geografia fisica), qui in prima edizione, compendia le principali conoscenze sul Giappone allora esistenti. La prima parte è dedicata alla descrizione storica e geografica del Giappone e del regno del Siam; la seconda parte è dedicata soprattutto allo stato della religione nel Giappone (*De Religione in Regno Iaponiae*), con alcuni significativi capitoli: *De Christiane religionis Introductio per Iesuitas; De ejusdem propagatione et incremento; De methodo, quae uti sunt Iesuitae; De Relig. Christ. crudeli Persecutione et Extirpatione*. Al termine vi è ancora un'appendice dedicata alle religioni dei vari popoli del mondo, con un capitolo sulla Cina (*Chinensium Religio*), le cui notizie sono derivate dal testo del gesuita Nicolas Trigaut. Sull'opera del Varen cfr. Cordier, *Bibl. Japonica*, p. 368; *Willems*, n. 1095 (menziona una tabella fuori testo non ricordata da altri bibliografi, di cui non v'è traccia nel nostro es.); *Rahir*, n. 1109.

29. SEMEDO Alvaro - Histoire Universelle de la Chine, par le P. Alvarez Semedo, Portugais. Avec l'Histoire de la Guerre des Tartares, contenant les revolutions arrivées en ce grand Royaume, depuis quarante ans. Par le P. Martin Martini. Traduites nouvellement en François. *Lyon, Hierosme Prost, 1667.*

1 volume in-4° piccolo (22 x 15), pp. (12)+458+(2), con bella impresa tipografica impressa in rame al frontespizio, iniziali ornate e testatine in xilografia con i Gigli di Francia. Legatura piena pelle marmorizzata coeva, dorso ornato con fregi e titoli in oro; guasto riparato al dorso, piccole abrasioni ai piatti, ma buon esemplare. (5356)

Seconda edizione francese (la prima era stata pubblicata a Parigi da Cramoisy nel 1645), con l'aggiunta della *Histoire de la Guerre des Tartares* scritta da un altro padre gesuita, Martin Martini, apparsa a se stante già nel 1665. La prima edizione, in lingua spagnuola, dell'opera del Semedo era apparsa a Madrid nel 1640, col titolo *Imperio de la China, y cultura evangelica en el por los Religiosos de la Compagnia de Jesus*. La prima parte dell'opera contiene un quadro generale dell'Impero cinese, della sua organizzazione e forme di governo, cultura e religioni, usi e costumi; la seconda parte, la più interessante, riguarda i primordi della predicazione evangelica in Cina, la penetrazione dei padri della Compagnia di Gesù, le due persecuzioni cui furono sottoposti, ed infine la riammissione e riappacificazione attraverso i Mandarini. L'ultima parte contiene il testo del Martini sulla guerra dei Tartari. Nel suo complesso il testo del Semedo costituisce una delle prime fonti attendibili di conoscenza del mondo e della cultura cinesi pubblicate in Europa, grazie alle esperienze dirette del Semedo, gesuita di origine portoghese giunto in Cina nel 1613 e rimasto fino al 1659, anno della morte dell'autore. Il testo è in realtà basato sui documenti del Semedo ma rielaborato poi da Manuel de Faria y Sousa; ed è particolarmente interessante per la storia dei Gesuiti in Cina e l'opera del padre Matteo Ricci. *De Backer-Sommervogel*, VII/col. 1114, n. 4; *Palau*, XX/n. 307306.

LA “SUMMA” DELLE CONOSCENZE SULLA CINA

30. KIRCHER Athanasius - La Chine, Illustrée De plusieurs Monuments Tant Sacrés que Profanes, Et de quantité de Recherchés (sic) de la Nature et de l'Art... Avec un Dictionnaire Chinois et François. Traduit par F. S. Dalquié. *Amsterdam, Jean Janssonius, 1670.*



In-^o (33 x 22), pp. 367, con 1 grande carta geografica ripiegata, 62 incisioni su rame nel testo (molte a mezza pagina) e 22 tavv. fuori testo. Legatura piena pergamena epoca. Bell'esemplare, *ma mancante del ritratto del Kircher e della carta itineraria.* Qualche tavola riparata. (5497)

Prima edizione in francese, e seconda edizione in assoluto, di questo importante libro del gesuita tedesco Athanasius Kircher (Fulda, 1602- Roma, 1680), illustre studioso e grande matematico. Le interessantissime tavole in rame che arricchiscono il testo raffigurano paesaggi, animali, costumi, cerimonie civili e religiose, la coltivazione del riso, iscrizioni (inclusa la prima riproduzione della famosa tavoletta nestoriana, datata 781, scoperta casualmente a Sian Fu nel 1625), etc. “China, like Egypt, was to Kircher an ancient and mysterious land, highly civilized, filled with strange creatures and unimaginable marvels, and, above all, having an origin and universality common with all nations. This work is, in effect, Kircher's search for that universality. China had been open to Christian missionaries for only a few decades when Kircher, at 28, applied to go there. He was refused, but the refusal only vetted his curiosity. Over the next 37 years he maintained a

voluminous correspondence with fellow Jesuits in China, gleaning all the information he could from their letters and journals” (Merril, *Ath. Kircher, Jesuit Scholar. An exhibition of his works at Brigham Young University*, n. 230 (I.E.O. in latino). “The comparison of Chinese and Hindu religious practices with Egyptian and classical pagan ones led K. to a long series of parallels... What is significant is K.'s synthesizing approach, even to doctrines of which he disapproved. He did credit the educated Chinese with belief in an eternal and indivisible principle in all things, “Fombum”, without colour, shape or form, which sustains effortlessly the whole universe and is the source of all good. Obviously he was able here to recognize the same Supreme God, the Hypostasis of all Western religions he had studied in *Oedipus Aegyptiacus*” (Godwin, *A. K., A Renaissance Man and the Quest for Lost Knowledge*, p. 23). *De Backer & Sommervogel*, IV/col. 1064, n. 24. *Bibliothèque Chadenat*, n. 4577.

L'OPERA CHE DIVULGÒ IL CONFUCIANESIMO IN OCCIDENTE

31. CONFUCIUS SINARUM PHILOSOPHUS, sive Scientia Sinensis latine exposita. Studio & Opera Prosperi Intorcetta, Christiani Herdtrich, Francisci Rougemont, Philippi Couplet, Patrum Societatis Jesu. Jussu Ludovici Magni... Adjecta est Tabula Chronologica Sinicae Monarchiae. *Parisiis, Danielem Horthmels, 1687.*

3 parti in 1 volume in ^o (35 x 24) di pp. CXXIV (*Proemialis declaratio, Confucii vita*), pp. 108+21+159 (*Scientiae Sinicae libri I-III*) + 8 (*Tabula genealogica* + XX+108 (*Tabula chronologica, Rerum notabilium synopsis*+ 2 (*Privilege du Roy*)). Al frontespizio xilografia con le armi di Luigi XIV (più volte ripetute nel testo), 1 tavola a piena pagina con i segni dello Yin-Yang, 1 carta della Cina incisa su rame da Fr. de Louvemont su disegno di Ph.

Couplet, 1 ritratto di Confucio all'interno di una biblioteca (p. CXVI). Legatura in piena pergamena coeva, titolo a penna al dorso. Lievi arrossature sporadiche, ma esemplare bello e marginoso. (5444)

Prima edizione dell'opera che introdusse in Occidente il pensiero e l'opera di Confucio (VI secolo a. C.), permettendo agli Europei di approfondire le basi filosofiche e religiose della dottrina che a partire dal V secolo prima di Cristo aveva profondamente permeato il continente Cinese; il Confucianesimo ebbe inoltre una grande importanza nelle controversie sull'interpretazione che i Gesuiti davano della storia e del pensiero dell'antica Cina. Alcune parti di questa importantissima opera erano già state pubblicate in cinese a Canton nel 1667-69. Oltre alla interessante carta della Cina, nella quale sono indicate con una crocetta le sedi delle missioni gesuitiche, segnaliamo le tavole cronologiche dal 2952 a.C. al 1683 d.C. e la tavola genealogica delle tre grandi dinastie cinesi. Tra i principali redattori dell'opera ricordiamo il missionario gesuita siciliano Prospero Intorcetta (Enna, 1625 - Hang-tcheu, 1696), in Cina dal 1657, vittima di persecuzioni e deportato a Pechino e Canton; del gesuita belga Philippe Couplet ((Malines, 1622 - Goa, 1692), recatosi in Cina nel 1656 al seguito di M. Boym. Cordier, *Bibl. Sinica*, 1392-93. *De Backer-Sommervogel*, II/pp. 1564-65. Needham, *Science & Civilisation in China*, II/p. 163: "The great influence of the Confucian classics and their Neo-Confucian commentaries on 18th Century Europe was initiated by the famous *Confucius Sinarum Philosophus*, 1687".

32. ROSIGNOLI Carlo Gregorio - Vita, e virtù di D. Paolo Siu Colao della Cina, e di D. Candida Hiu Gran Dama Cinese... *Milano, Giuseppe Malatesta, 1700.*

In-8° piccolo (15 x 10), pp. (12)+132+142+(2) bianche, con 2 tavv. fuori testo. incise su rame raffiguranti i due personaggi in oggetto. Legatura piena pergamena coeva. Ottimo esemplare, con ex-libris araldico settecentesco. (5047)

Biografie apologetiche di due illustri notabili cinesi, Paolo Siu e Candida Hiu, nipote di Paolo, convertiti alla religione cattolica dai padri della Compagnia di Gesù; il primo, denominato "Colao", ovvero "Gran Ministro del Regno", prima avversario del Cristianesimo, divenne poi protettore dei missionari della Compagnia di Gesù dalle persecuzioni e fautore di opere pie. Curiosi i 2 ritratti all'acquaforte dei personaggi, riccamente abbigliati. Il padre gesuita Carlo Gregorio Rosignoli (o Rossignoli) da Borgomanero (1631-1707) è autore di numerose opere apologetiche e teologiche. *De Backer-Sommervogel*, VII/col. 156, n. 14.

33. (FATTINELLI Giacomo) - *Historia Cultus Sinensium, seu varia scripta de Cultibus Sinarum, inter Vicarios Apostolicos Gallos aliosque Missionarios, & Patres Societatis Jesu controversis, oblata Innocentio Tertio Pontifici Maximo ex Sacra Congregatione Em.um Cardinalium dirimendae huic Causae praepositorum: Adjecta Appendice Scriptorum Patrum Societatis Jesu de eadem Controversia. Coloniae, s.t., 1700.*

2 volumi in-8° piccolo (16 x 10), di pp. (8)+676 complessive + (10) di Indici. Legatura piena pelle coeva, cornicetta in oro ai piatti, dorsi a 5 nervi ornati in oro. (5052)

Fitta raccolta di atti e documenti, dal 1646 al 1698 circa - il cui redattore sarebbe tal Giacomo Fattinelli, relativi alla controversia sui riti cinesi, ed in particolare sul valore da attribuirsi al culto degli antenati e di Confucio, e sul concetto di divinità. Nella nota introduttiva i padri Gesuiti sono chiaramente tacciati di volere mantenere l'oscurità su alcuni punti della disputa, "ut causa per se clara offusis difficultatum tenebris obscuratur, vel potius nunquam finiatur". Fin dall'esordio i padri Gesuiti sono accusati di essere inclini al "Probabilismo", e di volere ostacolare il lavoro della Congregazione del Sant'Uffizio nell'indagine sull'argomento, condotta da Nicola Charmot su mandato di Charles Maigrot. *Melzi*, II/p. 4: "Pubblicata dall'abate Jacopo Fattinelli, lucchese, Procuratore del cardinale di Tournon" (lo stesso Maillard de Tournon che poco dopo partirà per la legazione cinese).

34. (ALEXANDRE Noël) - Lettere d'un dottore di Teologia dell'Università di Parigi dell'Ordine de' Predicatori, intorno alle idolatrie e superstizioni della China. *Colonia, Cornelio d'Egmond, 1700.*

In-8° piccolo (15 x 10), 7 parti di pp. (2)+134+(2); pp. 52; pp. 38+(2); pp. 25+(3); pp. 38+(4); pp. (2)+32; pp. 20+(2). Legatura piena pergamena coeva. Ottimo es. (5039)

Versione italiana di queste VII lettere (precedute da un frontespizio generale, e cordate ciascuna di un frontespizio particolare) attribuite al padre Noël Alexandre (1675-1724), erudito storico della Chiesa e padre Domenicano, accanito avversario dei Gesuiti, che diede alla luce nello stesso anno la *Conformité des cérémonies chinoises avec l'idolatrie grecque et romaine...* “ (vedi numero seguente); non sappiamo se cronologicamente vengano prima le *Lettres* o la *Conformité*: l'approvazione ecclesiastica della presente raccolta è datata da Roma il 5 giugno 1700. Le lettere, numerate da I a VII, hanno come destinatari il padre Le Comte, gesuita e confessore della duchessa di Borgogna, ed il padre Dez, Provinciale dei Gesuiti, autore di una lettera latina dal titolo *De cultu Confusii, et Progenitorum apud Sinas*, con la quale l'autore polemizza. La motivazione è sempre quella dell'acquiescenza della Compagnia di Gesù in Cina nei confronti dei “riti idolatri” e del culto di Confucio. Queste lettere, secondo il Quérard (*France Littéraire*, I/p. 29), si trovano spesso rilegate al seguito della *Conformité des Cérémonies*, apparsa lo stesso anno. *Melzi*, II/117.

35 (ALEXANDRE Noël) - Conformité des Cérémonies Chinoises avec l'Idolatrie Greque et Romaine. Pour servir de confirmation à l'Apologie des Dominicains Missionnaires de la Chine. *Cologne, Héritiers de Corneille de Egmond, 1700.*

In-12° (15 x 9), pp. (12)+211. Legatura piena pelle coeva, dorsetto ornato con fregi e titoli in oro. Ottimo esemplare. (5036)

Edizione originale di questa nota opera nella quale il Noël, inserendosi nella discussione sui “riti cinesi” aperta dalla metà del XVII secolo e acuitizzatosi nel conflitto con i Domenicani, analizza riti e cerimonie che i padri Gesuiti avevano ritenuto “conciliabili” con la diffusione del Cristianesimo in Cina, e vuole dimostrare che il Confucianesimo è del tutto assimilabile ai riti pagani; e auspica una pronta decisione di condanna da parte della Santa Sede e della Congregazione del Sant'Uffizio dei “riti idolatrici”. *Barbier*, I/684. Quérard, *Supercherries Littéraires*, III/389.

36. (ALEXANDRE Noël) - Conformità delle cerimonie chinesi, colla Idolatria Greca e Romana. In conferma dell'apologia de' Domenicani Missionari della China. Opera di un Religioso Dottore, e Professore di Teologia. *Colonia, Heredi di Cornelio d'Egmond, 1701.*

In-8° piccolo (15 x 10), pp. 158. Legatura piena pergamena coeva. Al frontespizio firma d'appartenenza di Mons. Francesco Bianchini, datata 1718. (5037)

Prima edizione della versione italiana, certamente pubblicata col falso luogo di Colonia, dell'opera del Noël apparsa nel 1700 (*cf. numero precedente*). L'esemplare reca la firma al frontespizio di Mons. Francesco Bianchini (1662-1729), il grande studioso di origine veronese, bibliotecario del card. Ottoboni, e poi soprintendente alle antichità di Roma, illustre anche come astronomo, oltre che come archeologo. *Melzi*, I/p. 240.

37. (ALEXANDRE Noël) - Conformità delle Cerimonie Chinesi...

Altro es. della stessa opera, legato in piena pergamena coeva., dorso a nervi. (5508)

38. (ALEXANDRE Noël) - Conformità delle Cerimonie Chinesi...

Altro es. della stessa opera, legato in piena pergamena coeva, dorso a nervi, con titolo ms. Restauro al frontespizio. (5038)

LA MISSIONE DEL CARDINAL TOURNON

39. ATTI IMPERIALI autentici di varj Trattati, passati nella Regia Corte di Pekino tra l'Imperatore della Cina, e M. Patriarca Antiocheno al presente Sig. Cardinale di Tournon negli anni 1705, e 1706. *In Colonia, Gio. Herkan Sciomberg, (1706).*

In-8° piccolo (15 x 12), pp. (16)+208. Cartonatura coeva alla rustica. Ottimo esemplare, a pieni margini intonsi. (5044)

Raccolta di LXIX documenti e atti imperiali relativi alla legazione del padre Maillard de Tournon alla Corte di Pechino per dirimere la controversia sui riti cinesi e "richiamare all'ordine" i padri Gesuiti i quali, per un verso dichiarano la loro estraneità a pratiche idolatriche, e per un altro affermano di voler mantenere la loro presenza in Cina per affermare il ruolo della Chiesa; e che, qualora sconfessati dal Tournon e dal Pontefice, diventerebbero ostaggi dell'Imperatore che non ne consentirebbe mai il rientro in patria dai vivi. L'opera non reca indicazioni circa il nome del raccoglitore o redattore, ma è chiaramente di parte gesuitica, "autodifesa" della Compagnia.

40. ATTI IMPERIALI autentici di varj Trattati... *In Colonia, Gio. Herkan Sciomberg, (1706).*

Altro esemplare, simile al precedente, in cartonatura coeva alla rustica, ma più corto di margini e con tracce d'uso. (5045)

41. THOMAS Antoine - Lettera del padre Antonio Thomas di Nazione Fiammingo e Superiore d'una delle tre Case della Compagnia di Gesù di Pekin, al padre Generale della medesima Compagnia. *Datata da Pechino, 27 ottobre 1708.*

Manoscritto in-f° piccolo (33 x 22), di pp. 36 e 2 ff. bianchi. Scrittura corsiva. Tracce d'umidità nella parte superiore. (5043)

Versione italiana, che circolò soltanto in copie manoscritte coeve, di una epistola latina presumibilmente inedita, non registrata dal De Backer-Sommervogel, vol. VII, che elenca numerose altre epistole del Thomas. Il padre Antoine Thomas (Namur, 1644 - Pechino, 1709), giunto a Pechino da Lisbona nel 1685, fu presidente del "Tribunale dei Matematici" e vice-provinciale dei Gesuiti in Cina. Fu figura di spicco anche per il ruolo giocato nel periodo della legazione del cardinale Maillard de Tournon in Cina nel 1707, giunto a portarvi la condanna dei "riti cinesi" praticati dai Gesuiti. Il testo manoscritto contiene il resoconto dettagliato della prima fase della missione del Tournon, e reca il titolo *Compendio degli atti di Pekin nell'anno 1705-6*. La narrazione giunge fino al marzo 1706, dall'arrivo del Tournon all'incontro con l'Imperatore Tartaro-Cinese Kam-Hi, la sontuosa accoglienza e lo scambio di doni, i primi incontri con i Gesuiti e il Vescovo di Pekino, la consegna dei documenti e dei libri di culto, il dissenso sull'utilizzo delle "tavolette cinesi". Il crescente scontro con i padri Gesuiti, si protrarrà fino al giugno 1710, anno della morte "sospetta" del Tournon. Relazione interessante sull'avvio di una vicenda ancora per tanti versi oscura.

LA SCONFESSIONE PAPALE

42. MÉMOIRES POUR ROME sur l'état de la Réligion Chrétienne dans la Chine avec le décret de notre S. P. le Papa Clément XI. Sur l'affaire des Cultes Chinois. Et le Mandément de M. le Cardinal de Tournon sur le même sujet. *S.l., s.t., 1709.*

In-12° (16 x 10), pp. 260. Legatura piena pergamena coeva. Brunito, ma ottimo esemplare. (5077)

Raccolta di atti e documenti, impressa forse in Olanda, sulla controversa questione dei riti cinesi:

le prime 6 memorie sono relative al viaggio del Maillard de Tournon, con le mosse e contromosse relative alla sua Legazione, fino al decreto papale di interdizione; seguono le ordinanze del Vicario Apostolico Maigrot, le questioni sottoposte alla Sacra Congregazione del S. Ufficio sull'argomento e le relative risposte, il decreto di Papa Clemente XI che conferma i responsabili della Congregazione, per finire col decreto emanato dal Maillard de Tournon nel 1707 per imporre l'osservanza del giudizio della Santa Sede.

43. (SERRY Jacques-Hyacinthe) - Difesa del Giudizio formato dalla S. Sede Apostolica, nel dì 20. Novembre 1704. E pubblicato in Nankino dal Card. de Tournon, alli 7. Febbraio 1707. Intorno à Riti, e Cerimonie Cinesi; contro un Libello sedizioso intitolato Alcune Riflessioni intorno alle cose presenti della Cina. A cui vengono annesse tre Appendici contro le tre Scritture Latine ultimamente stampate da' difensori de' medesimi Riti condannati. Opera di un Dottore della Sorbona... *Torino, Gio. Battista Fontana, 1709.*

In-4° piccolo (20 x 15), pp. (4)+134+(2) bianche. Cartonatura originale alla rustica. Buon esemplare. (5051)

Opera anonima del teologo francese Jacques Serry, che dal 1697 era stato chiamato a insegnare a Padova, "ed era diventato uno dei più caratteristici teologi tomisti e agostiniani di quella generazione che preparò il terreno al giansenismo italiano" (F. Venturi, *Europa Illuminista*, I/p. 54). Lo scritto è, coerentemente col titolo, strettamente antigiesuitico, e non a caso pubblicato a Torino dove la morte del Tournon a Macao aveva lasciato tracce profonde; poco dopo ne fu pubblicata anche una seconda edizione, che testimonia la sensibilità del ceto ecclesiastico piemontese di fronte alla vicenda. Cfr. anche Jemolo, *Giansenismo in Italia*, pp. 158-62.

44. (FERRERO Carlo Giacinto) - La Voce della verità risvegliata dallo strepito delle Calunnie a favore dell'Innocenza. Risposte ad un libro intitolato "Difesa del Giudicio formato dalla Santa Sede Apostolica nel dì 20 Novembre 1704 &c.". *S.l., s.a., ma probabilmente: Torino, Fontana, 1709.*

In-8° piccolo (15 x 10), pp. (8)+95; pp. 82+(2); pp. 112+(2). Legatura piena pergamena coeva. Buon esemplare. (5248)

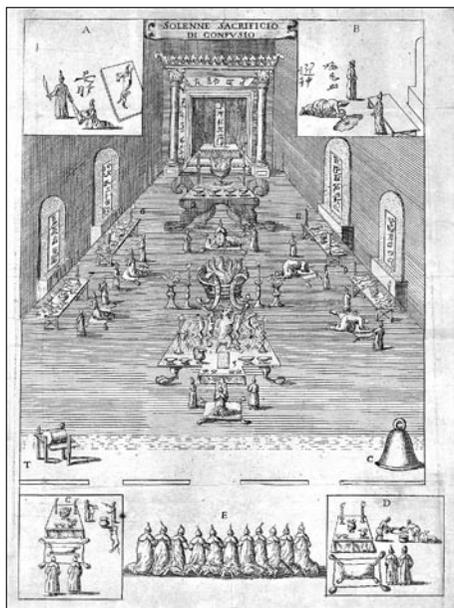
Nel foglio di guardia curiose note manoscritte, di mano coeva, dichiarano: "Libro rarissimo stampato in Ginevra 1705. Costò Fiorini 8"; e poi: "Se il Colombari avesse questi tre opuscoli, oppure il Zatta, verrebbero in pessima carta ristampati, e poi venduti a peso d'oro; io non bado a quanto qui di esso fu scritto del loro costo e valore, sia circa il luogo dove furono stampati; dirò soltanto che qualche curioso potrebbe pagarli f. 8". Autore dell'operetta, scritta a difesa dell'operato della Compagnia di Gesù in Cina, è il padre gesuita piemontese Carlo Giacinto Ferrero, in risposta agli attacchi del teologo Jacques Serry che nel 1709 aveva pubblicato a Torino la *Difesa del giudizio formato dalla Santa Sede*.... Cfr. *Melzi*, III/p. 263; *De Backer-Sommervogel*, III/col. 689, n. 9.

45. (TABAGLIO P.) - Considerazioni sù la scrittura intitolata Riflessioni sopra la Causa della Cina doppo venuto in Europa il Decreto dell'E.mo di Tournon, 1709. *S.l. (ma Roma), s.t., 1709.*

In-4° (21 x 159, pp. 127; al termine tavola in rame ripiegata raffigurante il "Solenne Sacrificio di Confucio" (cm. 45 x 24). Cartonatura coeva alla rustica. Fresco e marginoso esemplare. (5053)

L'attribuzione del testo è riportata con formula un pò dubitativa dal *Melzi* (I/p. 246): "I padri Quéatif ed Eckart (*Script. Ord. Predic.*, tom. II, pag. 787) assicurano essere autore di queste Considerazioni il suddetto p. Tabaglio, piacentino, ed il nome di lui sta scritto nell'esemplare esistente in Brera; non così il marchese Lucchesini... che la vuole produzione dell'ab. Jacopo Fatinnelli, lucchese". Il testo è

una violenta invettiva contro la difesa dei padri Gesuiti in Cina scritta dal loro confratello Tommaso Ceva (Milano, 1648-1737), illustre matematico ed erudito, figura alquanto mite che per contro il Tabaglio definisce “rabbioso cane”, per essersi schierato a sostegno della causa dei Gesuiti in Cina. Assai curiosa la tavola in rame al termine, raffigurante la cerimonia del sacrificio a Confucio, inserita anche in altre pubblicazioni dello stesso periodo, ma presumibilmente pubblicata a sé stante.



n.45

46. ANONIMO - DIMOSTRAZIONE della giustizia de' Gesuiti nella Causa Cinese, consistente in cento ragioni trà generali, e particolari, apposte partitamente à tredici Punti, in cui se ne divide tutta la materia. *In Colonia, s.t., 1710.*

In-8° piccolo (15 x 11), pp. 118+(2). Legatura piena pergamena coeva. Timbro di biblioteca estinta al frontespizio. (5035)

Opera di cui non abbiamo potuto individuare l'autore, scritta chiaramente in risposta a quella del p. Noël Alexandre. Vi si sostiene che il culto di Confucio è meramente di carattere “politico” e non religioso, e che quindi le pratiche ad esso legate, dai sacrifici alla costruzione dei templi, dalle tavole dedicate ai defunti al culto degli antenati, non possono costituire oltraggio alla fede cristiana, e non possono pertanto confliggere col culto cattolico.

47. (CALUSCHI Taddeo) - Lettera ad un Amico, che contiene come una Risposta Generale à tutte le ragioni, che in sostanza furono addotte in difesa de' Riti della Cina, già condannati con Pubblico Decreto dalla Sede Apostolica. *S.l, s.t., ca. 1710.*

In-4° piccolo (20 x 14), pp. 60+(2), con allegata la grande tavola in rame raffigurante il “Sacrificio di Confucio” presente in altre pubblicazioni della stessa epoca. Broch. muta epoca. Ingialliture nella tavola fuori testo e tracce d'uso. (5067)

Il testo, attribuito dal *Melzi*, II/p. 19, al padre Taddeo Caluschi di Firenze, degli Eremitani di Sant'Agostino, non reca indicazioni tipografiche ma potrebbe essere impressione torinese, città in cui

come è noto la polemica sui riti cinesi suscitò particolare passione a seguito della morte del Maillard de Tournon. È indirizzata ad un "Amico" che avrebbe pubblicato un foglio sull'argomento "lì 11 del corrente mese di Gennaio", e conferma i giudizi di condanna dei riti cinesi praticati dai Gesuiti in occasione del Plenilunio e dell'Equinozio col rituale omaggio a Confucio.

48. (FATTINELLI Giacomo) - Apologia delle Risposte date dal Procuratore dell'Em. mo Sig. Cardinale di Tournon alli cinque Memoriali del P. Provana contro le Osservazioni fatte sopra di esse da un Autore Anonimo. 1710. *S.L., s.t., 1710.*

In-4° piccolo (21 x 15), pp. 230; al termine tavola in rame ripiegata fuori testo raffigurante il "Solenne Sacrificio a Confucio", di cm. 45 x 24. Legatura piena pergamena coeva, titoli in oro al dorso. Un timbro al frontespizio, ma ottimo esemplare per il resto. (5066)

La dedicatoria dell'opera è firmata Gio. Jacomo Fattinelli, e datata da Roma il 1 Febbraio 1710, ed è seguita da una seconda dedicatoria datata da Torino il 7 marzo 1710, siglata N.N. Il testo si articola, punto per punto, in: testo del Memoriale; Risposta; Osservazione; Apologia, ma l'andamento frammentario non ne facilita la lettura. Il Melzi, *Diz. Opere anonime e pseudonime*, I/p. 75, attribuisce l'opera al padre Mamiani, gesuita, cosa alquanto dubbia avendo l'opera carattere antigesuitico, ed essendo quindi molto più logicamente ascrivibile al Fattinelli, firmatario della prima dedicatoria. L'argomentazione è tutta tesa a smentire le affermazioni secondo cui il "sacrificio a Confucio", descritto nella tav. fuori testo, che viene minutamente analizzata, non sarebbe in contrasto con la liturgia e la fede cattolica, non avendo contenuti propriamente religiosi. "In questa Apologia si trovano tutti i materiali del p. Provana, le osservazioni ed altri scritti in proposito" (Melzi, *Op. cit.*). Le "Osservazioni" cui si fa riferimento nel titolo sono quelle del padre gesuita Luigi Vincenzo Mamiani Dalla Rovere (1652-1730), missionario in Brasile e poi Procuratore della sua Missione in Roma, che pochi mesi prima aveva preso le difese della Compagnia di Gesù per il suo operato in Cina. *De Backer-Sommervogel*, V, col. 455, nn. 5-7.

49. (SERRY Jacques-Hyacinthe) - La Calunnia convinta, cioè Risposta ad un Libello pubblicato da' Difensori de' Riti condannati della Cina, sotto il titolo di Lettere d'avviso d'un buon Amico, al Dottore della Sorbona, Autore della Difesa del Giudizio formato dalla Sede Apostolica &c. *Torino, Gio. Battista Fontana, s.d. (1710).*

In-12° (14 x 9), pp. 98. Cartonatura coeva in carta marmorizzata. Firma d'appartenenza al frontespizio del teologo Antonio Bosio. (5048)

Risposta del Serry (apparsa anonima, ma di facile attribuzione) alle *Lettere d'avviso d'un buon amico...* apparso l'anno precedente, probabilmente opera del gesuita torinese Carlo Giacinto Ferrero, già traduttore dell'opera del Le Comte (Cfr. Venturi, *Europa Illuminista*, I/p. 54. Il Serry sostiene con forza le sue tesi e si difende da sospetti di Giansenismo attaccando duramente il suo avversario "Libellista infamatore" e gli indirizzi dei Missionari Gesuiti in Cina. *Melzi*, II/165.

50. (FELICE DI SAN BENEDETTO, Padre) - Relazione della preziosa morte dell'Em. mo e Rev.mo Carlo Tommaso Maillard de Tournon prete cardinale della S. R. Chiesa, Commissario, e Visitatore Apostolico Generale, con le facoltà di Legato a latere nell'Impero della Cina, e Regni delle Indie Orientali, seguita nella Città di Macao li 8 del mese di Giugno dell'anno 1710, e di ciò che gli avvenne negli ultimi cinque mesi della sua vita. *In Roma, ed in Torino, Gio. Battista Fontana, 1712.*

In-4° piccolo (20 x 15), pp. 56. Cartonatura coeva alla rustica. Firma di appartenenza al frontespizio e macchie giallastre soprattutto marginali. (5046)

Relazione anonima sulla legazione del Maillard de Tournon (cui fu attribuito in Cina il nome di To-lo), e la sua sopravvenuta morte, dopo l'infruttuoso esito della sua missione, in seguito a malattie

e maltrattamenti, “senza il conforto d’umana consolazione”. L’attribuzione di autore è in Venturi, *Saggi sull’Europa Illuminista*, I/p. 54, nota 3, che la definisce “d’ispirazione antigesuitica”.

51. (ALEXANDRE Noël) - Les Cérémonies Chinoises conformes à l’Idolatrie Grecque et Romaine, par un Religieux Docteur & Professeur en Théologie. *À Cologne, Corneille Egmont, 1721.*

In-12° (15 x 8), pp. (8)+211. Legatura piena pelle coeva, dorso a 5 nervi ornato in oro. (5042)

Ristampa, con titolo leggermente mutato, dell’opera del père Alexandre stampata originariamente nell’anno 1700 (vedere a questa data). Il permesso dell’autorità ecclesiastica, datato da Roma, 30 gennaio 1700, non era riportato nelle precedenti edizioni. Questa ristampa, fatta oltre 20 anni dopo la prima edizione, testimonia il successo dell’opera e l’attualità del tema.

L’ATLANTE DELLA CINA

52. DU HALDE Jean-Baptiste - Description géographique, historique, chronologique, politique et physique de l’Empire de la Chine et de la Tartarie Chinoise, enrichie des cartes generales et particulières de ce pays, de la Carte générale et des Cartes particulières du Thibet et de la Corée, et ornée d’un grand nombre de Figures et de Vignettes gravées en Taille douce... *Paris, P. G. Le Mercier, 1735.*

4 voll. in-8° di pp. (4)+VIII+LII+III+592; pp. (4)+IV+725; pp. (4)+IV+564+(3); pp. (4)+II+520. Con 43 carte geografiche (di cui 22 ripiegate e 18 su foglio doppio), 21 tavv. fuori testo (9 a doppia pagina), e numerose illustrazioni nel testo, il tutto inciso su rame all’acquaforte. Bella legatura più recente in mezza pelle di gusto settecentesco, dorso riccamente ornato con fregi e titoli in oro. (5078)

Prima edizione, completa di tutte le tavole, di quest’opera eccezionale, vera “summa” di tutte le conoscenze storiche, geografiche e scientifiche allora esistenti in Occidente sulla Cina e sugli estremi territori asiatici fino alla stretto di Bering: l’autore dell’opera, il padre gesuita Jean-Baptiste Du Halde (1674-1743), ebbe infatti modo di attingere tra l’altro all’immensa mole di conoscenze accumulate dalla Compagnia di Gesù nella lunga storia dei suoi rapporti con le nazioni asiatiche. La *Description* del Du Halde “fa epoca” anche perché contiene le carte della Cina, del Tibet e della Corea realizzate dall’illustre geografo francese Jean-Baptiste D’Anville, che per la loro compilazione si basò sulle informazioni e sui rilievi geodetici effettuati dai Gesuiti in Cina tra il 1708 e il 1716. “Toutes ces cartes... forment ce qu’on l’on appelle communément l’*Atlas de la Chine* del M. D’Anville.... Les cartes du détail lui ont été fournies par les Jésuites, et il n’a fait que les mettre en état d’être gravées; mai les cartes générales... sont entièrement de lui. Il les a formées d’après celles de détail, en les assujettissant aux observations astronomiques, et il y a même ajouté, de son propre fonds, tout ce qui remplit le cadre de ces mêmes cartes, et qui ne lui avoit pas été fourni par les Jésuites” (Dacier et Bockage, *Notice des ouvrages de M. D’Anville*, p. 84, nn. 138-60). Attraverso l’*Atlas de la Chine* l’Occidente ebbe così modo di avere per la prima volta una accurata rappresentazione geografica di quel paese, che per talune regioni estreme restò anche l’unica fino ai primi anni del 19° secolo. Da notare che il IV volume contiene il primo resoconto a stampa del viaggio nel Pacifico Settentrionale di *Vitus Bering* (1725-1730), con la carta relativa (*Carte des Pays traversés par le Cap. ne Beerings*), che include anche una parte dell’Alaska. Sia il resoconto che la carta derivano dai manoscritti donati direttamente da Bering al Re di Polonia, e da questi lasciati consultare allo stesso Du Halde. Le numerosissime tavole f.t. che arricchiscono l’opera rappresentano cerimonie religiose e civili, usi e costumi, vedute di città, edifici come l’Osservatorio Astronomico di Pechino, attività agricole ed artigianali etc. Dall’insieme emerge un completo panorama dello sviluppo culturale scientifico ed economico della Cina fino al XVIII secolo, prima della penetrazione coloniale europea. Questa prima edizione del Du Halde è la più importante ed apprezzata; infatti nelle edizioni successive e

nelle varie traduzioni (ve n'è pure una in russo!) vi furono varie omissioni, sia per il testo che per le tavole, reincise o rimpicciolite. *De Backer-Sommervogel*, IV/coll. 35-36; Cordier, *Bibl. Sinica*, I/pp. 30-31; Cox, I/p. 335; Bagrow, *Geschichte der Kartographie*, pp. 189-90 (che analizza l'opera dei padri gesuiti Régis, Jartoux e Fridell, sui cui manoscritti lavorò poi il D'Anville); S. Zoli, *L'Immagine dell'Oriente da Marco Polo al '700* (in "Storia d'Italia Einaudi", Annali, n. 5, pp. 115-6).

53. VIANI, Servita - Istoria delle cose operate nella China da Mons. Gio. Ambrogio Mezzabarba patriarca d'Alessandria, Legato Apostolico in quell'Impero, e di presente Vescovo di Lodi, scritte dal padre Viani Servita suo Confessore, e compagno nella predetta Legazione. *Colonia (falso luogo)*, Enrico Aertssens, 1740.

In-8° piccolo (16 x 11), pp. XV+256. Legatura piena pergamena coeva. Ex-libris araldico settecentesco. Bruniture, ma buon esemplare. (5030)

Resoconto dettagliato della seconda missione apostolica, guidata dal pavese Ambrogio Mezzabarba nel 1719-21, successiva a quella del Maillard de Tournon del 1707, per imporre ai Gesuiti in Cina di ottemperare alle bolle papali che vietavano i "riti chinesi". Anche questa seconda legazione non ottenne il frutto sperato, e questo resoconto circolò prima manoscritto, poi a stampa con false indicazioni tipografiche. La prima edizione, non datata, sembra essere dell'anno precedente. Anche in questa legazione, come in quella precedente guidata dal savoiardo cardinale de Tournon, inviate per "estirpare l'idolatria praticata dai padri Gesuiti", numerosi erano i piemontesi. Piemontese di Saluzzo è anche il Viani, autore del resoconto. La dedicatoria è siglata con lo pseudonimo di "Anatolio Pistofilace", probabilmente lo stesso Viani. Cfr. Venturi, *Saggi sull'Europa Illuminista* (1954), p. 53, in nota. Il Mezzabarba, giunto con un mandato ampio per cercare una mediazione, fece larghe concessioni ai Gesuiti trattando anche con l'Imperatore, pervenendo ad un compromesso che tuttavia fu poi revocato dal Pontefice al suo rientro, con la conferma delle precedenti bolle papali. Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, VIII/924-5 (con ampio cenno sul Mezzabarba).

I RITI MALABARICI

54. NORBERT, le Père (PARISOT Pierre) - Mémoires Historiques présentés au Souverain Pontife Benoit XIV. sur les Missions des Indes Orientales, où l'on fait voir que les PP. Capucins Missionnaires ont eu raison de se séparer de communion de RR. PP. Missionnaires Jésuites qui ont refusé de se soumettre au Decret de M. le Cardinal de Tournon Légat du S. Siège, contre les Rits Malabares: ouvrage qui contient une suite complete des Constitutions, Brefs & autres Decrets Apostoliques concernant ces Rits; pour servir de règle aux Missionnaires de ces pays-là. *Lucques (ma Avignon?)*, Salvateur & Jean Dominique Marescandoli, 1745.

4 voll. in-8° piccolo (17 x 10), di pp. XXIV+419; pp. (4)+510+(2) bianche; pp. (4)+460+(8); pp. (4)+342. Legatura piena pelle coeva, dorsi a 5 nervi ornati in oro. Ottimo esemplare. (4942)

Nota opera polemica che accusa la Compagnia di Gesù di aver continuato a praticare nelle Indie i "riti Malabarici", ad analogia con i "riti Chinesi", seguendo pratiche superstitiose e cerimoniali "pagani" malgrado il decreto del Cardinale Maillard di Tournon (1707) che aveva sconfessato tali pratiche in Cina, adottate per la grande disinvoltura con cui i Gesuiti si impadronivano dei riti locali per fare opera di proselitismo nelle loro missioni. L'autore difende percontro i padri Cappuccini che avevano voluto separare del tutto le loro sorti dai Gesuiti nelle Missioni delle Indie Orientali, in ossequio ai decreti del card. de Tournon, morto a Macao nel 1710. La presente è la versione in-8° piccolo (12°) della prima edizione, apparsa in 2 voll. in-4°. Quérard, *Fr. Litt.*, VI/p. 446. Il padre Norbert (1697-1769), cappuccino lorenese, missionario apostolico nelle Indie dalla vita avventurosa, è noto soprattutto per le sue controversie con i Gesuiti. *Chadenat*, n. 5250.

55. NORBERT, le Père (PARISOT Pierre) - Mémoires Historiques... Troisième édition, corrigée & considérablement augmentée & enrichie de plusieurs planches. Avec un détail de ce qui s'est passé depuis que cet Ouvrage a été mis au jour, & que la Constitution du même Pontife contre ces Rites a été publiée dans l'Eglise. *Besançon (falso luogo, forse Amsterdam), Jean Pierre Le Fèvre, 1747.*

3 voll. in-4° (24 x 18), di pp. (4)+XXX+456, con una bella antiporta in rame (Papa Benedetto XIV che riceve l'opera dall'autore mentre vengono respinti i Gesuiti); 1 carta geografica in rame ripiegata fuori testo (coste di Coromandel e di Malabar); e 2 ritratti in rame fuori testo (il card. Tournon e il p. Antonio Nobili); pp. (4)+XVI+(2) bianche+542 con 4 tavole in rame fuori testo (raffiguranti un Missionario Gesuita nelle Indie e 3 divinità indiane); pp. XXIV+687. Legatura piena pelle coeva, dorso a 6 nervi ornato in oro con tasselli bicolori per i titoli. Abrasioni ai piatti e restauri ai dorsi, ma internamente freschissimo esemplare. (4943)

Bella edizione, sicuramente impressa in Olanda, come si desume dall'*Avis au Relieur*. Il terzo volume contiene testi aggiunti espressamente per questa nuova edizione, tra cui: una descrizione generale delle Indie Orientali; un'esposizione del *Paganisme Indien adopté par les Jesuites*; ed infine un aggiornamento sugli avvenimenti succedutisi dopo l'emanazione della Bolla di Papa Benedetto XIV (successiva alla prima edizione dell'opera), insieme con una disanima della Bolla stessa.

56. (JOUVE Joseph) - Histoire de la Conquête de la Chine par les Tartares Manchoux; a laquelle on a joint un accord chronologique des Annales de la Monarchie Chinoise, avec les Epoque de l'ancienne Histoire sacrée & profane, depuis le Déluge jusqu'à Jesus-Christ. Par Vojeu de Brunem B.& P.D.M. Tome Premier (-Second). *Lyon, Duplain, 1754.*

2 voll. in-12° (15 x 8), di pp. (20)+345+(3); pp. (4)+318+(6). Legatura piena pelle marorizzata coeva, dorsetti ornati con titoli e fregi in oro. Piccoli guasti alle cuffie. (5453)

Il vero autore di quest'opera è il padre gesuita Joseph Jouve (Embrun, 1701 - Lyon, 1758), che anagrammò il suo nome, trasformandolo da "Jouve de Embrun" in "Vojeu de Brunem". La compilazione dell'opera, che ricostruisce la storia della conquista della Cina ad opera dei Manchu, è basata per la massima parte su "la grande Histoire Chinoise, composée par le p. de Mailla, jésuite François, qui a vecu à la Chine quarante cinq ans, dont il a passé la meilleure partie à Pekin. L'ouvrage de ce Missionnaire... formeroit quatre à cinq volumes *in-folio*... Le Manuscrit du P. de Mailla, autographe et unique, se conserve dans la Bibliothèque du grand Collège de Lyon" (dall'*Avertissement*). Joseph Anne-Marie de Moyrac de Mailla (GrénoBLE, 1669 - Pekin, 1748) fu in effetti un grande conoscitore della storia della Cina, e godette dei favori dell'Imperatore, per cui poté attingere a numerose valide fonti antiche. La *Chronologie* è percontro opera di un altro missionario gesuita, il padre Jean-Baptiste Regis (Bourg d'Istres en Provence, 16... - Pechino, 1737), terminata intorno al 1730 e poi da questi spedita a Lyon. L'opera del Jouve fu anche tradotta in inglese, russo, ed altre lingue europee. *De Backer-Sommervogel*, VI/col. 859; *Cordier*, I/p. 630.

57. ANONIMO - Apologie des Jésuites, sur leur conduite dans les Affaires de la Chine. *À Pekin (falso luogo), 1755.*

In-12° (16 x 9), pp. (8)+217+(3) bianche. Broch. originale in carta azzurrina. Fresco esemplare a pieni margini. (5034)

Difesa serrata della condotta dei missionari Gesuiti in Cina e del ruolo che questi svolsero fin dal loro primo contatto con il Celeste Impero; secondo l'avviso al lettore, lo scritto risponde ad un'opera anonima apparsa sotto lo pseudonimo di un certo "Cicé" a sostegno delle accuse di "idolatria" mosse ai Gesuiti dagli altri missionari. Non abbiamo trovato notizie né dell'autore della presente opera né di quelle a cui essa replica.

58. LA CROZE, Mathurin Veyssière de la - Histoire du Christianisme des Indes, par M.V. La Croze, Bibliothécaire et Antiquaire du Roi de Prusse. *À La Haye, au depens de la Compagnie, 1758.*

2 voll. in-12° (18 x 11), pp. (24)+423; pp. (4)+498, con 1 carta geografica in rame fuori testo, ripiegata al termine del 1° volume (raffigurante le coste del Coromandel e del Malabar). Broch. epoca marmorizzata. Tracce d'uso marginali. (4985)

Opera documentata sull'introduzione e lo sviluppo del Cristianesimo nelle Indie Orientali dai primi tempi della Chiesa fino al XVIII secolo, basata in parte, secondo la dichiarazione dell'autore, sull'opera di Michel Geddes, *Histoire ecclésiastique du Malabar*, che giungeva solo fino al 1599. Un'ampia parte dei capitoli dedicati alle missioni è rivolta contro l'attività della Compagnia di Gesù, che avrebbe, secondo l'autore, sostenuto i riti pagani e miscelato cristianesimo e induismo, a fini di potere e proselitismo, contrastando le altre missioni, operando con mero machiavellismo. Quérard, *France Littéraire*, IV/p. 381. Mathurin Veyssière de la Croze (1661-1739), dotto orientalista e bibliotecario del Re di Prussia, pubblicò svariate opere nel campo degli studi orientali. La presente è la seconda edizione (la prima apparve nel 1724).

59. AA. VV. - La Chiesa del Giappone perduta per le ree qualità de' sedicenti Gesuiti. Documenti Autentici che provano la loro condotta in quel grand'Impero. Si comprende ancora altri 13 documenti rarissimi parte inediti, parte stampati, frà quali l'Idra Mistica ovvero della corrotta morale dottrina, opuscolo del celebre Giureconsulto Vincenzo Gravina Romano. *In Lucca, per il Marescandoli, 1769.*

In-8° piccolo (17 x 11), pp. 240. Cartonatura epoca alla bodoniana, titoli in oro al dorso. Fioriture leggere ma diffuse. (5032)

Raccolta di XIV documenti ed estratti da varie opere rivolti ad attestare la "riprovevole" condotta dei Gesuiti in campo temporale e spirituale fin dai loro inizi, dal XVI al XVIII sec.; la condotta dei Gesuiti in Giappone, in Francia e Portogallo, le lettere del Palafox, la denuncia del probabilismo, per finire con lo scritto del Gravina *Hydra Misitica*, pubblicato a Napoli nel 1691 in sole 50 copie, duro attacco alla morale dei Gesuiti, mai più ristampato. La presente raccolta, senza indicazione tipografica attendibile, potrebbe essere in realtà un'impressione napoletana.

60. MAIRAN, Jean-Jacques DORTOUS DE - Lettre au R. P.Parrenin, Jésuite, Missionnaire à Pekin, contenant diverses questions sur la Chine. Nouvelle édition, revue, corrigée & augmentée de divers Opuscules... *Paris, Imprimerie Royale, 1770.*

In-8° piccolo (19 x 13), pp. (4)+XI+368+(2). Una tavola in rame fuori testo a pag. 275 e una testata incisa a pag. 276. Cartonatura coeva alla bodoniana, titoli in oro. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, qualche fioritura, ma buon esemplare. (5655)

In questo volume, a carattere composito, J.-J. Dortous de Mairan (1678-1771), il noto matematico, astronomo e letterato francese, sviluppa nella prima parte varie considerazioni sulla storia e sulle particolarità della cultura della Cina, indirizzate al missionario gesuita Parrenin, grande conoscitore della Cina e membro dell'Académie des Sciences. In particolare vi si tratta delle conoscenze astronomiche dei Cinesi, di cronologia comparata, dell'architettura e della storia naturale della Cina, ed infine dell'attaccamento inviolabile dei Cinesi alle loro tradizioni e sistemi di governo. La seconda parte contiene opuscoli del Mairan su vari argomenti, già apparsi in altre forme. "Les opuscules de Mairan... roulent sur l'origine de la fable de l'Olympe, sur la balance des peintres de De Piles, sur un problème de mécanique connu sous le nom de la Rome d'Aristote, sur une pierre antique représentant l'horoscope de Auguste" (Quérard, *France Littéraire*, VI/449).

61. BARTOLI Daniello - Dell'istoria della Compagnia di Gesù descritta dal padre

Daniello Bartoli della medesima Compagnia. Parte Prima (*sola pubblicata*). Libro Primo (-Ottavo). *Piacenza, Tipogr. del Maino, 1819-21.*

8 voll. in-8° (22 x 16), di pp. 180; 156+(2); pp. 218+(2); pp. 246+(2); pp. 176; pp. 155+(3); pp. 239; pp. 247. Brossure editoriali stampate. Freschissimo esemplare a pieni margini intonsi. (5656)

Buona edizione di quest'opera del Bartoli apparsa originariamente nel 1653-57, e non più pubblicata dopo il XVII secolo. Essa rientra nel grande impegno che gli era stato affidato di scrivere la storia della Compagnia di Gesù nelle varie parti del mondo, ma che non riuscì a portare a termine entro l'arco della sua esistenza. Nella qualità di storiografo ufficiale della Compagnia il Bartoli poté attingere alle fonti originali e a molti materiali inediti. Nella parte dedicata all'Asia, la più importante e corposa, il padre Daniello Bartoli, che in gioventù aveva invano richiesto di esservi spedito come missionario, descrive minutamente la storia delle missioni in India, Ceylon, Molucche, Indocina, Cina e Giappone, e la sua opera, al di là dell'interesse storico-religioso, merita a buon diritto di essere iscritta al più vasto campo della letteratura geografica. Cfr. *D.B.I.*, VI/p.565; *De Backer-Sommer-vogel*, Icol. 970, n. 7.

62. SFORZA Carlo - Un missionario e sinologo piemontese in Cina nel secolo XVII. *Torino, 1906* (estratto da *Miscellanea di Storia Italiana, Deputazione di Storia Patria*, vol. XLII).

In-4° (26 x 18), pp. da 349 a 358. Broch. muta originale. (5019)

Notizie sul padre gesuita Antonio Vagnoni da Trofarello, missionario in Cina tra il 1610 e il 1640, autore anche di opere letterarie e storico divulgative, pubblicate in Cina sotto il nome di Vang-i-uen (Vagnoni).

MATTEO RICCI E LA CINA

63. RICCI Matteo - Opere Storiche del P. Matteo Ricci S.I. edite a cura del Comitato per le onoranze nazionali con prolegomeni note e tavole del P. Tacchi Venturi S.I. Volume Primo: I Commentari della Cina. Volume Secondo: Le Lettere dalla Cina. *Macerata, Filippo Giorgetti, 1911-13.*

2 voll. in-4° (28 x 19), di pp. LXVIII+650+(4), con VIII tavv. fuori testo, alcune ripiegate; pp. LXXI+579+(5), con IV tavv. fuori testo. Broch. editoriale. Ottimo esemplare, intonso. (5644)

Edizione impressa in soli 500 esemplari per le onoranze centenarie al grande missionario gesuita, matematico e astronomo, il primo a "svelare esattamente al nostro Occidente tutto quanto l'estremo mondo orientale". Il primo vol. contiene i *Commentari della Cina*, tratti dall'autografo inedito; il secondo volume le *Lettere dalla Cina* scritte tra il 1580 ed il 1610, con un'appendice di documenti inediti. Tra le tavv. f.t. numerosi facsimili di documenti inediti, ritratti, carte geografiche e piante di edifici. I due testi costituiscono la fonte essenziale per la conoscenza della Cina alla fine del XVI secolo al momento della prima penetrazione della Compagnia di Gesù. Opera divenuta rara.

64. AA.VV. - Matteo Ricci, Apostolo e Geografo della Cina. Omaggio del Comitato esecutivo per le onoranze nazionali nel III centenario della morte. Numero Unico. *Macerata, 11 maggio 1910.*

In-f° piccolo (35 x 25), pp. 8, con 1 ritratto del Ricci in apertura. (5104)

Contiene scritti di P. Gribaudi, C. Bertacchi, P. Tacchi Venturi, A. D'Ancona ed altri. Si chiude anche un numero del *Bollettino delle Onoranze Centenarie*, di pp. 4, pubblicato nello stesso anno.

65. (RICCI Matteo) - Fonti Ricciane edite e commentate da Pasquale M. D'Elia S.J. sotto il patrocinio della Reale Accademia d'Italia. Volume I: Storia dell'Introduzione del Cristianesimo in Cina. Nn. 1-500. (Edizione Nazionale delle opere edite e inedite di Matteo Ricci S.J.). *Roma, Libreria dello Stato, 1942.*

In-4° (29 x 24), pp. CLXXXVIII+386+(4), con un ritratto di Matteo Ricci in apertura preceduto da una velina di "autentica" e XVIII tavv. fuori testo in fototipia (carte geografiche, cimeli, facsimili di scritture dell'epoca etc.). Broch. editoriale, timbretti di biblioteca estinta. (4991)

Volume primo, riportante 500 documenti originali sui primordi del Cristianesimo in Cina, di questa raccolta fondamentale per la conoscenza dell'Impero Cinese alla fine del XVI secolo (economia, cultura, vita politica e religiosa), attraverso le opere del grande e sapiente gesuita Matteo Ricci, primo introduttore del Cristianesimo in Cina.



CADUTA, CACCIATA E SOPPRESSIONE DELLA COMPAGNIA: PORTOGALLO, SPAGNA, FRANCIA, ITALIA

Le opere di questa sezione sono ordinate alfabeticamente

66. AA.VV. - Neomenia Tuba Maxima clangens sicut olim clangerunt unisonae prima et secunda Tuba Magna Lusitania buccinante ad Principes Universis. Italica dialecto translata Romae. Hispanica phrasi transcripta Matriti. Gallico stile exarata Parisiis. Typis mandata Ulissis-Augustae Anno MDCCLIX. Apud Haeredes Bonae-Fidei, et Consocios, Sumptibus Societatis. *Ulissis-Augustae* (luogo immaginario), *Eredi Buonafede, 1759* (ma edizione probabilmente impressa a Lucca o Livorno).

In-4° piccolo (20 x 16), pp. XVIII+94. Legatura piena pergamena coeva. (4971)

Sotto il sibillino ed altisonante titolo latino, e dopo le varie prefazioni (XVIII pp.), l'opera reca a p. 1 il suo vero titolo, ovvero *Istruzione ai Principi circa la politica dei padri Gesuiti venuta in luce nel 1647*. Ed in questa nuova edizione illustrata da varie amplissime Note (le note in effetti occupano maggior spazio del testo). Si tratta in sostanza di una "attualizzazione" dei *Monita Secreta* (cfr. alla voce LETI, n....), corredata di molte aggiunte con riferimenti alle vicende del Portogallo. Il testo, apparso in Portogallo all'epoca della cacciata dei Gesuiti, è una "messa in guardia" dei Principi contro la Compagnia, accusata di dilagante strapotere e volontà di dominio, ed invita ad impedire ad ogni costo che un Gesuita possa diventare Papa, e che i Gesuiti possano arrivare a controllare il Collegio Cardinalizio. La presente edizione, pur corredata della prefazione di un presunto "Stampatore Romano a chi legge", fa pensare, per i caratteri dell'impressione, ad un'edizione toscana. Parenti, *Falsi luoghi di stampa*, p. 191 (ritiene trattarsi di edizione romana).

67. AA. VV. - Neomenia Tuba Maxima Clangens sicut olim clangerunt unisonae prima et secunda Tuba Magna Lusitania buccinante ad Principes Universos. *In Napoli, a spese della Società, 1759*.

In-8° piccolo (16 x 11), pp. VIII+132+(2). Cartonatura varese epoca. Fioriture per la qualità della carta. (4972)

Altra edizione dell'opera precedente, ma di formato più ridotto e tipograficamente più scadente.

IL MARCHESE DI POMBAL, NEMICO DELLA COMPAGNIA

- **68. ANECDOTES** du Ministère de Sébastien-Joseph Carvalho, Comte d'Oyeras, Marquis de Pombal, sous le Règne de Joseph I, Roi de Portugal. Nouvelle édition, revue et vérifiée sur les Décrets émanée du Trône, sur d'autres Pièces justificatives et sur le témoignages des Auteurs impartiaux. *Varsovie, Janosrovicki, 1784*.

In-8° piccolo (20 x 12), pp. XXXI+432. Legatura mezza pelle coeva, dorso rifatto. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio. Buon esemplare, anche se in legatura stanca e sfiorita. (5008)

Seconda edizione accresciuta (la prima sembra essere dell'anno precedente) di quest'opera rimasta anonima, che ricostruisce le vicende accadute sotto il ministero del Pombal in Portogallo, nelle Americhe e nelle Indie portoghesi nel periodo critico che condusse all'espulsione dei Gesuiti dagli stati della corona portoghese e al processo Malagrida. Particolarmente dettagliate sono le notizie sulla cacciata dei Gesuiti e sulla distruzione delle Missioni per quanto concerne gli stati di Para e Maraçon e la provincia di Goa. Il volume sembra una risposta alle apologie, apparse in quegli anni, del ministero del Pombal, qui apertamente accusato di iniquità e crudeltà. Borba de Moraes, *Bibliogr. Brasiliana*, p. 30. Manca al Barbier.

69. ANONIMO - Per conciliare il sonno. Dialoghi fra Pasquino e Marforio. (*unito con:*) Nuovi dialoghi tra Pasquino e Marforio o sia visite di congedo di Marforio, da Pasquino. *S.l., s.a., ma probabilmente Roma, ca. 1768.*

2 fascicoli riuniti in 1 opuscolo in-8° (19 x 13), di pp. XL; pp. XXXVII+(3). Broch. muta coeva. (5442)

Questi anonimi dialoghi rientrano nella folta produzione di opuscoli antgesuitici apparsi in quegli anni non soltanto a Venezia, e si collocano all'incirca intorno alla data della espulsione dei Gesuiti dalla monarchia di Spagna: vi si accenna al possibile arrivo dei Gesuiti espulsi nella città di Roma, come "boccone ambito" per l'oro che portano. Si dividono poi i Gesuiti in tre classi: "semplici, libertini, e scaltri": anche i primi sono ritenuti irrecuperabili.

70. ANONIMO - Ecclesiastico (L') vero amico del Papa e dei Principi in risposta alle Riflessioni delle Corti Borboniche sopra l'Affare Gesuitico. *S.l., s.a., dopo 1770.*

In-4° piccolo (22 x 17), pp. 16, testo su due colonne. (5500)

Placchetta di anonimo autore, impressa forse in Firenze, in risposta alle *Riflessioni delle Corti Borboniche sopra l'Affare Gesuitico*, pubblicate a Roma, che accusavano i Gesuiti dei più turpi misfatti, e metteva tali accuse in bocca alle stesse corti borboniche. L'autore della placchetta esorta i Principi ed il Papa a non dare ascolto a tali accuse, che travolgerebbero non solo la Compagnia ma il Papato stesso.

71. (BOTTARI Mons. Giovanni) - Appendice alle Riflessioni del Portoghese sul Memoriale del Padre Generale de' Gesuiti presentato alla Santità di PP. Clemente XIII. felicemente Regnante, o sia Risposta dell'Amico di Roma all'Amico di Lisbona. *In Genova, 1759.*

In-8° piccolo (19 x 14), pp. 309. Cartonatura originale alla rustica (dorso guasto). Qualche ingiallitura e una firma al frontespizio, ma buon esemplare, a pieni margini. (4947)

Serrato atto di accusa contro la Compagnia di Gesù, della quale vengono enumerate le "disubbidienze de' Gesuiti a' Romani Pontefici", nonché le "pertinaci inadempienze" in merito alle censure circa i Riti Cinesi e Malabarici dal 1646 al 1749; per concludere infine che è provato il "Nocumento de' Gesuiti alla Civile Repubblica". L'opera è attribuita dal *Melzi*, I/p. 76, a Mons. Giovanni Bottari (1689-1775), il colto ed erudito bibliotecario e archeologo fiorentino noto per i suoi sentimenti filogiansenisti ed antigesuitici; ma in *D.B.I.*, XIII/p. 414-5, essa è ascritta più genericamente alla cerchia del cosiddetto "Circolo dell'Archetto", che si riuniva a palazzo Corsini intorno al Bottari: "il gruppo dell'Archetto fiancheggiò l'azione della corte di Lisbona con le pubblicazioni di numerosi opuscoli antigesuitici. È difficile dire in che misura vi abbia contribuito il B., che comunque fu in stretto contatto con l'ambasciatore portoghese Almada - che si recava spesso dal cardinal Corsini, protettore del Portogallo - e fu in corrispondenza con lo stesso Pombal".

72. CARACCIOLI, Louis-Antoine marquis de - Vita del Sommo Pontefice Clemente XIV. Ganganelli tradotta dall'originale francese del signor marchese Caraccioli. Seconda edizione con nuove aggiunte. *Firenze, Giuseppe Allegrini, 1775.*

In-8° piccolo (17 x 11), pp. X+232, con in apertura un ritratto fuori testo di Clemente XIV inc. su rame da Allegrini, una tav. in rame f.t. con medaglia commemorativa del Pontefice, due vignette in rame nel testo. Cartonatura coeva in carta marmorizzata. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, un restauro nel margine inferiore bianco del frontespizio, qualche ingiallitura, ma buon esemplare per il resto. (5425)

Traduzione italiana, con alcune aggiunte in funzione del pubblico toscano, tra cui la medaglia in

argento conservata in un museo fiorentino in onore di Clemente XIV e varie lettere del Pontefice (da p. 175 al termine), di questa nota biografia. Ne è autore il letterato, storico e poligrafo parigino L. A. de Caraccioli (1721-1803). La biografia ben ricostruisce la tormentata decisione papale di sopprimere la Compagnia di Gesù e le scelte che ne seguirono, fino all'incorporazione dei beni dell'ordine; e questa è forse la parte più significativa della biografia del Caraccioli, solitamente "ben informato" come cronista.

LA CADUTA DEI GESUITI IN FRANCIA

73. CARADEUC DE LA CHALOTAIS Louis-René - Second Compte Rendu sur l'Appel comme d'abus des Constitutions des Jésuites... *S.l., s.t., 1762.*

In-8° piccolo (17 x 11), pp, 142+(2). Broch. muta editoriale. (4951)

Secondo "Compte Rendu", che integra e sancisce definitivamente le conclusioni ed il giudizio del celebre magistrato, "Procureur Général au Parlement de Bretagne", emessi il 21, 22, e 24 maggio 1762, a conferma del primo "Compte Rendu" del dicembre 1761: essersi posta la Compagnia in contrasto con le sue Costituzioni sia con la Maestà Divina sia con la Maestà Regia, nonché aver sostenuto concetti "destructifs de la liberté naturelle des esprits & des consciences, contraires au droit naturel, au droit divin, au droits des Gens & celui de toutes les Nations"; e pertanto sancisce l'obbligo per la Compagnia di Gesù di dismissione di ogni attività di insegnamento e allontanamento dal sistema di istruzione.

74. (CERUTTI Joseph-Antoine-Joachin) - Apologie générale de l'Institut et de la Doctrine des Jésuites. Seconde édition. *Soleure, Jacques-Philipppe Schaerer, 1763.*

In-8° (20 x 14), pp. 576+(4). Cartonatura originale in carta marmorizzata. Timbro di biblioteca estinta al frontespizio. (5118)

Opera del gesuita di origine torinese e naturalizzato francese J. A. Cerutti (1738-1792), fecondo poligrafo, convertitosi poi alle idee rivoluzionarie. "Il parait que ce jésuite n'a fait que rédiger les matériaux qui lui avait fournis par les PP. Menoux et Griffet" (Quéard, *France Littéraire*, II/p. 101). La prima edizione era apparsa l'anno precedente. In quest'opera giovanile il Cerutti andava controcorrente, mentre montava la tempesta contro i Gesuiti, difendendo sia la pratica che la dottrina della Compagnia, ravvisandovi difetti non dissimili da quelli di altri ordini religiosi. Esso fu scritto con l'intento di ribattere alle accuse del La Chalotais, mentre l'autore soggiornava presso la Corte di Stanislao di Lorena. Cerutti rivela già in quest'opera una vocazione per il "libero pensiero" che si manifesterà apertamente più avanti, accostandolo ai *philosophes* e alle idee rivoluzionarie. Sull'autore e la sua opera cfr. *D.B.I.*, XXIV/pp. 70-76, ove viene analizzata in particolare la sua partecipazione al movimento rivoluzionario, fino alla morte avvenuta nel 1792, nel pieno degli eventi. *Barbier*, I/248.

IL RITORNO A PAOLO SARPI

75. (CONTIN Tommaso Antonio) - Monumenti Veneti intorno i padri Gesuiti. *S.l., s.t. (ma Venezia, Bettinelli), 1762.*

In-8° piccolo (15 x 10), pp. (4)+242+(2). Legatura piena pelle coeva, dorso a 5 nervi con fregi in oro. Leggere fioriture, ma buon esemplare. (5023)

La raccolta, curata da T. A. Contin, del quale è la lunga dissertazione iniziale, raccoglie LXX documenti dei secc. XVI-XVIII testimonianti le lunghe controversie tra la Compagnia e la Repubblica, aventi al loro centro, come osserva Franco Venturi, il "ritorno a Paolo Sarpi". Esso riaprì naturalmente "la discussione su tutto un lungo passato di contrasti e lotte con la Curia Romana... ecco apparire una nuova raccolta di documenti storici, ricca di spunti polemici... (che) rivendicava a

Venezia, nel passato come nel presente, una oculata ed efficace politica antigesuitica ed anticuriale” (*Settecento Riformatore*, II/p. 102). I Gesuiti sono accusati, a Venezia come in ogni altra parte, di avere condotto le più spericolate speculazioni e imprese economiche per moltiplicare le loro ricchezze. L'editore Bettinelli imprese in quegli anni numerosi scritti e libelli antigesuitici, nella cui produzione questi *Monumenti* rientrano. *Melzi*, II/p. 210.

76. (CONTIN Tommaso Antonio) - Monumenti Veneti intorno i padri Gesuiti. Terza Edizione. Accresciuta del LXXI. Monumento intitolato. Lettera di un Uomo onesto. Appendice alla prima Parte dei Monumenti in risposta alla medesima Lettera. Parte seconda di Monumenti, e Lettera ai Signori Apologisti de' Gesuiti, scritta dall'Autore della suddetta Appendice. *Lugano, e si vende in Venezia da Giuseppe Bettinelli, 1763.*

In-8° piccolo (17 x 12), 4 parti di pp. 175; pp. 103 per la prima Appendice; pp. 40 per la seconda Appendice; pp. 22+(2) per la Lettera. Legatura piena pergamena coeva. Un timbro di biblioteca al frontespizio, fioriture sparse, ma buon esemplare. (5429)

In questa nuova edizione i *Monumenti* vengono portati a LXXI, seguiti da un'aggiunta di altri XII, ed accompagnati da altri scritti polemici sempre relativi alla presenza dei Gesuiti negli Stati Veneti. Anche questa nuova edizione dimostra come la pubblicazione degli scritti antigesuitici fosse diventata, per il Bettinelli ed altri librai veneziani, una fiorente impresa commerciale. Cfr. ancora Venturi, *Settecento Riformatore*, II/p. 102.

77. (COUDRETTE Christophe) - Histoire général de la naissance & du progrès de la Compagnie de Jésus, et Analyse de ses Constitutions et Privilèges: où il est prouvé, 1°. Que les Jésuites se sont pas reçus de droit, spécialement en France, et que quand ils le sont, ils ne sont pas tolérables. 2°. Que, par la nature même de leur Institut, ils ne sont pas recevables dans un Etat policé. Tome I (-IV). *S.l., s.t. (ma probabilmente Rouen), 1761.*

4 voll. in-12° (17 x 10), di pp. VIII+499+(5); pp. (6)+516+(4); pp. (6)+447+(3); pp. (6)+509+(5). Legatura mezza pelle coeva, dorso ornato con filetti e titoli in oro. Rinforzi marginali ad alcuni ff. preliminari e finali. (4939)

Opera attribuita all'abate C. Coudrette (1701-74), mentre l'*Analyse des Constitutions* sarebbe opera di L. A. Le Paige. Essa è di ispirazione giansenista, ed apparve in prima edizione a Parigi nel 1760, stimolata nella sua comparizione dagli "affari di Portogallo". Gli autori ricostruiscono la storia della prima introduzione della Compagnia in Francia, la penetrazione dei Gesuiti in campo scolastico e universitario, le loro "cospirazioni politiche" ed i loro intrighi in Francia, la loro difesa del Molinismo, la loro sete di potere e di beni temporali per poter arrivare al coronamento del sogno di una "Monarchia Universale" guidata dal Generale della Compagnia. L'opera si conclude naturalmente con un appello alla cacciata dei Gesuiti dagli stati della monarchia di Francia. Quérard, *Fr. Litt.*, II/307. Sul Coudrette cfr. anche Gazier, *Histoire Gén. du Mouvement Janseniste*, II/p. 110.

78. (COUDRETTE Christophe) - Histoire général de la naissance & du progrès de la Compagnie de Jésus, et Analyse de ses Constitutions et Privilèges: où il est prouvé, 1°. Que les Jésuites ne sont pas reçus de droit, spécialement en France, et que quand ils le sont, ils ne sont pas tolérables. 2°. Que, par la nature même de leur Institut, ils ne sont pas recevables dans un Etat policé. Nouvelle édition augmentée de Faits très importants. *S.l., s.t., 1761.*

4 voll. in-12° (17 x 10), di pp. VIII+459+(3); pp. (6)+396; pp. (2)+395; pp. (2)+414. Bella legatura piena pelle coeva, dorso a 5 nervi con fregi e titoli in oro. Bell'esemplare, con ex-libris settecentesco di soggetto araldico. (4940)

Variante dell'edizione precedente, di miglior qualità tipografica; forse trattasi di edizione parigina, ristampa di quella del 1760. Come si vede, la fortuna e le diverse edizioni dell'opera furono inversamente proporzionali alle fortune della Compagnia.

79. (COURT Bernard) - Lettere scritte da un Teologo a un Vescovo di Francia sopra l'importante questione: Se sia lecito di approvare i Gesuiti per Predicare, e Confessare e fatte Italiane da***. Edizione migliorata e corretta. *In Trento (falso luogo), s.t., 1758.*

In-8° piccolo (17 x 12), pp. XXXII+208. Legatura piena pergamena coeva. Ex-libris settecentesco di soggetto araldico. (4941)

Serrata requisitoria contro i Gesuiti, "falsi Profeti", che, secondo l'autore (di ispirazione giansenista), devono essere allontanati dai Vescovi e dai Sovrani da qualsiasi giurisdizione, ed in particolare dall'amministrare il Sacramento della Penitenza. La polemica è in particolare contro i padri Bouhours e Daniel, e in generale contro il Casuismo ed il Probabilismo. *Melzi, II/p. 120.*

80. (CHAUVELIN, H. Philippe) - Compte rendu par un de MM. les Commissaires nommés par le Parlement de Besançon pour l'examen de l'affaire des Jésuites, sur l'Institut & les Constitutions des dits Jésuites, au Parlement, toutes les Chambres assemblés. Des 17 & 18 Août 1762. *S.n.t. (1762).*

In-12° (18 x 11), pp. 328. Broch. originale in carta marmorizzata. Fioriture e tracce di polvere. (5009)

Celebre requisitoria dell'abate Chauvelin contro la Compagnia di Gesù e le sue supposte "segrete costituzioni", indirizzata al Parlamento di Besançon; dopo il famoso discorso di La Chalotais, le accuse davanti ai Parlamenti contribuirono a creare il clima generale che portò Luigi XV nel 1764 alla cacciata della Compagnia dalla Francia. In apertura stanno i due *Arrêts du Parlement* sull'argomento, con l'ingiunzione ai Gesuiti di presentare e far vidimare le Costituzioni dell'Ordine. *Barbier, I/658; Quérard, France Litt., II/p. 166.*

81. (ESPULSIONE DAL PORTOGALLO DEL NUNZIO APOSTOLICO) - Raccolta di documenti, memorie e lettere spettanti agli affari correnti fra la Corte di Roma, e quella di Portogallo. *S.l., s.t., 1760.*

In-12° (17 x 11), pp. 35. Broch. muta epoca. (4968)

Resoconto della vertenza tra il Portogallo e la Corte di Roma che portò all'espulsione dal Portogallo del Nunzio Apostolico cardinale Acciaiuoli ed alla partenza da Roma del commendator Francesco d'Almada (giugno-luglio 1760).

82. ISTRUZIONE PASTORALE di Mons. Arcivescovo di Parigi sopra gli oltraggi fatti all'Ecclesiastica Autorità da' Giudizi de' Laici Tribunali nella Causa de' Gesuiti. Tradotta dal Francese. *S.l., s.t. (ma probabile impressione veneziana), 1764.*

In-4° (27 x 20), pp. (4)+98. Cartonatura originale alla rustica. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, ma fresco esemplare a grandi margini intonsi. (5028)

Datata da Conflans il 21 ottobre 1763, e siglata "Cristoforo Arcivescovo di Parigi", la pastorale assume la difesa della Compagnia dagli attacchi delle magistrature e dei Parlamenti di Francia, e la rivendicazione dell'autonomia delle giurisdizioni ecclesiastiche dalle ingerenze del potere secolare; l'Arcivescovo contesta le intromissioni in materia strettamente religiosa e l'obbligo di adottare il nuovo Formulario imposto alla Compagnia. Ma questa difesa non impedì a Luigi XV, pochi mesi dopo, di decretarne la soppressione.

83. (LONGCHAMPS, Pierre de) - Il Malagrída. Tragedia tradotta dal Francese. Venezia, Bassaglia, 1767.

In-8° piccolo (18 x 12), pp. 63. Broch. muta epoca. Una macchia gialla ad alcune pagine. (4949)

La tragedia ricostruisce in chiave fosca e romanzesca, con intrecci di rapporti anche amorosi, la congiura per uccidere il Re di Portogallo, ed ha al suo centro la figura del gesuita padre Malagrída, "falso profeta". Il *Barbier* (III/col. 22) la attribuisce a Pierre de Longchamps.

IL SUPPLIZIO DEL MALAGRIDA

84. (MALAGRIDA, SUPPLIZIO DEL PADRE) - Adhortatores. Malagrída jam jam strangulando. I Confortatori. A Malagrída sul punto di essere strozzato. S.n.t., ma di ca. il 1761.



Foglio volante, di cm. 35 x 25 ca. comprendente nella parte superiore una incisione su rame all'acquaforte, di cm. 11 x 16, e in quella inferiore un testo tipografico in latino e in italiano su due colonne. Una lacerazione, restaurata, dal margine sinistro al centro della vignetta. (5507)

Raro foglio volante, edito a se stante in occasione dell'esecuzione del padre Malagrída. I *Confortatori* (o *Adhortatores*), sono i due padri, uno domenicano e l'altro cappuccino, che, nella vignetta, stanno conducendo al supplizio il padre Gabriele Malagrída (1689-1761), accusato di avere partecipato alla congiura contro Giuseppe I, re del Portogallo, e successivamente anche di eresia e di false profezie. Malagrída tiene in mano un lungo cero, tra i denti una 'mordacchia' per impedirgli di parlare e sul capo il caratteristico lungo cappello conico dei condannati dal tribunale dell'Inquisizione. Sullo sfondo della scena si intravede il rogo del suppliziato legato al palo, circondato da una gran folla tenuta a debita distanza dalle guardie. Il testo bilingue riporta le frasi con cui i due padri "confortano" il condannato.

85. (MALAGRIDA, PROCESSO E CONDANNA) - Il Buon Razicigno dimostrato in due scritti, o siano saggi critico-apologetici sul famoso Processo, e tragico fine del fu P. Gabriele Malagrída Sacerdote Professo, e celebre Missionario della Compagnia di Gesù, fatto morire a Lisbona addì 20. Settembre 1761. Edizione seconda, di nuove illustrazioni a dovizi arricchita. Con... Appendice intorno ai capi di accusa... contro il medesimo preteso reo; dichiarato complice, e Capo di congiura addì 22. Gennaio 1759. In Lugano, 1784.

In-8° piccolo (19 x 13), pp. (36)+307 con in apertura 1 ritratto inciso su rame del padre Malagrída contornato da 4 piccole scene della vita e del supplizio del Malagrída. Legatura mezza pergamena inizi XIX secolo. Buon esemplare. (4995)

L'opera è scritta a più mani, secondo il Melzi: la prima parte, come indicato anche nella prefazione dell'opera, in nota, fu scritta da Mons. Gaetano Forti; la seconda dal padre gesuita Giulio Cesare Cordara; seguono in appendice i capi d'accusa del processo ed altri documenti. Una prima edizione

apparve a Venezia, cui seguì questa seconda luganese. Il padre gesuita Gabriele Malagrida, nato a Menaggio nel 1689 da distinta famiglia, formatosi tra i padri Somaschi, entrò nella Compagnia di Gesù nel 1711 e, a partire dal 1721 fu attivo nelle Missioni gesuitiche delle Americhe. Richiamato a Lisbona da Parayba nel 1754, fu arrestato dopo le "archibugiate" del 3 settembre 1758, condannato e infine giustiziato per regicidio in quanto ritenuto ispiratore dell'attentato contro il Sovrano, avendo il conte di Pombal preso a pretesto l'attentato per liberarsi della presenza "ingombrante" della Compagnia in Portogallo e nelle Americhe. *Melzi*, I/col. 167.

86. (MESNIER, l'Abbé) - Problème historique: qui des Jésuites, ou de Luther et Calvin, ont le plus nui à l'Eglise Chrétienne. La solution de ce problème découvrira la véritable cause des maux qui affligent l'Eglise & le Royaume de France, & le seul moyen qu'on puisse prendre pour les faire cesser... Seconde édition, augmentée. *Utrecht, s.n.t., 1758.*

2 voll. in-8° piccolo (17 x 11), di pp. XLVIII+364; pp.(4)+408. Legatura piena pergamena coeva con unghie per il primo volume; cartonatura coeva rivestimento in carta marmorizzata per il secondo. Ex-libris araldico settecentesco nel primo volume; un timbro di biblioteca estinta al frontespizio del secondo. Buon esemplare. (5426)

Serrata requisitoria contro la Compagnia di Gesù per i mali che essa avrebbe arrecato alla Chiesa fin dai suoi primordi, e appello alla soppressione della Compagnia, che avrebbe come principale responsabilità quella di aver messo in cattiva luce la Chiesa Cattolica in tutti i paesi non cattolici; l'autore richiama anche i principi e i governi a farsi parte attiva nella cacciata dei Gesuiti, giacché la loro dottrina sarebbe ispirata al principio di rifiutare qualsiasi dovere o vincolo di rango superiore. Le pagine introduttive contengono l'appello del vescovo di Utrecht a Papa Benedetto XIV a sciogliere la Compagnia per i danni che essa avrebbe arrecato ai cattolici d'Olanda, seguito dal Breve di Benedetto XIV contro i Gesuiti del Paraguay. Non abbiamo notizie sull'autore, l'abate Mesnier, del quale si riporta solo la data di morte (1761). *Barbier*, III/col. 1047.

87. (MISSIONI DEL PARAGUAY) - Decreto di Sua Maestà il Re Cattolico Filippo V. sopra varie accuse portate al suo Real Consiglio delle Indie contro i Gesuiti del Paraguay. Con la Lettera dell'Ill.mo... Fra Giuseppe de Peralta dell'Ordine di S. Domenico Vescovo di Buenosayres, che vien citata dal Re nel suo Decreto. Coll'aggiunta di due Lettere di S.M. Cattolica al Provinciale della Compagnia di Gesù nel Paraguay. *Milano, Marelli, 1758.*

In-12° (16 x 9), pp. 91+(5) bianche. Cartonatura muta coeva. Ottimo es. (5001)

Decreto di Filippo V emanato nel 1743 a sostegno delle missioni gesuitiche nel Paraguay e nella provincia di Buenos Ayres contro i loro detrattori, anche se non mancano puntualizzazioni in merito all'entità e ai sistemi di riscossione dei tributi dovuti alla Corona; seguono varie scritture di appoggio, con interessanti dettagli sulla vita e l'organizzazione delle Missioni. *Palau*, V/n. 87399, cita l'ediz. di Napoli del 1744. Questa edizione del 1758 apparve non a caso mentre si stava addensando la tempesta che avrebbe travolto la Compagnia.

88. (NICOLINI Alfonso, Lucchese) - Sposizione Letterale delle notizie anecdote giustificative della condotta de' MM. RR. PP. Gesuiti nel Paraguai, e nel Portogallo per aggiungere al loro Manoscritto di Napoli, ed alla Stampa di Toscana del noto L.A.P.N. Edizione Seconda, corretta ed accresciuta. *Barcellona (falso luogo), Antonio Michele Cervellò, 1760.*

In-12° (16 x 10), pp. 96 (le prime XVIII in cifre romane). Cartonatura coeva in carta varesa. (4982)

Opuscolo spietatamente antigiesuitico, che sintetizza le vicende degli anni 1755-59, dalla controversia sulle Missioni del Paraguay ai processi per l'attentato a Giuseppe I del Portogallo. *Melzi*, III/p. 93. (Altro esemplare trovasi inserito nella *Miscellanea*, n. 4982).

89. OREBICH Giuseppe - Lettera del Capitano Giuseppe Orebich Raguseo contenente il ragguaglio del trasporto di CXXXIII. Padri Gesuiti da Lisbona a Civitavecchia. *In Genova (falso luogo?)*, s.t., 1759.

In-8° (20 x 13), pp. 12. Broch. muta originale. (4996)

Circonstanziate resoconto del viaggio e dello sbarco a Civitavecchia (ove si distribuirono parte verso Roma, e parte verso la Tolfa) dei 133 Gesuiti espulsi dal Portogallo dopo il processo Malagrida per decisione del Pombal, scritto per smentire le fondate accuse di maltrattamenti cui essi furono sottoposti. Alla fine vi è la "nota de' Comestibili, ed altre roba provvista alla Nave" e dei medicinali loro assegnati per il viaggio.

90. PERSECUZIONE de' Gesuiti Francesi contro M. Vescovo di Lusson; con il ragguaglio del Veleno, e Morte datagli da Medesimi. Preceduta da una Lettera di M. d'Utrecht alla S. M. di Benedetto XIV, concernente le Persecuzioni eccitate da' Gesuiti, nella Chiesa d'Olanda. Tradotte dal Francese, e accresciute di molte Note. *In Nizza (falso luogo)*, per Giacomo Stopp, 1759.

In-8° piccolo (16 x 13), pp. (2)+127. Copertina varesse epoca. (4963)

Accurato resoconto, di mano anonima, delle presunte persecuzioni cui sarebbe stato sottoposto il vescovo di Luçon, Samuele Guillaume de Vartamon, da parte dei padri Gesuiti impedendo l'insegnamento nel locale Seminario dell'Istruzione Pastorale e del Catechismo promossi dal Vescovo, per non perdere il "monopolio" dell'insegnamento religioso. La persecuzione culminò nella malattia e nella morte del Vescovo, con sospetti di avvelenamento, ed accuse ai Gesuiti di aver oltraggiato il cadavere e dileggiato la cerimonia funebre. Precede la relazione (pp. 1-42) una lettera dell'Arcivescovo di Utrecht a Benedetto XIV contro la politica di "infiltrazione" praticata dai Gesuiti nella Chiesa Cattolica d'Olanda per sete di dominio e di benefici temporali, datata da Utrecht il 13 febbraio 1758.

IL PROCESSO AI "FIDALGOS" PORTOGHESI

91. (PROCESSO DEI NOBILI PORTOGHESI) - Ristretto del Processo, e Sentenza emanata contro l'infrastritti Rei, per l'orrendo Assassinio macchinato ed eseguito contro la Sagra Persona di Sua Maestà Fedelissima Giuseppe I Re di Portogallo la notte del giorno 3 settembre 1758. *In Lisbona, per ordine de S.M.F.*, s.d. (1759).

In-8° piccolo (18 x 13), pp. 53+(3) bianche. Broch. muta epoca. (4969)

Resoconto del famoso processo contro i "fidalgos" portoghesi accusati di aver tramato l'assassinio di Giuseppe I in combutta con padre Malagrida e la Compagnia di Gesù, con le truculente condanne conseguenti l'accusa di regicidio.

92. (PROCESSO DEI NOBILI PORTOGHESI) - Jugement du Conseil Souverain, chargé par Sa Majesté Très-Fidèle d'instruire le Procès au sujet de l'Attentat commis sur la Personne Sacrée. Qui contient l'Exposé des Faits principaux qui resultent des Informations, et les noms des principaux Chefs & Complices de la Conspiration; et qui condamne une partie des Coupables à divers supplices. Du 12. Janvier 1759. *S.n.t.*, 1759.

In-12° (15 x 10), pp. 48. Broch. muta epoca. (4948)

Giudizio di condanna del Regio Consiglio contro i marchesi di Tavora, il duca d'Aveiro, Masca-renhas e gli altri nobili portoghesi accusati di avere tramato il regicidio in combutta col padre Malagrida.

93. SENTENZA DEL REGIO TRIBUNAL CENSORIO di Lisbona contro la Pastorale manoscritta colla data degli 8. Novembre prossimo passato distribuita clandestinamente da D. Michelle dell'Annunziata Vescovo di Coimbra a Parrochi della sua Diocesi emanata a' 23. di Dicembre 1763. *In Lisbona nella Stamperia di Antonio Rodriguez (ma sicuramente impressione italiana), 1768.*

Placchetta in-4° piccolo (21 x 16), pp. (12), stemma reale del Portogallo al frontespizio. (4997)

Sentenza per l'abbrucciamento e la distruzione completa, e proibizione della diffusione in qualsiasi forma, della pastorale del Vescovo di Coimbra, distribuita in forma manoscritta senza autorizzazione sovrana, a sostegno indiretto, secondo il Procuratore e i giudici, della soppressa Compagnia di Gesù, e ritenuta "sediziosa e pregiudizievole" per la Corona.

CLEMENTE XIV E LA SOPPRESSIONE DELLA COMPAGNIA

94. (SOPPRESSIONE DELLA COMPAGNIA) - Clemens PP. XIV. ad Perpetuam Rei Memoriam... / Clemente PP. XIV a Perpetua Memoria... *Roma, 13 Agosto 1773.*

In-4° (24 x 18), pp. 33 (testo latino e italiano a fronte, su 2 colonne). In testata 3 xilografie con stemma pontificale ed i SS. Pietro e Paolo; iniziali ornate. Broch. muta originale. (4976)

Presumibile prima edizione del Breve di soppressione della Compagnia emanato da Papa Ganganelli in ossequio alle volontà delle maggiori monarchie europee. *Unito:* foglio volante di sintesi del Breve di soppressione.

95. (SOPPRESSIONE DELLA COMPAGNIA) - Breve di Soppressione della sin qui detta Compagnia di Gesù. *S.n.t. (1773).*

In-12° (15 x 9), pp. 47+(4), stemma papale in apertura. Broch. epoca in carta marmorizzata. (4978)

La sola versione italiana del Breve, seguita al termine della lettera circolare a vescovi e patriarchi datata 1 Settembre 1773.

96. (SOPPRESSIONE DELLA COMPAGNIA) - Breve di soppressione della fin qui detta Compagnia di Gesù. *S.n.t. (1773).*

In-12° (15 x 9), pp. 47, stemma papale in apertura. Copertina muta epoca. (4994)

Altra edizione, simile alla precedente, ma senza la lettera circolare di pp. (4).

97. (SOPPRESSIONE DELLA COMPAGNIA) - Clemens PP. XIV ad perpetuam rei memoriam... *Roma, Tip. Rev. Camera Apostolica, 1773.*

In-4° piccolo (23 x 16), pp. XVIII, stemma papale nella testata. Corto di margini. (4981)

98. (SOPPRESSIONE DELLA COMPAGNIA) - Clemens PP. XIV. ad futura rei memoriam... *S.l., s.t., 1773.*

In-12° (17 x 11), pp. XL. Copertina muta. (4979)

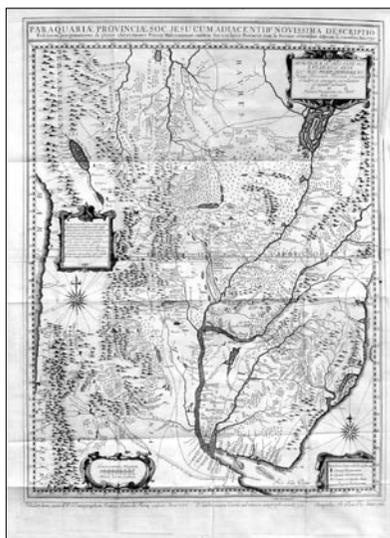
Note e penna di mano coeva.

99. (SOPPRESSIONE DELLA COMPAGNIA) - Clementis XIV. Breve de omnimoda olim nuncupatae Societatis Jesu extinctione, anno a Domini nostri Incarnatione MDCCLXXIII., Pontificatus vero sui anno V. *S.l., s.t., 1773.*

In-12° (17 x 10), pp. 45+(3) bianche. Al frontespizio stemma papale in xilografia. Fioriture e tracce d'uso ai ff. iniziali e finali. (4977)

Esemplare appartenuto allo storico piemontese Luigi Cibrario, con firma d'appartenenza (certo giovanile) al verso dell'ultima carta.

100. (VIOU Jean-Pierre) - Novelle interessanti in proposito degli Affari del Portogallo, e dell'attentato commesso a' tre Settembre MDCCLVIII sulla Sacra Real Persona di S.M. Fedelissima Giuseppe I. Traduzione dall'Originale Francese. Tomo Primo (e Secondo). *In Berna, nella Stamperia della Reggenza Elvetica, 1760-61.*



2 tomi in 1 volume in-4° (25 x 18), di pp. VIII+240; pp. XII+236, con una grande carta topografica del Paraguay e paesi adiacenti incisa su rame e più volte ripiegata di cm. 80 x 60 ca. Legatura coeva piena pergamena, titoli in oro al dorso. Freschissimo e marginoso esemplare. (4962)

Probabilmente trattasi di opera uscita dai torchi veneziani, con falso luogo di Berna; il testo è tradotto dall'edizione francese, ed è opera del padre domenicano Jean-Pierre Viou, secondo il *Barbier* (vol. III/col. 374); il tutto è un assemblaggio di diversi resoconti, lettere, testimonianze, documenti tratti da varie gazzette, opuscoli e fogli volanti dell'epoca. La narrazione procede dal primo arrivo dei Gesuiti in America Latina, e dallo stato di quelle regioni, sviluppo delle missioni, conflitti con la corona di Portogallo, presunte "trame" dei Gesuiti accusati anche di aver attizzato la rivolta dei Negri contro i bianchi in Santo Domingo, fino all'attentato contro Giuseppe I e al processo con le efferate condanne. La seconda parte è dedicata ai rapporti tra i Gesuiti ed i vari stati europei, fino alla Polonia e alla

Russia, e alle "depravazioni" della Compagnia. Splendida la grande carta topografica del Paraguay e territori del Parana, incisa in Roma da Giuseppe Paloschi nel 1732 e qui ristampata per i torchi veneziani.

LA PUBBLICISTICA VENEZIANA E L'ESPULSIONE DAL PORTOGALLO

101. (MISCELLANEA - ESPULSIONE DAL PORTOGALLO). 6 opuscoli in 1 volume in-8° piccolo (18 x 11). Legatura in piena pergamena coeva. Titoli in oro al dorso, timbro di biblioteca estinta al frontespizio. (4952)

Interessante miscellanea di opuscoli antigesuitici pubblicati nel periodo dell'espulsione della Compagnia dal Portogallo. Contiene:

1. (CARVALHO Sebastien Joseph, Marquis di Pombal). *Relazione breve della Repubblica, che i Religiosi Gesuiti delle Provincie di Portogallo, e di Spagna hanno stabilita ne' Domini Ultramarini delle due Monarchie, e della guerra, che in esse hanno mossa, e sostenuta contro gli eserciti Spagnuoli, e*

Portoghese. Cavata dai Registri delle Segreterie... e da altri documenti autentici... Lisbona (falso luogo), 1757; pp. 48.

2. *Deduzione abbreviata degli ultimi fatti, e Procedure de' Religiosi Gesuiti di Portogallo, e degli intrighi machinati da essi nella Corte di Lisbona: scritta da un Ministro ben informato dell'istessa ad un suo Amico residente in quella di Madrid.* S.l., s.t., (1757); pp. 13+(3).

3. *Breve di N. S. PP. Benedetto XIV, e Decreti di S.M. Fedelissima.* (al fine:) In Lisbona, nella Stamperia di Michele Rodrigues, 1755 (ma in realtà impressa in Italia); pp. 34+(2).

4. *SS.D. N. Benedicti PP. XIV. Litterae in forma brevis quibus... Franciscus S.R.E. Diaconus Card. de Saldanha motu proprio constituitur, et deputatur in Visitatorem, et Reformatorem Clericorum Regularium Societatis Jesu in Regnis Portugallie et Algerabiorum et in Indiis Orientalibus et Occidentalibus...* Ulissiponae, Ex Officina Michaelis Rodriques (ma impresso in Italia), 1758; pp. 16.

5. (COUET Bernard) - *Lettere scritte da un Teologo ad un Vescovo della Francia sopra l'importante Quistione: Se sia lecito di approvare i Gesuiti per predicare, e confessare e fatte Italiane da....* In Trento, s.t., 1757. pp. XXXVI.

6. *Lettera prima in cui si dimostra, che la corrotta Morale, di cui sono i Gesuiti rimproverati, ella è stata insegnata non solamente da alcuni Particolari della Compagnia, ma che anzi è dottrina adottata da tutto il Corpo della Società.* S.l., s.t. (ca. 1757-8); pp. 199.

102. (MISCELLANEA - ESPULSIONE DAL PORTOGALLO). Insieme di 4 opuscoli in 1 volume in-8° piccolo (17 x 11). Legatura piena pergamena coeva. Forellini di tarlo alla legatura e alle cc. iniziali e finali, non lesivi del testo. (4953)

Interessante miscellanea di libelli antigesuitici pubblicati in Portogallo, relativi alle misfatti dei gesuiti nell'America spagnuola e portoghese; essi sono accusati di aver coartata la libertà degli indigeni, e di averli manovrati a scopo sedizioso, al solo scopo di incrementare le loro ricchezze temporali; seguono poi i resoconti dei processi e delle terribili condanne del gruppo di nobili portoghesi accusati di aver tramato contro il Re e aver tentato di assassinarlo ad archibugiate, in presunta combutta con i Gesuiti ed in particolare col padre Malagrida. La vicenda portò, come è noto, all'espulsione dei Gesuiti dal regno di Portogallo nel 1759, che aprì la serie delle espulsioni dai vari stati europei fino alla soppressione della Compagnia. I presenti opuscoli sono probabilmente impressioni toscane; per la prima opera cfr. *Barbier*, IV/col. 199 (la attribuisce a J. S. de Carvalho marchese di Pombal); e Parenti, *Falsi Luoghi*, p. 112. Contiene:

1. (CARVALHO Sebastien Joseph, marquis de POMBAL). *Relazione breve della Repubblica che i Religiosi Gesuiti delle Provincie di Portogallo, e di Spagna hanno stabilita ne' Dominj Ultramarini delle due Monarchie, e della Guerra, che in esse hanno mossa, e sostenuta contro gli Eserciti Spagnuoli, e Portoghese...* In Lisbona, ed in Siena, s.t., 1758; pp. 100.

2. *Appendice alla Relazione tradotta dalla francese nell'italiana favella, la quale contiene una compendiosa descrizione di quanto praticano i Padri Gesuiti ne' Dominj Ultramarini di Spagna, e Portogallo. Aggiuntavi in questa Quarta Impressione la Lettera in forma di Breve diretta dal Papa Benedetto XIV all'Em.mo Sig. Cardinale Francesco di Saldanha...* Ibidem, 1758; pp. 35.

3. *Lettera Circolare di S. M. Fedelissima a S.A.R. l'Arcivescovo di Braga Primate, con cui gli trasmette copie: Dell'Ordine Regio al Cancelliere del Tribunale delle Suppliche per il sequestro di tutti i Beni, spettanti ai Padri Gesuiti del Regno; Del Sommario degli Errori Empj, e sediziosi insegnati da' medesimi Gesuiti ai Rei giustiziati...; Della Rappresentanza fatta dal Giudice del Popolo, e della Casa de' XXIV in seguito al Decreto emanato fin sotto li 9 Dicembre 1758.* In Lisbona, nella Stamperia di Michele Rodrigues, 1759; pp. 92+(4).

4. *Copia autentica della Sentenza, e Processo emanati dal Tribunale di Giustizia stabilito da S. M. Fedelissima contro la Reale sua Persona nella notte de' 3 Settembre 1758.* Lisbona, s.n.t., 1759; pp. 40.

103. (MISCELLANEA - ESPULSIONE DAL PORTOGALLO). Complessivamente 6 titoli in 1 volume. in-8° piccolo (20 x 15). Legatura piena pergamena coeva, titoli e fregi in oro al dorso. Ampliati dal raccoglitore settecentesco i margini bianchi della prima opera, per egualizzarli a quelli degli altri opuscoli. Ottimo e fresco esemplare. (5467)

Miscellanea di opuscoli presumibilmente usciti da stamperie genovesi, tutti relativi alla soppressione della Compagnia in Portogallo e alla vasta eco che suscitò anche in Italia. I primi tre sono scritti dal padre Urbano Tosetti, delle scuole Pie, amico di L. Antonio Verney, portoghese allora residente in Roma e legato al mondo riformatore. “Fu proprio Urbano Tosetti a scrivere il primo e il più appassionato opuscolo tra i molti che fecero eco a Roma all’inizio della politica di Pombal, le *Riflessioni di un Portoghese...* Ebbe subito grande successo... Venne tradotto in portoghese, spagnolo, francese, inglese e tedesco. Teneva sempre presente l’esempio delle scritture portoghesi, le quali avevano violentemente attaccato lo spirito di lucro della Compagnia in Paraguay... Non era necessario, diceva Tosetti, andare tanto lontano per trovare esempi di speculazioni e di sfruttamento operati dai gesuiti. Sotto gli occhi del Papa e del popolo romano la Compagnia esercitava un commercio non solamente vasto e lucroso, ma anche vile e abietto” (F. Venturi, *Settecento Riformatore*, II/pp. 11-12). Se duro era l’attacco allo spirito lucrativo della Compagnia, altrettanto duro era quello ai sistemi pedagogici e agli istituti educativi da essa gestiti. Dopo gli opuscoli del Tosetti seguono, nella miscellanea, le *Riflessioni de’ PP. Gesuiti di Roma...*, in cui il testo di parte gesuitica è solo un pretesto per inserire in calce una mole di considerazioni molto più ampie del testo stesso rivolte a smentirlo e confutarlo. Seguono infine i due editti del Re del Portogallo di soppressione degli istituti educativi della Compagnia e di definitiva “proscrizione ed espulsione de’ Religiosi della Compagnia denominata di Gesù da tutti i suoi Regni e Dominj”. I testi del Tosetti qui riportati sono particolarmente significativi in quanto furono i primi a “sollevare il coperchio” e a dare quindi la stura ai diffusi rancori nei confronti della Compagnia che covavano in ambienti ecclesiastici, a Roma e nelle altre città italiane. Cfr. anche *Melzi*, II/p. 437. Contiene:

1. *Riflessioni di un Portoghese sopra il Memoriale presentato da’ PP. Gesuiti alla Santità di PP. Clemente XIII felicemente regnante. Esposte in una Lettera scritta ad un Amico di Roma.* In Lisbona (falso luogo), 1758; pp. 191.

2. *Appendice alle Riflessioni del Portoghese sul Memoriale del P. Generale de’ Gesuiti presentato alla Santità di PP. Clemente XIII Felicemente Regnante. O sia risposta dell’Amico di Roma all’Amico di Lisbona.* In Genova, 1759; 340+(2).

3. *All’Ill. mo Sig. Marchese Angelo Gabrielli l’Autore dell’Appendice alle Riflessioni.* Roma, 22 Dicembre 1759; pp. 12.

4. *Riflessioni de’ PP. Gesuiti di Roma sopra la Sentenza emanata in Lisbona il dì XII. Gennaio MDC-CLVIII. Da loro chiamata il Manifesto di Lisbona con Note su queste Riflessioni tradotte dal Francese.* S.l., s.t., (1759); pp. 59.

5. *Editto di S.M.F. il Re di Portogallo per cui si aboliscono le Scuole Minori de’ Gesuiti e si proibisce il loro metodo d’insegnare, e se ne prescrive uno nuovo.* Lisbona (falso luogo), Stamperia di Michele Rodriguez, 1759; pp. 35, al frontespizio stemma reale del Portogallo.

6. Documenti autentici emanati ultimamente per il buon Regolamento de’ Felicissimi Stati di Sua Maestà Fedelissima. In Lisbona (falso luogo), nella Stamperia di Stato degli Affari del Regno, li 3. Settembre 1759; pp. 24, al frontespizio stemma reale del Portogallo.

104. (MISCELLANEA - ESPULSIONE DAL PORTOGALLO, SPAGNA E REGNO DI NAPOLI). Complessivamente 11 opuscoli in 1 volume in-8° piccolo (19 x 12). Cartonatura coeva, dorso in carta marmorizzata. (4957)

Miscellanea di opuscoli alquanto rari, quasi tutti anonimi e non citati dal Melzi, sempre relativi alla espulsione dei Gesuiti da Portogallo, Spagna e Regno di Napoli ed altri stati italiani (l'unico non pertinente è l'ultimo, *Cosa è il Papa*, relativo alla visita del Papa Pio VI a Vienna alla corte di Giuseppe II, ove si rimarcano le distinzioni tra potere temporale e potere spirituale). Nel suo insieme tutta questa pubblicistica antigesuitica, ben rappresentata in queste miscellanee, dà l'idea del diffuso sentimento di invidia, rancore, odio e spirito di vendetta che si era venuto accumulando contro la Compagnia nella seconda metà del XVIII sec. Contiene:

1. *Relazione della Malattia, Confessione, Morte ed Apparizione di Frate Berthier Gesuita, con la Relazione del Viaggio di Frate Garassisa, di quanto è in tal viaggio avvenuto, in aspettazione di ciò, ch'anderà in seguito succedendo.* In Avignone (falso luogo), a spese della Società, 1760; pp. 39.
2. *Risposta ad alcune Lettere scritte alcuni giorni addietro, e sparse per l'Italia.* In Genova, s.n.t., 1759; pp. 96.
3. *Riflessioni critiche sopra l'estensore del Breve spedito dalla Santità di Nostro Signore Papa Clemente XIII il dì 16 Aprile 1767. In risposta alla Lettera del Re Cattolico in data de' 31. Marzo di detto Anno in cui lo avvisava dell'Espulsione da sè ordinata di tutti i Gesuiti dai Domini Spagnuoli.* In Venezia, Giammaria Bassaglia, 1768; pp. 94+(2).
4. *Terribile e vero ritratto de' Gesuiti, esposto à Plenipotenziarj delle Repubbliche, e Sovrani, che dai loro rispettivi Dominj non per anche li hanno scacciati.* Napoli, Sebastian Paletti, 1767; pp. 56.
5. *Fr. Volpone faccendiere Ignaziano in difesa della sempre veneranda Società.* Cadice (falso luogo), l'anno 1768; pp. 47.
6. *Il buon Sovrano.* Venezia, Bassaglia, 1768; pp. 16 (al front. nota ms. coeva con la dicitura: "Espulsione de' Gesuiti da Parma").
7. *Il Gabinetto de' Gesuiti scoperto o sia Biblioteca Segreta delle massime, costumi, opinioni, imprese ed altre materie appartenenti ai PP. Gesuiti distribuita in varie Scanzie. Scanzie I (-IV).* Venezia, Radici, 1767. 4 fascicoli di pp. 29+(3); pp. 27; pp. 31; pp. 27.
8. *Gesuita. Articolo di Mano Maestra.* S.l, s.t., 1767; pp. 34.
9. *Parte presa nell'Ecc.mo Consiglio di Pregadi in materia degli Ordini Regolari di Venezia.* Milano, Galeazzi, 1768; pp. 16.
10. *Terminazione dell'Ill.mi, ed Ecc.mi Signori Preveditori sopra i Ministeri di Venezia.* Milano, Galeazzi, 1768; pp. 8.
11. *Cosa è il Papa? Tradotto dal Tedesco.* S.l, s.t., 1782; pp. 29+(2). Attribuito dal Melzi, I/259 a Giuseppe Valentino Eybel, e tradotto dal p. Antonio Inama da Fondo.

105. (MISCELLANEA - ESPULSIONE DAL PORTOGALLO E DALLA SPAGNA). Insieme di 5 opuscoli in 1 volume. in-8° piccolo (10 x 11). Cartonatura coeva alla rustica, dorso in carta marmorizzata. (4954)

Il primo opuscolo di questa miscellanea antigesuitica prende di mira la concessione da parte di Clemente XIII, di indulgenze e privilegi per le Indie ai Missionari della sola Compagnia di Gesù; negli altri si riprendono le note vicende dell'espulsione dei Gesuiti da Portogallo e Spagna, e l'accusa di attaccamento dei Gesuiti al possesso dei beni temporali

ed della loro acquisizione con ogni mezzo, lecito e illecito. Nessuno degli opuscoli anonimi è riportato dal Melzi. Contiene:

1. *Concessione di Indulgenze, e di Privilegi per le Indie, Clemente PP. XIII a Perpetua Memoria. Dato in Roma, 10 Settembre 1766.* S.l., s.t., 1766; pp. 20.
2. *Editti e Lettere Pastorali fatte da' Vescovi, e Capitoli delle Chiese di Portogallo per sospendere la facoltà di predicare, e Confessare ai Religiosi della Compagnia di Gesù. Raccolta Prima.* In Avignone (falso luogo), 1760; pp 62+(2).
3. *Della cagione della Espulsione de' Gesuiti da tutti i Regni della Monarchia Spagnuola esposti in una Lettera da un Gesuita del Collegio Romano ad un suo Fratello, abitante in Venezia, di Cittadinesca estrazione.* Venezia, Bassaglia, 1767; pp. XXXIX.
4. *Riflessioni de' PP. Gesuiti di Roma sopra la Sentenza emanata in Lisbona il dì 12. Gennaio 1758. Da loro chiamata Il Manifesto di Lisbona con Note su queste Riflessioni. Tradotte dal Francese.* S.l., s.a. (1759); pp. 83.
5. *Notizie pervenute da Roma, da Parigi, e da Napoli, ec. intorno le ragioni dell'Espulsione de' Gesuiti dai Regni della Monarchia Spagnuola, non che dell'arrivo di questi Religiosi alle Spiagge Papali, Lettera Terza dell'Abate N. N. Veneziano ad un suo Fratello di Cittadinesca Famiglia. Ove in fine vi è un Problema assai interessante.* Venezia, Bassaglia, 1767; pp. 39.

(si unisce:)

Lettera seconda intorno le cagioni della espulsione de' Gesuiti dai regni della Monarchia Spagnola; ove si recano tutti, nessuno eccettuato, i Documenti attinenti alla medesima sin ora usciti, molte novelle curiose di Napoli e di Roma, che vi hanno relazione, ed alcune riflessioni sulla Reale Prammatica, comprovate dai sentimenti di F. Paolo Servita... Venezia, Bassaglia, 1767.

In-8° piccolo (18 x 12), pp. 56. Cartonatura coeva. (5653)

L'opuscolo si presenta come "Lettera Seconda" con riferimento alla Miscellanea sopra descritta, che al n. 3 elenca la *Lettera d'un Gesuita del Collegio Romano ad un suo fratello abitante in Venezia*; e sfrutta furbescamente, come altri opuscoli veneziani del Bassaglia, il nome di Paolo Sarpi nel frontespizio, senza alcun riferimento giustificabile.

IL PROCESSO AL PADRE LAVALETTE (1761)

106. (MISCELLANEA - PROCÉS LA VALETTE). 5 opuscoli in 1 volume. in-8° piccolo (17 x 11). Legatura piena pergamena coeva. Ottimo esemplare. (4984)

Non comune raccolta delle pubblicazioni relative al processo del padre Lavalette, che portarono alla "caduta" della Compagnia anche in Francia, dopo Spagna e Portogallo. "Le père Lavalette, hardi spéculateur... se trouvait à la tête d'un grand établissement de l'Ordre à la Martinique. Il en profita pour faire des affaires; il créa une banque... Ses lettres d'échange furent protestées, tant en France qu'à la Martinique. Une maison de Lyon et de Marseille déposa son bilan, accusa hautement de sa déconfiture le jésuite négociant, et incrimina la Société tout entière comme solidaire d'un de ses membres... Au lieu de payer... le général livra le père Lavalette et la maison de la Martinique... Ce procès eut le plus grand retentissement. Les jésuites, déclarés solidaires pour la dette du père Lavalette, furent condamnés à payer à la maison de Marseille 1.502.166 livres, et à tous les dépens; leurs biens, mis en séquestre, devaient être vendus, si besoin était, pour le parfait payement" (Saint-Priest, *Chute des Jésuites*, p. 31). Il processo divenne così l'argomento "à la mode", e tutta la vicenda, allargatasi progressivamente agli aspetti teologici e religiosi, condusse poi Luigi XV a promulgare la cacciata dei Gesuiti dalla Francia, mentre in tutti i

salotti si discuteva delle presunte costituzioni “segrete” della Compagnia e si rivalutavano i giansenisti. Contiene:

1. *État de la Cause pour le Syndic des Créanciers des Sieurs Lioncy, frères, & Gouffre. Contre le Général & la Société des Jésuites.* Paris, D'Hourt, 1761; pp.
2. LE PELLETTIER DE SAINT FARGEAU (-). *Plaidoyer pour les Jésuites de France. Contre le Syndic des Créanciers de Srs. Lioncy & Gouffre. Et le Sieurs Lioncy & Gouffre.* MDCCLXI. A Paris, Louis Cellot, (1761); pp. 108.
3. *Precis pour les Jésuites de France, sur l'Appel par eux interjetté des Sentences des Juges et Consuls de Paris, qui les condamnent solidairement au paiement des Lettres de Change tirées par le Père De La Valette, Procureur de la Maison Saint Pierre de la Martinique.* Paris, Guérin & Delatour, 1761; pp. 24.
4. *Arrêt de la Cour du Parlement.* 1761. S.n.t.; pp. 8.
5. (PINAULT P. O., Avocat). *Reflexions d'un Portugais, sur le Mémoire présentée par les PP. Jésuites à N.S.P. le Pape Clément XIII, heureusement regnant, exposée dans une Lettre écrite à un Ami demeurant à Rome.* A Lisbonne, 1758; pp. 201.

107. (MISCELLANEA - PROCÉS LA VALETTE). 10 opuscoli in 1 volume in-8° piccolo (16 x 10). Legatura mezza pelle coeva con titoli in oro. Macchia gialla alle prime carte del primo fascicolo. (4965)

Raccolta completa delle scritture e delle pezze giustificative relative al celebre processo La Valette, che chiamò tutta la Compagnia a rispondere in solido degli ammanchi della casa della Martinica (vedi numero precedente). Contiene:

1. LE PELLETTIER DE SAINT FARGEAU. *Plaidoyer pour les Jésuites de France. Contre le Syndic des Créanciers de Srs. Lioncy & Gouffre.* MDCCLXI. Paris, Louis Cellot, (1761); pp. 108.
2. *Precis pour les Jésuites de France, sur l'Appel par eux interjetté des Sentences des Juges et Consuls de Paris, qui les condamnent solidairement au paiement des Lettres de Change tirées par le Père De La Valette, Procureur de la Maison Saint Pierre de la Martinique.* Paris, Guérin & Delatour, 1761; pp. 24.
3. *Memoire pour les Jésuites des Provinces de Champagne, Guyenne, Toulouse & Lyon, Opposans & Défendeurs. Et encore contre les Sieurs Liency & Gouffre, Intervenant et Demandeurs. En présence des Jésuites de la Province de France.* Paris, Chardon, 1761; pp. 50.
4. *Etat de la Cause, pou le Syndic des Créanciers des Sieurs Lioncy, frères; & Gouffre. Contre le Général & la Société des Jésuites.* Paris, D'Houry, 1761; pp. 14.
5. *Playdoyer pour le Syndic des Créanciers des Sieurs Lioncy Frères & Gouffre, Négocians à Marseille. Contre le Général & la Société des Jésuites.* Paris, D'Houry, 1761; pp. 95.
6. *Memoire sur les demandes formées contre le Général et la Société des Jesuites, au sujet des Engagemens qu'elle a contracté par le Ministère du P. De La Valette.* Paris, Lambert, 1761; pp. 73.
7. *Memoire à consulter, et Consultation pour les Jésuites de France.* Paris, Cellot, 1761; pp. 61.
8. *Reponse au Memoire intitulé: Mémoires sur les demandes...* (vedi titolo precedente). Paris, Guerrin & Delatour, 1761; pp. 80.
9. *Seconde Memoire pour le Sr. Cazotte & la D.lle Fouqué. Contre le Général & la Société des Jésuites.* Paris, Lambert, 1761; pp. 72, con un Addenda di pp. 4.
10. *Arrêt de la Cour du Parlement. M.DCC.LXI.* S.l., s.t., ma Paris, 1761; pp. 8.

108. (MISCELLANEA - PROCÉS LA VALETTE). 6 opuscoli in 1 volume in-8° piccolo (27 x 12). Cartonatura coeva. (4964)

Interessante miscellanea, che si apre con il famoso *Compte Rendu* di Caradeuc de la Cha-

lotais (1704-1785), procuratore generale del Parlamento di Bretagna, seguito dall'*Arrêt du Parlement*, che misero sotto accusa il sistema dell'istruzione fondato sui Collegi dei Gesuiti e la loro egemonia in campo educativo in Francia e in altre nazioni. La terza memoria esamina la condotta della Compagnia in Martinica, denunciando gli interessi commerciali della Compagnia nelle isole ed il suo carattere dispotico basato sulle "costituzioni segrete", e mette sotto accusa la condotta del padre Lavalette, "Supérieur de la Maison de la Martinique". Seguono infine i testi dei due brevi di Clemente XIV di soppressione della Compagnia di Gesù. Contiene:

1. CARADEUC DE LA CHALOTAIS, Louis-René. *Compte rendu des Constitutions des Jésuites, par M... Procureur-Général du Roi au Parlement de Bretagne, les 1, 3, 4 & 5 Decembre 1761, en exécution de l'Arrêt de la Cour du 17 Août précédent.* S.l., s.t., 1762; pp. 176.
2. *Arret du Parlement de Bretagne du 23 Decembre 1761. Extrait des Registres du Parlement.* S.l., s.t., (1761); pp. 27.
3. *Memoire sur les demandes formées contre le Général et la Société des Jésuites, au sujet des engagements qu'elle a contractés par le Ministère du P. de La Valette.* S.l., s.t., (1761); pp. 72.
4. *Memoire à consulter et Consultation pour les Jésuites de France.* S.l., s.t. (1761); pp. 64.
5. CLEMENS Papa XIV, *ad perpetuam rei memoriam. Dominus ac Redemptor...* Roma, 1773; pp. XLVI.
6. *Clemens Papa XIV. Ad perpetua rei memoriam. Gravisimis ex causis nuper nos...* Roma, 1773; pp. VII.

D'ALEMBERT TRA GESUITI E GIANSENISTI

109. (MISCELLANEA). 4 opere in 1 volume in-8° piccolo (18 x 12). Cartonatura coeva alla bodoniana. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio della prima opera, ma buon esemplare. (4956)

Interessante miscellanea, nella quale spicca il celebre testo di Jean Le Rond D'Alembert, *Sur la destruction des Jésuites en France*, che ben esprime la posizione dei *philosophes* sulla cacciata dei Gesuiti in Francia, passati da un iniziale appoggio alle iniziative dei Parlamenti locali contro la Compagnia ad un sostegno più tiepido, nel timore di essere stretti invece nella morsa del tardogiansenismo, ancora più temuta. Come ricorda Furio Diaz, questo era "l'obiettivo fondamentale che il filosofo si proponeva: mostrare che, se l'invasione e la prepotenza della Compagnia erano state tanto pericolose per un buon ordinamento civile da giustificarne la soppressione in Francia, ancor più pericoloso poteva risultare il fanatismo meschino persecutorio dei giansenisti" (*Filosofia e politica nel '700 francese*, p. 239). I giansenisti avevano in pratica spinto i Parlamenti a misure persecutorie nei confronti dei Gesuiti, e li avevano portati alla rovina per un eccesso di fanatismo, oltre ogni loro colpa. La presente sembra essere la prima edizione. Contiene:

1. (TOSETTI P., Scolopio). *Riflessioni di un Portoghese sopra il Memoriale presentato da' PP. Gesuiti alla Santità di PP. Clemente XIII felicemente regnante. Esposte in una Lettera scritta ad un Amico in Roma.* Lisbona (falso luogo), 1758; pp. 144.
2. (ALEMBERT, Jean Le Rond d'). *Sur la destruction des Jésuites en France. Par un Auteur désintéressé.* S.l., s.t., 1765; pp. 235+(5) bianche.
3. *Prammatica Sanzione di S. M. Cattolica, ed Istruzione a' suoi Commissarj intorno a' Gesuiti per li Regni di Spagna.* Venezia, Colombani, 1767; pp. 47.

4. *Decreto della Corte del Parlamento di Roano, che condanna i due volumi dell'istituto de' così detti Gesuiti ad essere lacerati e bruciati per mano dell'Esecutore dell'Alta Giustizia, in quanto contengono le Costituzioni, e Regolamenti della Società; scioglie la detta Società, ed ordina... di evacuare le Case...* Estratto dai Registri del Parlamento di Roano... Lugano, s.t., 1762; PP. 40.

110. (MISCELLANEA). Complessivamente 6 titoli in 1 volume in-8° piccolo (17 x 11). Cartonatura coeva, dorso in carta marmorizzata; bell'ex-libris araldico piemontese del XVIII secolo (conti Pullini di Sant'Antonio). Ottimo esemplare. (4958)

Interessante miscellanea antigesuitica, che comprende svariati scritti polemici, dalla *Monarchia Solipsorum* attribuita al padre G. C. Scotti, celebre satira antigesuitica apparsa sotto il nome di Melchior Inchofer nel 1647, allo scritto di Paolo Sarpi (p. Fulgenzio Servita), fino alle controversie antigesuitiche sviluppatesi nel Regno di Napoli dopo l'espulsione dei Gesuiti dalla Spagna; tutti rivolti ad attaccare l'organizzazione interna, il dominio spirituale e la stessa potenza economica della Compagnia. Contiene:

1. *Neomenia Tuba Maxima Clangens sicut olim clangserunt unisonae. Prima et Secunda Tuba Magna Lusitania Buccinante ad Principes Universos. Italica dialecto translata Romae. Hispanica phrasi transcripta Matritii. Gallico stilo exarata Parisiis.* Napoli, a spese della Società, 1759; pp. XXII+132+(2).

2. SCOTTI Giulio Clemente - *Dei danni, che hanno potuto, e possono recare alla Chiesa i Padri Gesuiti, deviati dall'osservanza del primier loro Istituto.* In Avignone (falso luogo), 1760; pp. 59+(5) bianche

3. (SARPI Paolo) - *Avvertimenti del padre M. Fulgenzio Servita contro le insidie dei Gesuiti.* Venezia, Bortolo Baronchelli, 1767; pp. 40.

4. *Della Filiazioni Gesuitiche o sia i Gesuiti Occulti. Opera nella quale ad un celebre Ministro di Stato si dimostra con evidenza aggregarsi al Corpo Gesuitico qualunque grado di persone che danno tutto quello che hanno, e quel che sono con occulta giurata soggezione al p. Generale della Compagnia di Gesù... Edizione Seconda Veneta.* Venezia, Bettinelli, 1766; pp. 78+(2), con una curiosa tav. in rame ripieg. f.t. raffigurante uno stuolo di nobili e di ecclesiastici che omaggiano il padre Oliva, Generale della Compagnia di Gesù, collocato su un trono ai cui piedi stanno i libri degli autori della "scuola probabilistica" che giustificano la "potenza gesuitica" (riprodotta in Venturi, *Settecento Riformatore*, tav. 23).

5. *Nuovo Documento delle pretese insistenti dei RR.PP. della Compagnia di Gesù sulle eredità testamentarie esposte nel Giudizio fatto dalla Suprema Camera Reale di Santa Chiara di Napoli sopra la causa Renzi, e presentata a Sua Maestà il Re delle due Sicilie.* Venezia, Radici, 1766; pp. 78+(2).

6. *Lettera ambifibologica e persuasiva di un Gesuita ad un Cavaliero suo discepolo colla Risposta del Medesimo.* Venezia, s.t., 1767; pp. 52+(4) di elenco di "Libri scritti per l'Espulsione de' PP. Gesuiti dalla Spagna".

111. (MISCELLANEA). Miscellanea di 9 opuscoli antigesuitici impressi perlopiù a Venezia nel 1767 rilegati in un volume in-8° piccolo (18 x 12). Legatura piena pergamena coeva. Ottimo es. (5503)

La miscellanea rientra in gran parte nella tipica produzione del Bettinelli e degli altri librai veneziani, e contiene una parte cospicua delle scritture anonime di quel periodo. Segnaliamo, tra gli altri, la *Descrizione... del regno del Paraguay*, ed il piano di vigilanza sulle *Mani Morte* nei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, che, senza misure radicali, tendeva a sopprimere la questua dei religiosi "che rubbano il Pane a poveri mendici inabili", ed i prelievi sui raccolti. Contiene:

1. *Per conciliare il sonno. Dialoghi tra Pasquino e Marforio;* pp. XL.

2. *Nuovi dialoghi tra Pasquino e Marforio o sia visite di congedi di Marforio, e Pasquino*; pp. XXXVII+(2).
3. *Gesuita. Articolo di mano maestra. L'anno 1767*; pp. XXIV.
4. *Gesuita. Articolo di mano maestra. Parte seconda, che vale lire due. L'anno 1767*; pp. 77.
5. *Il Gabinetto de' Gesuiti scoperto o sia la Biblioteca Segreta delle massime, costumi, opinioni, imprese ed altre materie appartenenti ai PP. Gesuiti distribuita in varie Scanzie. Scanzia I. Venezia, Radici, 1767*; pp. 29+(3).
6. *ID. ID., ... Scanzia II. Ibidem*; pp. 27.
7. *Descrizione Geografica, Politica, Istorica del Regno del Paraguay formatosi dai PP. Gesuiti. In Venezia, 1767*; pp. XXX+(2).
8. *Piano di erezione, ed istruzione per la Regia Sovrana intendenza a' Luoghi Pii, ed a tutti gli altri Corpi cadenti sotto il nome di Mani morte nelli Stati di Parma, Piacenza, e Guastalla, ed ordinato da S.A.R. sotto il giorno 26. Febbraio 1767. Venezia, Graziosi, 1767*; pp. XVI.
9. *Nuovo Arresto o sia Sentenza della Corte e del Parlamento di Parigi del dì 9. Maggio 1767. intorno ai se dicenti gesuiti. Venezia, Bettinelli, 1767*; pp. 31.

112. (MISCELLANEA). Insieme di 8 opuscoli in 1 vol. in-8° picc. (17 x 11). Cartonatura coeva in carta marmorizzata. Bell'ex-libris nobiliare piemontese. (4955)

Interessante miscellanea, che abbraccia il periodo della cacciata dei Gesuiti da Portogallo, Spagna, Regno di Napoli, Francia. Particolarmente interessanti il resoconto del processo e supplizio del padre Malagrida, vittima del Pombal, strozzato e bruciato come eretico; e l'opuscolo dedicato alla permanenza dei Gesuiti nella Russia Bianca, loro ultimo ridotto dopo la soppressione. Contiene:

1. (NICOLINI Alfonso). *Sposizione letterale delle notizie anecdote giustificative della condotta de' MM. RR. PP. Gesuiti, nel Paraguay, e nel Portogallo. Per aggiungere al loro Manifesto di Napoli, ed alla Stampa di Toscana del noto L.P.A.N. Edizione seconda accresciuta corretta, ed emendata. Barcellona (falso luogo), Antonio Michele Cervellò, 1760*; pp. 96.
2. *Sunto del Processo, e Sentenza del S. Officio contra il Gesuita Gabriele Malagrida colla Sentenza della Camera di Supplicazione, e colla relazione del di lui Supplizio. Lisbona (falso luogo), Antonio Rodriguez Galhardo, 1762*; pp. 55, stemma della Corona di Portogallo al frontespizio.
3. *Editto di S.M.F il Re di Portogallo Per cui si asboliscono le Scuole Minori de' Gesuiti e si proibisce il loro metodo d'insegnare, e se ne prescrive uno nuovo. Lisbona, Michele Rodriguez, 1759*; pp. 61+(31), stemma della Corona di Portogallo al frontespizio.
4. *Decreto di S. M. il Re delle Due Sicilie intorno l'Espulsione di Gesuiti da suoi Stati. Venezia, Colombani, 1767*; pp. XV.
5. *Lettera di S.M. Cattolica a PP. Clemente XIII intorno la stabilita Espulsione de' PP. Gesuiti da tutte le Spagne con la risposta del Sommo Pontefice a replica del Re. Aggiuntevi alcune note storico-politico-critiche, ed alcuni Sonetti. Venezia, 1767*; pp. XXXVI.
6. *Cinque Nuovi Decreti interessantissimi di S. M. Cattolica compilati dal celebre D. Pedro Rodriguez di Campomanes che riguardano la disposizione de' beni mobili e stabili appartenenti già ai Religiosi della sedicente Compagnia di Gesù, in favore di una nuovo popolazione di Allemani, e Fiamminghi in Sierramorena, di Ospitali, Case di Misericordia, ec... Avvi premessa una Lettera... nella quale si espongono alcuni Anecdoti spettanti ad essi Religiosi... a cui v'è unita la dinumerazione e ripartizione di quelli che si trovano in Corsica, un dettaglio del commercio che facevano in Manilla, e la sentenza di S. M. Siciliana... Venezia, Bassaglia e Radicin, 1767*; pp. XXVII+41.
7. *Dubbj proposti in Roma da' Teologi e Canonisti sulle facultà e concessioni apostoliche accordate al Pre-lato Visitatore della Russia Bianca e sull'uso da lui fattone quanto à Chierici della Soppressa Compagnia*

di Gesù, con parecchie osservazioni canoniche... Venezia, Bassaglia, 1780; pp. 96 con una curiosa antiporta allegorica inc. su rame in apertura.

8. *Nuovo Arresto o sia Sentenza della Corte e del Parlamento di Parigi del dì 9. Maggio 1767 intorno ai sedicenti Gesuiti.* Venezia, s.t., 1767; pp. 16.



OPERE DIVERSE DI AUTORI GESUITI ED OPERE SULLA COMPAGNIA DI GESÙ

Le opere di questa sezione sono ordinate alfabeticamente per autore

113. AA. VV. - *Selecta Patrum Societatis Jesu Carmina. Genova, J. B. Lertius, 1747.*

In-8° piccolo (17 x 12), pp. XVII+(2)+174+(2). Al frontespizio stemma della Compagnia, bella marca tipogr. al verso dell'ultimo f., una bella iniziale ornata e due vignette di soggetto emblematico incise su legno alle pp. 28 e 31, vari finaletti xilografici. Legatura piena pelle coeva, dorso ornato in oro a 5 nervi. Grande ex-libris di soggetto araldico. (4975)

Bella edizione, ad uso degli studenti di Poetica dell'Ateneo genovese, contenente carmi eroici, anacreontici, elegiaci etc. di vari autori della Compagnia, tra cui Tommaso Ceva, J.-A. Du Cerceau, Renatus Rapin, Charles de La Rue (Rueus), Famiano Strada, dei secc. XVII e XVIII. Tra i carmi eroici di Ch. de La Rue, i due dedicati a Casimiro di Polonia e a Jean-Baptiste Colbert sono illustrati dai rispettivi emblemi. *De Backer-Sommervogel*, VII/col. 292 (prima edizione di questa raccolta antologica).

114. ALBRITIO Luigi - Panegirici sacri. *Roma, Ignatio de' Lazzeri, 1655.*

In-8° piccolo (15 x 10), pp. (8)+535, con emblema della Compagnia di Gesù al frontespizio, più volte ripetuto anche all'interno. Legatura piena pergamena coeva. Ottimo esemplare, con antica firma di appartenenza al frontespizio. (5079)

Raccolta curata dal confratello Gerolamo Vanni, pubblicata pochi mesi dopo la sua scomparsa, dei panegirici sacri del piacentino Luigi Albrizio, o Albrizzi (1579-1655), per la maggior parte già pubblicati a sè stanti nei primi decenni del XVII secolo, tra i quali segnaliamo: il panegirico di Sant' Ignazio; quello di San Francesco Saverio; le "lodi de' tre Giapponesi Crocefissi della Compagnia di Gesù"; le lodi del beato Luigi Gonzaga; quelle di Francesco Borgia; etc. L'opera è dedicata dal Vanni al principe e cardinale Antonio Barberini. *De Backer-Sommervogel*, I/col. 139, n. 6

115. ANONIMO - *Laude Spirituale* nella quale si contengono i punti principali della Dottrina Cristiana, Parte prima (e seconda). *Torino, Bartolomeo Zapatta, 1673.*



In-12° (10 x 6), pp. 23+(1). Foglio intonso di cm. 42 x 32, sui ogni lato del quale è impressa una copia del testo dell'opuscolo descritto, ancora da piegare e da ritagliare. Al frontespizio emblema della Compagnia di Gesù in xilografia; al verso del frontespizio graziosa vignetta xilografica con la Natività; altri piccoli fregi xilografici nel testo. Perfetto esemplare. (5412)

Interessante curiosità tipografica, recante due copie, una al recto ed una al verso di foglio ancora da ripiegare, come uscito dal torchio da stampa, di questa *Laude spirituale* contenente in quartine i contenuti principali della dottrina cristiana ad uso della gioventù che frequentava gli Istituti della Compagnia; l'opuscolo va ricondotto al grande successo e alle

innumerevoli edizioni del compendio di dottrina cristiana del card. Bellarmino, del quale costituisce un piccolo compendio in versi. Edizione minuscola stampata con grande nitidezza da Bartolomeo Zapatta in Torino, all'epoca libraio di Corte.

116. (ANONIMO) - Véritable declaration des faussetez contenues dans un imprimé que l'on fait courir par toute la Diocèse d'Amiens, & ailleurs: intitulé, «Recit véritable du procédé tenu par Monseigneur d'Amiens, sur quelques Sermons prechez par le P. le Juge Jesuite». *S.L., s.t., 1644.*

In-12° (14 x 10), pp. 28+(2). Cartonatura ottocentesca. (4974)

L'anonimo opuscolo difende il padre gesuita Le Juge nello scontro che lo oppose ad altri due predicatori, Labadie e d'Abillon, nella diocesi di Amiens. Nello sfondo, il conflitto tra le diverse concezioni della Grazia e della Predestinazione, tra Gesuiti e Giansenisti. *De Backer-Sommervogel, IV/col. 867.*

117. ARIAS Francisco - Dell'Imitatione di Christo Nostro Sig.re nella quale si raccolgoni i beni, ch'abbiamo in Christo Signor nostro, & che si comunicano à quei, che l'imitano et si propengono le virtù del medesimo Signore, nelle quali lo dobbiamo imitare, cavate dall'Evangelio, et confermate con autorità, & esempi de' santi. Libro Primo . Composto dal padre Francesco Arias della Compagnia di Gesù, della Città di Siviglia. Et tradotto dalla Spagnuola nella Italiana dal Segretario Tiberio Putignano. *Roma, Bartolomeo Zanetti, 1609.*

In-4° piccolo (22 x 18), pp. (32)+663, impresa della Compagnia al frontespizio. Legatura piena pergamena coeva (con macchie e piccoli guasti). Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, bruniture sparse. (5473)

*Prima parte soltanto (su tre: ma ognuna è in sé compiuta) di quest'opera del gesuita spagnolo Francisco Arias, che si richiama nel titolo al modello classico di Tommaso da Kempis. Il secondo ed il terzo tomo apparvero tradotti in italiano rispettivamente nel 1611 e nel 1615, e difficilmente si trovano riuniti. Francisco Arias (1533-1605), di Sevilla, pubblicò prima l'opera *De la imitation de Nuestra Señora* (1588), e poi il *Libro de la Imitacion de Christo* (Sevilla, 1591-99), che ebbero ampia diffusione e numerose traduzioni; questa del Putignano è la prima italiana. *De Backer-Sommervogel, I/col. 546 n. 8; Palau, I/n. 16280.**

“LE GRAND ARNAULD” CONTRO I GESUITI

118. (ARNAULD Antoine) - La Théologie Morale des Jésuites, et nouveaux Casuistes: représentée par leur Pratique, & par leurs Livres: condamnée il y a déjà long-temps par plusieurs Censures, Décrets d'Université, & Arrêts de Cours souveraines: nouvellement combattue par les Curez de France; et Censuré par un grand nombre de Prélats, & par des Facultez de Théologie Catholiques... Et augmentée en cette Nouvelle Edition d'une Censure faite par la Sorbonne. *À Cologne, chez Nicolas Schoute, 1667.*

In-8° piccolo (18 x 12), pp. (4)+893+(3)+20 (per la «Censure»). Cartonatura coeva alla rustica. Timbro di biblioteca estinta al frontespizio, ma buon esemplare a pieni margini con barbe. (4945)

Celebre opera di Antoine Arnauld (1612-1694), il grande teologo giansenista, apparsa per la prima volta nel 1644, e qui ristampata con l'aggiunta della “Censure faite par la Sorbonne” datata 1664. Antoine Arnauld, detto anche “le grand Arnauld”, fu il teologo che sostituì e succedette a Jansénius nella guida del movimento giansenista: “l'influence d'Arnauld sur son siècle fut considérable; véritable doctrinaire du parti, depuis le jour où il fut ordonné prêtre, il ne cessa pas de lutter contre ses adversaires, les Jésuites, et de flétrir leur morale relâchée. *La Théologie morale des Jésuites* a fourni à Pascal la matière de plusieurs *Provinciales*, et, à ce titre, intéresse la renommée du grand Docteur” (Calot & Michon, *Port Royal et le Jansénisme*, p. 15). Il *Barbier*, IV/699, attribuisce l'opera ad

Antoine Arnauld, ma scritta dietro sollecitazione di François Hallier. L'opera fu messa all'Indice il 10 aprile 1666.

119. ARNAULD Antoine - Due opuscoli sulle regole dei Santi Padri osservate nel difendere le verità combattute e l'innocenza calunniata. Traduzione dal Francese. *Venezia, Simone Occhi, 1783.*

In-8° piccolo (17 x 10), pp. 165. Cartonatura coeva alla rustica. Timbro di biblioteca estinta al frontespizio. (5033)

Versione italiana di G. M. Pujati dei due scritti di Antoine Arnauld, il grande teologo giansenista (1610-94), citati per esteso nella prefazione: 1. *Risposta alla lettera di una persona di condizione intorno alle regole tenute da' SS. Padri nel comporre le opere loro, per la difesa della verità combattute.* 2. *Dissertazione secondo il metodo de' Geometri per la giustificazione di quelli, che nello scrivere adoperano in certi casi de' termini, che il mondo reputa duri.* I due testi originali erano apparsi nella raccolta delle lettere di Arnauld apparsa a Colonia nel 1697, e si rifanno alla polemica contro i Gesuiti sulla Grazia, nella quale vennero usati spesso termini "forti".

LA FILOSOFIA NELLE SCUOLE GESUITICHE

120. ARRIAGA, Rodrigo de - Cursus Philisophicus, auctore R. P. Roderico de Arriaga Hispano Lucroniensi è Societate Iesu, Philosophiae ac Theologiae Doctore, eiusdemque Caesarea Regiaque Pragensi Universitate Professore. *Paris, Denis Bechet, 1639.*

In-f° (36 x 24), pp. (8)+790+(40) di Indici. Al frontespizio grande impresa tipografica incisa su rame da G. Rousselet raffigurante l'emblema del Sole sormontato dalla Corona di Francia e figure allegoriche. Qualche disegno schematico nel testo per la Logica. Legatura piena pergamena coeva, dorso a 5 nervi. Esemplare brunito per la qualità della carta e degli inchiostri. Firme al frontespizio, ma buon esemplare. (5027)

Corposo commentario aristotelico, comprendente i libri della Logica, della Fisica, del De Anima e della Metafisica; intercalate ai commentari alcune dissertazioni specifiche dell'Autore. La prima edizione apparve ad Anversa per i tipi plantiniani nel 1632 (il privilegio è del 1631); questa è la terza edizione. *Palau*, I/n. 17454. *De Backer-Sommervogel*, I/col. 578, n. 1. Rodrigo de Arriaga (1592-1667), originario di Logroño, entrò nella Compagnia nel 1606. Insegnò teologia e filosofia a Valladolid, a Salamanca e infine a Praga ove occupò anche la carica di Cancelliere dell'Università. Nell'ambito del tomismo e dell'aristotelismo in questo *Cursus* vi sono anche alcune interessanti dissertazioni in campo fisico e matematico.

121. AVENDAÑO, Diego de - R. P. Didaci de Avendaño Societatis Iesu, Segoviensis, Limae in Peruvio Primarij Theologiae Professoris, Amphitheatrum Misericordiae, Expositio Psalmi LXXXVIII, in qua Magnorum Mysteriorum Lumina, Illustriorum Sanctorum Elogia, Theologici Excursus, et utilis pro Moribus splendet Apparatus... *Lyon, Horatius Boissat, & Georgius Remeus, 1661.*

In-f° (36 x 23), pp. (48)+812+(36), con una grande marca tipografica in rame al frontespizio (un galeone in navigazione), altra marca xilografica al termine; varie testate xilografiche. Cartonatura coeva alla rustica, titolo ms. al dorso. Legatura allentata, fioriture sparse, ma buon esemplare per il resto. (5409)

Seconda edizione di questa corposo opera dottrinale dell'illustre gesuita segoviense (1595-1688), Provinciale dei Gesuiti in Perù, docente di teologia a Cuzco, Chuquisaca e poi a Lima, rettore in quest'ultima città del Collegio di San Paolo; fu autore tra l'altro del *Thesaurus Indicus*, scritto ad

istruzione dei Gesuiti per risolvere i “casi di coscienza” nell’apostolato delle Americhe. Articolata in forma di esposizione e commenti ai Salmi, l’opera qui descritta affronta una grande quantità di problemi teologici e riflessioni dottrinali, articolati intorno alle vite dei Santi a guisa di mistico amfiteatro. La prima edizione, secondo il *Palau*, n. 20129, risulta apparsa nel 1656; la prefazione dell’autore nella nostra edizione è datata da Lima, 1650. *De Backer-Sommervogel*, I/col. 682, n. 2.

IL MANUALE DEI CONFESSORI

122. AZPILCUETA, Martin de, detto “El Navarro” - Manuale de’ Confessori, et Penitenti, il quale abbraccia la resolutione de i dubbi, che sogliono communemente occorrere circa i peccati, nelle Confessioni, Assolutioni, Restitutioni, Cambi, Censure, & Irregolarità... Nuovamente Tradotto dalla Lingua Latina nella nostra Italiana, da Camillo Camilli, Et aggiuntovi nel fine di questa Seconda Impressione il Trattato delle Usure, et de i Cambii, dell’istesso Autore: nel quale si dimostra distintamente quanto si debba fare giuridicamente in tal materia per non aggravare l’anime de i contrahenti. *Venezia, Pietro Bertano, 1607.*

In-4° piccolo (21 x 15), ff. (20)+372+72 numerati al recto. Frontespizio in caratteri rossi e neri con impresa tipografica. Legatura piena pergamena coeva. Forellini di tarlo ad alcuni fascicoli della seconda parte, ma buon esemplare. (5627)

Versione italiana di Camillo Camilli, con l’aggiunta del *Trattato delle Usure et de i Cambi*, che venne a sostituire la prima traduzione italiana pubblicata dal Giolito nel 1569, eseguita da fra’ Cola da Guglinisi. La prima edizione di questo celebre trattato era apparsa a Coimbra nel 1549 in lingua portoghese, ma la sua vera diffusione avvenne poi con l’edizione in lingua spagnuola apparsa prima a Coimbra e poi a Toledo nel 1553. Martin de Azpilcueta (1493-1586), celebre teologo e canonista agostiniano, originario di Barasoain in Navarra, cugino di S. Francesco Saverio, fu docente di diritto canonico e organizzatore dell’Università di Coimbra, e si trasferì poi a Roma ove fu legato soprattutto a Sisto V; il suo *Manuale de’ Confessori* fu di fatto adottato dalla Compagnia di Gesù come testo canonico, in auge fino agli inizi del XVII secolo con svariate edizioni e compendi. Particolarmente importante il suo *Commentarius de Usuris*, che consentiva di affrontare la delicata materia ammettendo il prestito a interesse con la teoria dei “tre contratti”. S. Pavone, *I Gesuiti*, p. 30: “Per la Compagnia punto di riferimento imprescindibile fu poi il *Manuale de’ confessori e penitenti*... dell’agostiniano Martin de Azpilcueta, detto il Navarro: ‘In quel prontuario diffusissimo egli disegnò un modello di confessione dolce e frequente, gradito ai gesuiti;... sottolineò gli aspetti di direzione spirituale’... Indicando nelle anfibologie e nella riserva mentale i mezzi per sfuggire alle domande più pressanti degli inquisitori, il Navarro gettava i semi per le future opere di casistica in cui finì per eccellere la Compagnia”.

LA PEDAGOGIA DEI GESUITI

123. BALDESANO Guglielmo - Stimuli Virtutum Adolescentiae Christianae dicati, Libri Tre, conscripti primum Lingua Italica à D. Guilil. Baldesano... Canonico Archiep. Ecclesiae Taurin. ad Sodales B. Virg. Annunciatae. Nunc recens in gratiam Sodalium Germanorum, Latine redditi à quodam Societatis Jesu. *Coloniae Agrippinae, sumpt. Hermannii Mylij, 1614.*

In-12° (13 x 8), pp. (48)+642. Emblema della Compagnia di Gesù al frontespizio. Legatura coeva in piena pelle di scrofa impressa a secco ai piatti; borchie asportate. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, leggere bruniture, ma buon es. (5329)

Versione latina di questo testo di carattere pedagogico del teologo carmagnolese Guglielmo Baldesa-

no (o Baldessano), canonico della Chiesa Metropolitana di Torino, noto tra l'altro per la sua *Istoria della Legione Thebea*, apparsa a Torino nel 1589. La dedicatoria è datata da Magonza nel 1594, ma non abbiamo notizie precise sulla data della edizione in lingua italiana; sembra probabile che l'opera (*Esortazione alla gioventù cristiana a seguire le virtù*) sia stata composta in italiano ma abbia poi visto la stampa solo nel testo latino; cfr. Della Chiesa-Rossotto, *Scrittori Piemontesi*, p. 80. L'opera del Baldesano fu assunta dalla Compagnia di Gesù come testo di istruzione all'interno dei suoi Istituti, probabilmente per la sua efficacia didascalica. L'approvazione ecclesiastica è del 1592, probabile data della prima edizione romana, mancante ai repertori da noi consultati.

LA TEORIA DEL "GRANDE COMLOTTO"

124. BARRUEL Augustin, l'abbé - Mémoires pour servir à l'histoire du Jacobinisme. Tome Premier (-Quatrième). *Hambourg, Fauche; et Londres, Imprimerie Française, 1788.*

4 voll. in-8° (21 x 14) di pp. XXIV+439; pp. XII+491; pp. XXVIII+435; pp. XIV+VI+594+(8) di Errata. Nel IV vol. una grande tabella ripiegata fuori testo con il «Tableau géographique et politique des Loges Allemandes Illuminées». Bella legatura coeva in piena pelle, dorsi a 4 nervi con doppi tasselli bicolori per i titoli; fogli di guardia marmorizzati. Un timbro di biblioteca estinta ai frontespizi. Ottimo esemplare. (5441)

Prima edizione, apparsa contemporaneamente con le indicazioni di Londra e di Amburgo, di questa celebre opera dell'abate Barruel (1741-1820), gesuita, rifugiatosi in Inghilterra dopo il 1792 e rientrato poi in Francia, dopo il 18 Brumaio, in periodo napoleonico. Vi si trova qui, rovesciata contro gli Illuministi, la tesi della storia del crollo dell'*Ancien Régime* e della Rivoluzione Francese come "complotto", attribuito ad Illuminati, Massoni e Martinisti e ad altre società segrete. Il primo strumento del complotto sarebbe stata la pubblicazione della *Grande Encyclopédie*; il secondo sarebbe stato la soppressione della Compagnia di Gesù, seguita poi dall'estinzione di altri corpi religiosi e dall'inondazione della pubblicistica anticristiana. L'opera fu scritta in Inghilterra ed ebbe larghissima diffusione nel mondo degli *émigrés*, tradotta nelle principali lingue europee, ed ebbe larga influenza anche sul pensiero reazionario e conservatore nel XIX secolo. *De Backer-Sommervogel*, I/col. 938, n.28; Monglond, *La France révol. et impériale*, , IV/35; *Caillet*, I/n. 773; *Dorbon*, n. 5419 (l'ediz. del 1818).

UN GRANDE LETTERATO GESUITA DELL'ETÀ BAROCCA

125. BARTOLI Daniello - Dell'Uomo di Lettere difeso et emendato. Parti due. *Venezia, Giunti e Baba, 1648.*

In-12° (15 x 8), pp. (12)+310+(12); antiporta incisa in rame con figure allegoriche. Legatura piena pergamena coeva, qualche ingiallitura e traccia d'uso, ma buon esemplare. (5250)

Ristampa veneziana (la prima edizione apparve a Roma nel 1645) di questa fortunata operetta del Bartoli, dedicata ai pregi ma soprattutto ai difetti dei letterati, dal ladroneccio alla maldicenza. Da notare, alla p. 114, l'elogio di Galileo, per l'invenzione del Cannocchiale. *Gamba*, n. 1780: "Accolta con tanto plauso". *Cat. Vinciana*, n. 3555.

126. (BARTOLI Daniello) - Il Torto, e il Diritto, del non si può, dato in giudizio sopra molte Regole della Lingua Italiana esaminato da Ferrante Longobardi. Terza edizione accresciuta dall'Autore. *Venezia, Paolo Baglioni, 1664.*

In-12° (15 x 8), pp. 334. Legatura piena pergamena coeva. Ottimo esemplare, con ex-libris cardinalizio settecentesco. (5086)

Opera di notevole interesse sia per la storia della lingua che per l'atteggiamento specifico del Bartoli

in campo linguistico; di fronte all'atteggiamento conservatore dei cruscanti che affermano sempre "non si può", egli si esprime per una visione più aperta della lingua italiana e della sua evoluzione non sclerotizzata. "Importantissimo è, ad esempio, che il Bartoli continui in questo campo la polemica antiregolistica del barocco, sostenendo la necessità di una lingua più libera di quella propugnata dall'Accademia della Crusca" (*D.B.I.*, VI/p. 567). Anche nello stesso pseudonimo di Ferrante Longobardi si potrebbe ravvisare una sorta di "antitoscanità". *Gamba*, nn. 1777-78.

127. BARTOLI Daniello - Della Geografia trasportata al Morale. *Milano, Malatesta, 1665.*

In-12° (15 x 9), pp. (36)+476+(2), con impresa della Compagnia di Gesù al frontespizio. Legatura piena pergamena coeva. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, ma ottimo esemplare. (5083)

Curiosa opera del Bartoli, cui l'Autore intendeva far seguire una seconda ed una terza parte, promesse nell'indice, ma mai apparse. Il Bartoli qui scrive una sorta di geografia fantastica, dalla quale, rispetto ad ogni nazione descritta, ricava lezioni morali e politiche, preannunciate per ogni capitolo da un enunciato emblematico. I capitoli riguardano: *L'Isole Fortunate; il Mongibello; Itaca; La Cina; il Capo Non; l'Atlante; le Cateratte del Nilo; le Campagne d'Uraba; Zeilan; le Correnii; l'Ultima Thule; il Capo di Buona Speranza; le Strofadi; la Madera; Mitilene; Capri; le Molucche; il Promontorio Caffareo; gli Antipodi; Rodi; il Mar Gelato; le Termopili; la Libia Diserta; Anticira; la Terra Incognita; il Lago d'Averno; Scilla e Cariddi; il Mar Morto; la Terra Santa*. Nel complesso questa è una delle opere meno note e più curiose dell'illustre gesuita ferrarese, in cui confluiscono alcune delle conoscenze geografiche della Compagnia di Gesù. Cat. Vinciana, *Aut. It. del '600*, nn. 3339-40. Daniello Bartoli (Ferrara, 1608 - Roma, 1685), letterato e predicatore, fu nominato storiografo della Compagnia di Gesù (alla quale dedicò una grande opera in 6 volumi, che lo occupò per oltre 20 anni); risiedette a Roma non avendo potuto appagare il suo desiderio di andare in missione nelle Indie Orientali. La sua prosa è considerata ormai un modello letterario esemplare per l'età barocca. *D.B.I.*, VI/pp. 563-571. Croce, *Storia Età Barocca*, pp. 67 e segg.

128. BARTOLI Daniello - L'Uomo al punto, cioè l'Uomo in punto di morte. *Milano, Lodovico Monza, 1668.*

In-12° (15 x 9), pp. (8)+420+(2); impresa della Compagnia di Gesù al frontespizio. Legatura piena pergamena coeva. Ottimo esemplare. (5084)

Prima edizione di quest'operetta del grande prosatore e dotto gesuita, che riesce a trattare un argomento così greve in modo sereno e distaccato: "sotto diversi abiti, e professioni, tutti habbiamo il medesimo esser pellegrini"; vi si dimostra "la morte antipensata, riuscir dispiacevole al gusto, ma salutariferà al cuore". Sul Bartoli prosatore ricordiamo il giudizio di Giacomo Leopardi, "essere il Bartoli il Dante della prosa italiana".

129. BARTOLI Daniello - Il Torto e'l Diritto del Non si Può.... Quinta edizione accresciuta dall'Autore... di quasi cento nuove Osservazioni. *Venezia, Baglioni, 1671.*

In-12° (15 x 8), pp. 393+(25) di Indici. Legatura piena pergamena coeva. Ottimo esemplare. (5087)

Edizione effettivamente accresciuta in misura considerevole, che porta le osservazioni da CLXXV a CCLXX. *Gamba*, nn. 1777-78.

130. BARTOLI Daniello - La Tensione e la Pressione disputanti qual di loro sostenga l'Argentovivo ne' Cannelli dopo fattone il Vuoto. Discorso. *Venezia, Valvasense, 1678.*

In-12° (13 x 8), pp. 284. Con 2 tavv. comprendenti 12 figure (vari tipi di tubi barometrici)

incise su legno e ripiegate fuori testo (nel nostro esemplare le tavole sono accuratamente facsimilate). Cartonatura coeva in carta marmorizzata. Un timbro coevo al frontespizio col monogramma "A.V." Qualche velatura d'umidità, ma buon es. (5440)

Seconda edizione (la prima è dell'anno precedente) di questa nota operetta del Bartoli, in cui l'illustre letterato gesuita si inserisce nelle discussioni susseguites alle scoperta del barometro da parte di Torricelli e alle esperienze di Pascal, schierandosi a favore delle idee torricelliane; il Bartoli conferma la teoria secondo cui è la pressione atmosferica a reggere "l'argento vivo" nel barometro, confutando la tesi della forza del vacuo o dei "funicoli". *Gamba*, n. 1774; *Olschki, Choix*, VI/n. 6072; *The Honeyman Collection*, n. 231; *De Backer-Sommervogel*, I/col. 980, n. 24.

131. BARTOLI Daniello - Del Suono de' Tremori Armonici e dell'Udito. Trattati. *Bologna, Oietro Bottelli, 1680.*

In-8° (27 x 21), pp. (12)+330+(2) bianche. Alcune figure geometriche nel testo. Cartonnatura coeva alla rustica. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, buon esemplare a pieni margini. (5330)

Seconda edizione (la prima è quella di Roma del 1679) di quest'opera scientifica dell'illustre gesuita, assai apprezzata anche per la storia della lingua. "Scopo dell'autore è quello di provare che il suono altro non è che tremore e battimento dell'aria. Il cap. VII del II Trattato, che parla delle sale parlanti di Mantova e di Caprarola (per effetto dell'eco), è molto interessante. Nel capitolo VII del IV Trattato si parla anche della grotta di Siracusa (le ben note Latomie). Bella è la descrizione, nel capitolo seguente, del foro acustico e del martello nell'orecchio. L'A. esamina pure la propagazione del suono nell'acqua." (Cat. Vinciana, *Autori ital. del Seicento*, n. 1512). "An important exposition of the physiology and psychology of sound reception by this Italian Jesuit priest. In the last section of the book the author gives a detailed description of the anatomy of the human ear" (*Honeyman Collection*, n. 233). *Wellcome*, II/p. 109; *Gamba*, n. 1775; *Fétis*, I/p. 259; *Olschki, Choix*, n. 6068; *De Backer-Sommervogel*, I/col. 980, n. 26.

132. BARTOLI Daniello - Vita di S. Ignazio fondatore della Compagnia di Gesù... dedicata alla pijissima, e nobilissima Congregazione dell'Assunta eretta in S. Fedele Casa Professa della Compagnia di Gesù in Milano. *Milano, Agnelli, 1704.*

In-8° (19 x 12), pp. (12)+516, con una bella antiporta in rame da Giacomo Frey col ritratto di S. Ignazio in ovale, e figure di putti che giocano con alcuni libri. Legatura piena pelle coeva, dorso a comparti ornato in oro (alquanto stanco; ultimo comparto guasto). (5319)

Ristampa milanese, dedicata dallo stampatore Agnelli alla Congregazione dell'Assunta in Milano, di questa nota opera biografico-apologetica del padre Daniello Bartoli, apparsa per la prima volta a Roma nel 1650, e classificata anch'essa come quasi tutte le opere del Bartoli tra i "testi di lingua" (cfr. *Gamba*, n. 1773). Il titolo originario era in realtà *Della vita e dell'Istituto di S. Ignazio fondatore della Compagnia di Gesù*. *Cat. Vinciana*, n. 4539; *De Backer-Sommervogel*, vol. I/col. 968, n. 5.

IL MANUALE DEI CONTROVERSISTI

133. BECANUS Martinus - Manuale Controversiarum huius temporis, in quinque libros distributum, ad Sacratiss. ed Invict. mum Imperatorem Ferdinandum I. Austriacum, Catholicae Fidei Defensorem. *Herbipoli (Würzburg), Ioannes Volmar et Michael Dalius, 1626.*

In-4° (23 x 18), pp. (20)+538+(22); grande impresa della Compagnia di Gesù al frontespizio

zio, titoli in rosso e nero. Legatura mezza pergamena coeva, guasti al dorso. Bruntiture diffuse ma leggere. Buon esemplare, con ex-libris ed etichetta di Giorgio Enrico Levi (motto: "Armi e Duelli"), autore, insieme col Gelli, della "Bibliografia del Duello". (5082)

Prima edizione di questo celebre manuale di controversie teologiche legato alle dispute di quegli anni in particolare con i Calvinisti, fortemente osteggiati dall'Autore. È forse l'opera più nota del gesuita Martinus Becanus (1563-1624), al secolo Schellekens, di nazione olandese e poi viennese di adozione; infatti dopo vari cicli di insegnamento in Germania fu chiamato stabilmente alla corte imperiale come professore e consigliere spirituale di Ferdinando II; in questa veste si adoprò anche presso la Santa Sede per giustificare l'operato tollerante dell'Imperatore nei confronti delle confessioni protestanti in merito alla applicazione della *Confessio Augustana* in Austria. La diffusione di questo testo indusse alla pubblicazione, nei paesi protestanti, di molti scritti intitolati *Antibecanus*. Qui si spazia su tutti gli argomenti, dal celibato ai Sacramenti, dalla Grazia alla Predestinazione, al Battesimo, agli Esorcismi, all'Anticristo, e soprattutto ai rapporti con gli "eretici", e in particolare al comportamento del governo politico nei confronti delle confessioni protestanti. L'ultima controversia riguarda il tema *An Duellum sit licitum*, e certamente per tale motivo il nostro esemplare entrò a far parte della collezione di libri sul Duello di G. E. Levi. *De Backer-Sommervogel*, I/1107, n. 49.

BELLARMINO CONTRO LA CHIESA ANGLICANA

134. BELLARMINO Roberto, Santo - Apologia Roberti S.R.E. Cardinalis Bellarmini, pro Responsione sua ad Librum Iacobi Magni Britanniae Regis, cuius Titulus est, Triplici Nodo Triplex cuneus; in qua Apologia refellitur Praefatio Monitoria Regis eiusdem. Accessit eadem ipsa Responsio iterum recusa, quae sub nomine Matthaei Torti anno superiore prodierat. *Roma, Bartolomneo Zanetti, 1609.*

In-4° (22 x 16), pp. (8)+254+(2), con impresa della Compagnia di Gesù al frontespizio. Legatura piena pergamena coeva. Timbro di biblioteca estinta al frontespizio., macchia d'umido ai primi ff., ma buon esemplare. (5075)

Prima edizione di quest'opera del cardinal Bellarmino, che si inserisce nella lunga polemica con la Chiesa Anglicana nata dalla pretesa di re Giacomo I d'Inghilterra di imporre il giuramento di fedeltà ai sudditi cattolici, presentandosi come investito dal diritto divino. Il monarca inglese si rivolse anche all'Imperatore Rodolfo II, sempre presentandosi nella dedicatoria come "defensor Fidei". Nella polemica si inserì anche William Barclay col suo *De Potestate Papae* (1609). La presente opera, sostanzialmente autoapologetica, prende spunto proprio dai titoli divini che accampava Giacomo I per demolirne la validità (cfr. *Enciclopedia Cattolica*, X/p. 1044). *De Backer-Sommervogel*, I/1211, n. 26.

135. BELLARMINO Roberto, Santo - Explanatio in Psalmos. Auctore Roberto Bellarmino ex. Soc. Iesu, S.R.E. Tit. Sanctae Mariae in Via Presytero Cardinali. Recens impressa. *Coloniae, Sumpt. Bernardi Gualtieri, 1611.*

In-4° (20 x 16), pp. (16)+847+(21) di Indici. Bel frontespizio inciso su rame con figure allegoriche e titolo racchiuso entro colonne; in alto Impresa della Compagnia di Gesù. Legatura coeva in piena pelle di scrofa su tavoletta con ricche impressioni a secco, borchie metalliche mancanti, tagli colorati. Esemplare brunito per la qualità della carta e dell'inchiostro, un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, ma buon esemplare nel complesso. (5076)

Edizione apparentemente di poco successiva alla prima romana del 1611 (anche se la data riportata nel colophon non è quella del 1611 del frontespizio, bensì quella del 1613), della più importante opera di carattere esegetico del grande teologo gesuita, poi Santo, Roberto Bellarmino (1542-1621),

cardinale di S. Maria in Via. “Sebbene non immune da alcuni errori di interpretazione letteraria (il Bellarmino era autodidatta in lingua ebraica), tuttavia questa dotta expositio, soffusa di intima pietà, contribuì a far conoscere al clero il valore dottrinale e ascetico del Salterio” (*Encicl. Cattolica*). Numerosi sono i passaggi in ebraico nel testo, che confermano la buona conoscenza della lingua ebraica da parte del Bellarmino. *De Backer-Sommervogel*, I/1222, n. 29.

136. BELLARMINO Roberto, Santo - Institutiones Linguae Hebraicae, ex optimo quoque Autore collectae... cum exercitatione grammatica in Psalmum XXXIII. Antverpiae, Plantin, 1616 (*Unito con.*) **CHIFFLET Ioannis** - Apologetica paraenensis ad Linguam Sanctam. Antverpiae, ex Officina Plantiniana, Viduam & Filios Ioannis Moret. 1642.

In-8 (18 x 10,5), pp. 206+(2); pp. 138+(4). Impresa della Compagnia di Gesù al frontespizio ed al verso di p. 4 nella prima opera; impresa del Plantin al frontespizio della seconda. Molti passaggi in ebraico nel testo. Legatura piena pelle epoca (alquanto consunta), titoli e fregi in oro al dorso. Una riparazione al frontespizio del testo del Bellarmino; bruniture diffuse, tracce d'uso, ma buon esemplare. (5669)

Buona edizione plantiniana delle *Institutiones* del Bellarmino, compilate col supporto di esperti ebraisti soprattutto al fine dello studio dei Salmi; il Bellarmino, in questa materia autodidatta, anche se non esperto linguista, compilò un manuale che ebbe larga diffusione, a partire dalla prima edizione apparsa a Roma nel 1578, e restò in auge fino alla metà del XVII secolo. *De Backer & Sommervogel*, I/1152, n. 4. E' qui unito al seguito l'importante testo di Jean Chifflet (Besançon, 1611 - Tournai, 1666), fratello di Jules, della numerosa famiglia di storici ed eruditi di Besançon, qui in prima edizione, che costituisce una dotta esortazione allo studio della lingua ebraica. Cfr. *Nicéron*, p. 270, n. 1.

137. (BERGAMO) ANONIMO - Lettere d'un Veneziano ad un Prelato di Roma contenenti la Storia d'una celebre Causa, che molto interessava l'inclita e sempre venerabile Compagnia di Gesù tratta a 20. Settembre 1766, dinanzi l'Eccellentissimo Consiglio di Quaranta Civil Nuovo, e definita con inappellabile sentenza del medesimo. Con in fine una Lettera del medesimo Autore sopra i nuovi Giannizzeri. Venezia, Paolo Colombani, 1766.

In-8° piccolo (19 x 13), pp. (4)+200. Cartonatura coeva alla rustica, titolo ms. al dorso. Freschissimo es. (5427)

Operetta che nel titolo e soprattutto nel contenuto manifesta intenti fortemente sarcastici, in quanto sotto vesti apologetiche conduce un serrato attacco alla Compagnia di Gesù ed ai suoi ripetuti tentativi per stabilirsi nella città di Bergamo; infatti dopo la reintroduzione della Compagnia negli Stati Veneti nel 1666, Bergamo non aveva fatto venir meno il suo ostracismo, vietando la cessione di qualsiasi bene temporale alla Compagnia attraverso lasciti ereditari. Dopo una prima causa persa dai Gesuiti per il lascito Bonometti, si era aperta un'altra controversia per il lascito dell'arciprete Zucchi, che aveva nominato i Gesuiti suoi eredi universali al fine di fondare in Bergamo un Collegio della Compagnia. Anche questa seconda causa fu persa nel 1766 dalla Compagnia, essendo stata giudicata la vicenda un artificio per aggirare il divieto vigente in Bergamo. L'anonimo autore accusa quindi i Gesuiti di "occulte trame", pur fingendo di lodarli, e di fame di beni temporali. Nell'ultima lettera i Gesuiti sono poi accusati di essere dei "Giannizzeri" della Chiesa, per impadronirsi di ricchezze e beni temporali.

138. (BERTI Giovanni Battista) - Lettera di Fra Guidone Zoccolante a Frate Zaccaria Gesuita nella quale si dimostra chi sieno quei Religiosi che debbono chiamarsi Frati. *Di Firenze, 15 8bre 1750.*

Manoscritto in-4° (29 x 199) di pp. (40). Broch. muta posticcia. (5031)

Sotto le vesti di una dissertazione di carattere linguistico, questa lettera satirica circolò prima in forma manoscritta e fu poi data alle stampe nel 1751, nell'immaginario luogo di Cosmopoli. Viene attribuita comunemente al padre Gio. Lorenzo Berti, agostiniano, ma l'attribuzione è smentita dal *Melzi*, I/478, sulla scorta del Mazzuchelli e di altri autori. Essa prende di mira soprattutto la Compagnia di Gesù, accusandola tra l'altro di usare il confessionale per avvicinare le donne ricche e preferibilmente avvenenti, e più in generale, come diremmo oggi, di trasformismo camaleontico: i Gesuiti sarebbero "secondo il bisogno, ora zelanti predicatori, ora moralisti rilassati, ora scolastici litigiosi, ora Macchiavellisti, ora apparentemente Cristiani, e ora manifestamente idolatri. Anche l'abito loro, come quello degli istrioni, e de' ciurmadori, frequentemente si cambia" (compreso l'abito da Mandarino cinese). Il Gesuita viene poi equiparato al Nibbio per la sua rapacità. Chiunque sia l'autore di queste invettive, riconducibili al mondo degli eruditi toscani, il testo è la dimostrazione del diffuso sentimento antigesuitico allora crescente.

139. BIDERMANN Jakob - Epigrammata Libri Tres. *Milano, Pacifico Ponzio e Giovanni Battista Piccaleo, 1621.*

In-12° (14 x 8), pp. 204+11. Legatura piena pergamena coeva. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, un guasto al margine bianco dell'ultima carta, ma buon esemplare. (5309)

Edizione milanese, dedicata dallo stampatore ad Alessandro Panigarola, di questi epigrammi di argomento sacro, apparsi per la prima volta a Dilingen nel 1620. Jakob Bidermann (1578-1639), gesuita tedesco di vasta cultura, fu letterato, teologo e valente latinista. Insegnò a Dilingen e a Monaco, e poi si trasferì a Roma ove fu anche addetto alla censura libraria. Fu tra gli iniziatori del teatro gesuitico barocco, con i suoi *Ludi Teatrales*, apparsi postumi. Cfr. *De Backer-Sommervogel*, vol. II/col. 1447, n. 17.

140. BIROTTEAU, A.P.N. - I Gesuiti in Francia. *Venezia, Tip. Commercio, 1830.*

In-8° picc. (20 x 13), pp. (4)+216. Broch. editoriale stampata. (4946)

Versione italiana dell'opera apparsa a Parigi nel 1826 col titolo *L'Anti-Montlosier, ou les Jésuites défendus, justifiés et vengés des attaques de leurs ennemis*. In polemica col Montlosier l'autore traccia una storia dettagliata della Compagnia di Gesù in Francia dalle origini alla sua soppressione, difendendone il ruolo svolto per oltre due secoli sia nel campo religioso sia nel campo più vasto della cultura. Al termine sono riportate le bolle papali e gli editti di ristabilimento della Compagnia dopo il 1814.

141. BONANNI Filippo - Trattato sopra la Vernice detta comunemente Cinese in risposta data all'Ill.mo Sig. Abate Gualtieri... e presentato in Stampa all'Ill.mo, ed Ecc.mo Sig. Marchese de Abrantes stato Ambasciatore in Roma della Maestà di Giovanni V. Re di Portogallo. *Roma, per Giorgio Placho Intagliatore, e Gettatore di Caratteri, presso S. Marco, (1720).*

In-8° piccolo (17 x 11), pp. 16+142+(2), con 4 tavv. in rame fuori testo. Leg. mezza pelle più recente di imitazione settecentesca, dorso ornato. Fioriture diffuse. (5635)

Prima edizione di questo trattatello del gesuita romano Filippo Bonanni (1638-1725), illustre naturalista ed erudito, conservatore del Museo Kircheriano e rettore del Collegio Maronita. Vi si descrivono la composizione e la lavorazione della vernice detta "chinese" ovvero gomma lacca, conosciuta in Europa attraverso la divulgazione che ne fecero i missionari gesuiti in Cina alla fine del sec. XVI e poi soprattutto grazie alle opere di padre Athanasius Kircher, impiegata poi largamente nelle arti applicate e in particolare alla laccatura dei mobili. Le tavv. in rame illustrano alambicchi e fornelli per la sua preparazione. *De Backer-Sommervogel*, II/col. 382, n. 12; *Duveen*, p. 88 (cita la trad. tedesca).

142. BORGIANELLI Enrico - Discorso sull'antica e moderna Gesuitofobia ossia delle vere cagioni dell'odio in Europa contro la Compagnia di Gesù. Parte prima (-terza). Napoli, Federico Vitale, 1850.

3 parti in 2 voll. in-8° (23 x 15) di pp. VII+330+(2); pp. 375. Leg. mezza pelle coeva, timbro di biblioteca estinta al frontespizio. (5117)

Pur senza riferimento diretto, l'opera si contrappone implicitamente al *Gesuita Moderno* del Gioberti, e tessè l'apologia della Compagnia ripercorsa in tutte le sue vicende storiche, dalle opere missionarie e dalla presenza in Cina col grande ruolo svolto da padre Ricci, fino alle persecuzioni, sottolineando la grande stima di cui godette la Compagnia soprattutto nelle sue missioni in Asia e America Latina. Enrico Borgianelli da Montelupone (1805-82), entrato nella Compagnia nel 1821, insegnò a Sorrento e a Napoli. *De Backer-Sommervogel*, I/n. 1795.1.

IL "GRANDE RAGUSEO"

143. BOSCOVICH Giuseppe Ruggero - De Solis ac Lunae Defectibus Libri V. Ibidem autem et Astronomiae Synopsis, et Theoria Luminis Newtoniana, et alia multa ad Physicam pertinentia, versibus pertracantur. Editio Veneta Prima ex exemplari editionis Londinensis anni 1760... Venezia, Zatta, 1761.

In-8° piccolo (18 x 12), pp. XLIII+343, con 1 vignetta in rame al frontespizio. Cartonatura coeva alla rustica. Fresco es., a pieni margini. (5128)

Seconda edizione, successiva di un anno a quella londinese, di questo poemetto didascalico del grande scienziato raguseo, dedicato alle eclissi solari e lunari, comprendente anche un compendio dell'astronomia moderna e la sintesi della teoria newtoniana della luce. Interessante alle pp. XI-XXVI il catalogo ragionato di tutte le opere date in luce da p. Boscovich fino ad allora. *Riccardi*, I/col. 55. *De Backer-Sommervogel*, I/1842. *Whyte*, p. 219. Com'è noto, il gesuita Ruggero Boscovich (Dubrovnik, 1711 - Milano, 1787), matematico, astronomo, e geodeta, fondatore dell'Osservatorio di Brera, è considerato uno dei precursori della fisica moderna (e dai cultori di fantascienza un "viaggiatore nel tempo").

LE ROVINE DI TROIA

144. BOSCOVICH Ruggero Giuseppe - Giornale di un viaggio da Costantinopoli in Polonia dell'abate Ruggiero Giuseppe Boscovich con una sua Relazione delle Rovine di Troja, e in fine il Prospetto delle Opere nuove Matematiche del medesimo Autore, contenute in cinque Tomi, che attualmente lui presente si stampano. Bassano, a spese Remondini di Venezia, 1784.

In-8° (22 x 15), pp. XXIV+231. Legatura mezza pelle più recente di imitazione settecentesca, dorso ornato in oro. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, qualche traccia d'uso, ma buon es. (5521)

Prima edizione curata direttamente dall'autore, giacchè l'edizione in lingua francese apparsa a Lausanne più di vent'anni prima (1772) era stata fatta all'insaputa del Boscovich: "Una sua traduzione fatta in somma fretta da un amico, a cui l'avevo comunicata, prestata da lui a un altro, fu stampata negli Svizzeri senza saputa nè sua, nè mia... mi si chiedeva da un pezzo la stampa dell'originale tale quale l'avevo fatto di giorno in giorno sui posti in Italiano: mi sono finalmente risolto a farlo imprimere" (dalla dedica del Boscovich al conte di Vergennes). Questa prima "autentica" edizione tra l'altro è la prima a contenere la *relazione delle rovine di Troia*, apparsa anche in forma di estratto a sé stante di pp. 36, senza indicazioni tipografiche.

Il viaggio del Boscovich, recatosi a Costantinopoli nel 1761 su incarico della Royal Society per studiarvi il passaggio di Venere, venne a coincidere con un momento di crisi incipiente della Compagnia di Gesù (nel cui ruolo il B. credeva profondamente) ed anche sua personale. Il bisogno di allontanarsi lo indusse così a prolungare il suo soggiorno oltre il previsto, e la curiosità lo portò anche a visitare, insieme con l'ambasciatore veneto Correr, il sito delle rovine di Troia. Nel viaggio di ritorno, da Costantinopoli in Polonia, insieme con l'ambasciatore inglese Porter, attraversò regioni balcaniche allora poco note ai viaggiatori, come Moldavia, Valacchia, e l'attuale Bulgaria, sui cui usi e costumi scrisse molte interessanti osservazioni. "As the years went by, Boskovic fell out of sympathy with certain policies of his ecclesiastic superiors. He resented their rejection of proposals he had advanced looking to the modernization of education both in method and in subject matter. He disliked the Vatican's reaction to the persecution of his order in Portugal. He was disappointed by the negative attitude that a number of Jesuith philosophers - Peripatetics he thought them to be - adopted toward his own system of natural philosophy. It seemed time for a move... His superiors gave him permission, and in 1759 Boskovic set off on his travels, going first to Paris... In 1760 crossed over to London (where) the Royal Society elected him a fellow... He then (tried) to persuade the Society to organize an expedition for the purpose of observing the transit of Venus in June 1761. He had planned to make such observations himself in Istanbul but... arrived too late... Once in Istanbul, he fell dangerously ill and had to remain there for seven months of recuperation. Partially recovered he set off again, this time in company of the British ambassador, and traveled through Bulgaria and Moldavia, and went on alone from there to Poland. In Warsaw he was received in ecclesiastical and diplomatic circles... His *Diary* of the trips he made through Bulgaria and Moldavia amounts to a systematic description of the country. It was published in Italian in 1784, having already been translated into French and German. From Poland, finally, he returned to Rome, by way of Silesia, Austria and Venice, arriving there in November 1763 after an absence of over four years which marked a stage in his life..." (Gillispie, *Dict. of Scientific Biography*, pp. 326-7, passim). White, p. 220; *De Backer & Sommervoegel*, I/n. 1844.

145. (BOUHOURS Dominique) - Les Entretiens d'Ariste et Eugène. *Paris, Sebastien Mabre-Cramoisy, aux Cigognes, 1671.*

In-4° (26 x 19), pp. (12)+445+(39), con una bella antiporta incisa su rame da Cossin, impresa in rame al frontespizio (le due cicogne in volo sopra un paesaggio fluviale), una testata in rame alla dedicataria con le armi del marchese di Seignelay, iniziali ornate e finaletti, sempre inc. su rame, in corrispondenza di ogni dialogo, con scene evocative dell'argomento ivi trattato. Legatura piena pelle coeva, dorso a 5 nervi con fregi in oro. Guasti alle cerniere, firma d'appartenenza al frontespizio, qualche brunitura, ma buon es. marginoso. (5316)

Prima edizione rara di questi VI dialoghi, dedicati nell'ordine a *La Mer, La Langue Française, Le Secret, Le Bel Esprit, Le je ne sçay quoy, Les Devises*. Particolarmente importante per la storia della letteratura emblematica, quest'ultimo dialogo, che occupa da solo quasi un terzo dell'opera, e affianca ad una folta serie di motti la descrizione della loro rappresentazione iconografica. Cfr. *Praz*, p. 284; *Landwehr*, n. 180; Gibson, *Baconiana*, n. 301. Dominique Bouhours (1628-1702), colto gesuita francese, fa maestro di lingua e di stile; fu precettore tra gli altri del figlio di Colbert. *De Backer-Sommervoegel*, I/col. 1899, n.8. Asai bella l'antiporta in rame, in cui le figure di Ariste e di Eugène si stagliano sullo sfondo di un vasto paesaggio marittimo riferito alle Fiandre. Nel nostro esemplare il proprietario settecentesco ha inserito nel foglio di guardia la seguente nota manoscritta: "Cette première édition des Entretiens... est plus recherchée que les autres, parceque c'est d'elle que sont que sont tirées les citations faites dans l'ouvrage de Barbier d'Aucour *Sentimens de Cléante sur les Entretiens d'Ariste et de Eugène*. Elle est fort rare". Barbier d'Aucourt aveva infatti criticato nel 1671 l'opera del Bouhours, ispirato da spiccati sentimenti antigesuitici, espressi anche in forma satirica.

146. (BOUHOURS Dominique) - Pensées ingénieuses des Pères de l'Eglise. *Bruxelles, Fopens, 1709.*

In-12° (16 x 9), pp. (24)+456+(32). Legatura piena pelle coeva, dorso ornato in oro. Ex-libris nobiliare settecentesco. Fioriture diffuse. (5628)

Terza edizione (la prima apparve a Parigi nel 1700) di quest'operetta del gesuita francese Dominique Bouhours, che sottoscrive la dedicatoria all'abate Bignon senza apporre il suo nome al frontespizio. Contiene pensieri edificanti in forma quasi aneddotta tratti dai Padri della Chiesa, scritti in un francese di grande semplicità ed eleganza, da un autore che non a caso fu considerato un maestro della lingua. *De Backer-Sommervogel, I/1917, n. 39.*

147. BOUHOURS Dominique - Parole tratte dalle Sante Scritture per conforto delle anime tribolate. Opera postuma del padre Bouhours della Compagnia di Gesù coll'aggiunta di una compendiosa parafrasi dei Sette Salmi Penitenziali. Traduzione dal francese di Francesco Pertusati. *Milano, Giovanni Pirotta, 1815.*

In-8° piccolo (18 x 12), pp. 176; in apertura bella incisione in ovale al pointillé di Aurelio Colombino ("Ecce Homo") da Guido Reni. Leg. mezza pelle coeva, titoli e filetti in oro al dorso. Ottimo e fresco esemplare su carta greve. (5629)

Elegante edizione di gusto neoclassico di questo testo del padre Bouhours, *Pensées tirées de l'Écriture Sainte pour servir de consolation aux personnes qui souffrent*, scritto, secondo quanto si narra, durante i lunghi attacchi di emicrania a cui andava soggetto, e tradotto da Francesco Pertusati. *De Backer-Sommervogel, I/col. 1918, n. 42.*

148. BRIGNON Jean - L'introduction à la Vie Devote de Saint François de Sales, Eveque et Prince de Genève; Fondateur de l'Ordre de la Visitation de Sainte Marie. Nouvelle édition. Par le R.P.J.B. de la Compagnie de Jésus... *Lyon, André Nolin, 1720.*

In-8° piccolo (16 x 9), pp. (24)+540+(12). Legatura piena pelle coeva un pò stanca, dorso ornato in oro. (5424)

Testo di pietà assai diffuso, recante in forma semplice e meno arcaica dell'originale, le meditazioni di S. Francesco di Sales, ad opera del gesuita francese Jean Brignon (1626-1712), autore di svariate opere di devozione. Il Brignon ne aveva dato alla luce una prima edizione col titolo *La conduite des personnes du monde à la Perfection Chrétienne extraite de l'Introduction à la Vie Devote* nel 1696; ma il titolo parve troppo "mondano" alle Suore della Visitazione che fecero le loro rimostranze, e così nelle edizioni successive, a partire dal 1707, esso fu ricondotto a forma più acconcia. *De Backer-Sommervogel, II/col. 1745, n. 8.*

149. BUFFIER Claude - Géographie Universelle, exposée dans les différentes Méthodes qui peuvent abrèger l'étude & faciliter l'usage de cette Science. Avec le secours des Vers artificiels, et un Traité de la Sphère. Dernière édition revue, corrigée et augmentée... *Paris, Giffart, 1772.*

In-12° (19 x 12), pp. XXIV+484+(4), con 18 tavv. in rame ripieg. fuori testo. Cartonatura originale in carta marmorizzata, freschissimo esemplare, intonso. (5640)

Fortunato manuale di geografia di carattere didattico, compilato dal padre Claude Buffier (1661-1737), che testimonia l'attenzione prestata ai metodi di insegnamento e ai sussidi didattici da parte della Compagnia di Gesù nel XVIII secolo. La prima edizione era apparsa nel 1715, e l'opera del Buffier ebbe largo impiego fino alla fine del XVIII secolo. Tutti i capitoli sono articolati in forma di domande e risposte, e capitoletti in versi a rime bacciate sintetizzano le varie nozioni. *De Backer-Sommervogel, II/col. 350-51, n. 26.*

150. BUGANZA Gaetano - Poesie latine dell'abate Gaetano Buganza Mantovano scritte

sopra argomenti di costume moderno e familiare non trattati prima da altro poeta latino pubblicate per la prima volta e corredate da annotazioni dal D.A.R.M.F. *Firenze, Pagani, 1786.*

In-8° (19 x 13), pp. XII+194, con 22 graziose testatine incise su rame, disegnate dal Fedi e incise dal Colombini raffiguranti scenette di costume relative agli argomenti di ciascuna poesia. Brosura muta coeva. Un timbro di biblioteca al frontespizio, tracce di polvere sui margini e qualche fioritura; ma per il resto buon esemplare, intonso. (5419)

Leggiadra edizione fiorentina, ornata di graziosissime vignette in rame, contenente le poesie latine dedicate ad argomenti moderni ispirati al costume dell'epoca, con argomenti e note esplicative in lingua italiana del "Dottor Antonio Rossi Medico Fiorentino" (D.A.R.M.F.), scritte dal gesuita mantovano Gaetano Buganza (1732-1812), insegnante di filosofia e retorica in diversi istituti della Compagnia. Trascorse alcuni anni anche in Toscana e in Umbria, venendo a contatto con le "mode" dell'epoca, e con le tradizioni popolari toscane, come appare da questi componimenti: Tra gli argomenti poetici ricordiamo: *La Gabbia degli Uccelli da allevare; I vari usi del Latte in Primavera (sui vari tipi di latticini); Il Presepio; Il Filedono o sia il Giovine di Bel Tempo; Il Caffè; Il Capo d'Anno, le Befane e la Benedizione de Cavalli detta le Signorie; La Colomba del Sabato Santo e tutte le feste solite farsi per la ricorrenza del giorno di S. Giovanni; I Giuochi per le Case (sui giochi da tavolo); I Sollazzi per le Strade; Il Ciarlatano; I Burattini; L'Astrologo; I Giuochi delle Scuole; Rinfresco di Cocomero; La Vendemmia; I vantaggi del Freddo; La Lanterna Magica; Il Tabacco; Le Maschere; La Caccia delle Cornacchie coi Cartocci.* Le vignette in rame sono chiaramente ispirate ai costumi popolari toscani dell'epoca. Per gli argomenti di soggetto gastronomico cfr. *Paleari-Hensler, n. 566. De Backer-Sommervogel, II/col. 360, n.6* (ricorda che nel 1796 apparve in Mantova un secondo volume di poesie del Buganza di analogo argomento, scritte dall'autore dopo il ritorno nella sua città natale).

151. BULENGER (o BOULANGER) Jules César - De Conviviis Libri Quatuor. Ad Ill.um... Dominum, D. Nicolaum de Verdun. (*Unito con.:*) De Pictura, Plasticæ, Statuaria Libri Duo. Ad Ill.um... Heroem Iustum Henricum Turnonium. (*Unito con.:*) De Ludis Privatis, ad Domesticis Veterum. Ad Ill.um Puerum, Iustum Ludovicum à Turnonem. *Lyon, Louis Post (Héritiers Rouille), 1627.*

3 opere in un vol. in 8° piccolo (17 x 19), di pp. (16)+394+(14); (8)+162+(6); (8)+80+(8). Imprese tipografiche ai frontespizi. Legatura piena pergamena coeva. Ex-libris settecentesco, timbro di biblioteca estinta al frontespizio. Bruntiture diffuse per la qualità della carta e dell'inchiostro. (5651)

Opere che dimostrano la grande erudizione e la vasta cultura nel campo delle antichità romane dell'illustre gesuita francese J. C. Bulenger (1558-1628), autore di numerose altre dissertazioni su usi e costumi civili dei Romani. L'autore insegnò a Parigi, Tolosa e Pisa, fu membro dell'Accademia Pisana e professore presso l'Ateneo fiorentino; molte sue dissertazioni furono inserite nelle raccolte del Graevius e del Gronovius. Particolarmente interessante la prima opera, dedicata agli usi conviviali e gastronomici dei Romani: "César Boulanger traite au I.er livre des banquets, des lois somptuaires, de la table des Rois, etc.; au second, des viandes et de toutes sortes de mets, etc.; au troisième, du vin et des boissons en général; le quatrième livre est consacré aux cuisiniers, aux instruments de cuisine, aux coupes à boire, au pain, etc." (Vicaire, *Bibl. Gastronomique*, col. 131). *De Backer & Sommervogel, II/col. 371, nn. 24-26.*

152. CAPPELLA Prospero - Odarum Libri VI et Epodon I. *Napoli, Castaldi, 1682.*

In-12° (13 x 7,5), pp. (12, comprendenti una bella antiporta allegorica incisa su rame di Francesco de Grada)+ pp. 310+(8). Legatura piena pergamena epoca, titolo ms. al dorso. Ex libris ms. secentesco di Collegio gesuitico tedesco al frontespizio. (5505)

Tra queste odi del Cappella, gesuita e poeta neolatino (Aversa, 164? - Portici, 1703), citiamo quelle su Napoli, il Vesuvio, Malta, la Calabria, la Spagna, il vino Lacrina Christi etc. Il volumetto è dedicato a Giulio Caracciolo, marchese "Barisciani". *De Backer & Sommervogel*, II/pp. 700-701. Cat. Vinciana, *Autt. Italiani del '600*, n. 3083. B. Croce, *Nuovi Saggi*, p. 148.

IL CORPUS DEI DOCUMENTI SOPRAVVISSUTI ALLA DISPERSIONE

153. CARAYON Auguste - Documents inédits concernant la Compagnie de Jésus. Tome I-XXIII. *Poitiers, Oudin, 1863-1886*.

23 tomi legati in 11 voll. in-8° (21 x 14), di pp. XI+148; pp. XIX+132; pp. LVI+240; pp. VIII+63; pp. VIII+228; pp. VIII+42; pp. CLXXXVI+321; pp. XXXII+132; pp. XII+84; pp. XX+288; pp. XVI+304; pp. XXX+225; pp. XI+136; pp. LXXXVIII+452; pp. CLXXIV+290; pp. XV+109; pp. XVI+508; pp. XXXIV+280; pp. XXXII+288; pp. LIV+552; pp. 496. Bella legatura in mezzo marocchino bruno coevo, dorsi a 5 nervi con titoli in oro. Timbri di biblioteca estinta al frontespizio, ma ottimo esemplare. (5111)

Poderosa raccolta di documenti preceduti da corpose note introduttive; l'ultimo volume apparve postumo, quasi 10 anni dopo la morte del curatore (1874), il gesuita francese Auguste Carayon. Come enunciato nella prefazione, il Carayon volle qui raccogliere i pochi documenti superstiti relativi alla storia della Compagnia di Gesù, dopo la dispersione e i saccheggi avvenuti nel 1594 e nel 1762, ed infine in seguito agli eventi rivoluzionari del 1789. La raccolta comprende: i primordi della Compagnia e i rapporti con l'Università di Parigi nel XVI secolo; gli eventi accaduti sotto il regno di Enrico il Grande; il viaggio di De La Flèche a Lisbona; l'autodafé mancato del padre Girard a Aix-en-Provence (1793); i Gesuiti in Portogallo a partire dal Ministero del Pombal; le Missioni dei Gesuiti in Levante nel XVII secolo; le Missioni dei Gesuiti in Canada e in Louisiana; la soppressione della Compagnia nei vari stati europei e in America; il padre Lorenzo Ricci e la soppressione della Compagnia; il massacro dei Gesuiti sul Mont Liban nel 1860; le Missioni dei Gesuiti in Russia e nell'Arcipelago Greco; la storia dell'Università di Pont-a-Mousson (1572-1650); ed infine, nell'ultimo volume, documenti sparsi dei secoli XVI-XVIII. Nel suo complesso quest'opera poderosa raccolse da fonti e documenti manoscritti tutto quanto rischiava di andare ulteriormente disperso, fornendo un importante contributo agli studi storici successivi. *De Backer-Sommervogel*, II/coll. 715-17, fornisce l'elenco completo dei documenti qui riportati.

154. CATTANEO Carlo Ambrogio - Esercizio della Buona Morte. Discorsi... dedicati all'insigne Reale Congregazione del SS.mo Entierro eretta nella Casa Professa della Compagnia di Gesù in S. Fedele. *Milano, Domenico Bellagatta, 1713*.

In-4° piccolo (21 x 17), pp. (14)+367, piccolo emblema della Compagnia al frontespizio. Legatura piena pergamena coeva. Tracce d'umido e chiazze brune a numerosi ff., per il resto buon esemplare. (5414)

Prima edizione, postuma, di questa raccolta di esercizi spirituali del grande predicatore milanese Carlo Ambrogio Cattaneo (1645-1705), tra i maggiori predicatori del suo tempo, conosciuto in tutti i ceti della società milanese e a sua volta maestro di un folto gruppo di predicatori. La Confraternita del SS. Entierro ben esprime nella sua intitolazione il clima della Milano barocca sotto la monarchia di Spagna. Sul ruolo e sulla figura del Cattaneo nella società milanese e nel clima religioso-culturale dell'epoca, cfr. l'ampio cenno biografico fornitone in *D.B.I.*, XXII/pp. 441-5. *De Backer-Sommervogel*, VIII/col. 892, n.2.

155. (CORDARA Giulio Cesare) - La Morte di Nice. Dramma Pastorale di Panemo Cisseo P.A. ed Accademico Immobile con alcune Osservazioni di Alcisto Solajdio P.A. *Genova, Bernardo Tarigo, 1754*.

In-4° (22 x 17), pp. (12)+92, frontespizio in caratteri rossi e neri. Legatura piena pelle marmorizzata coeva, ex libris nobiliare settecentesco. Bella impressione su carta greve, ottimo esemplare. (5318)

Prima edizione di questo dramma pastorale del gesuita alessandrino Giulio Cesare Cordara (1704-85), composto in latino ancora nel 1735 e poi pubblicato soltanto nel 1754, volto in italiano. “Nel 1735 compose il dramma pastorale per la morte di Maria Clementina Sobieski, moglie di Giacomo (III) Stuart pretendente al trono d’Inghilterra, che fu pubblicato solamente nel 1754 a Genova” (*D.B.I.*, vol. XXVIII/p. 790). Sotto il nome arcadico di Francesco Solaidio sono riportate al termine le dotte osservazioni del patrizio alessandrino amico dell’autore, il marchese Francesco Eugenio Guasco. Il dramma appartiene al periodo di più intensa produzione letteraria del Cordara; entrato nella Compagnia di Gesù nel 1718 dopo essersi trasferito a Roma, e completati gli studi presso il Collegio Romano, il Cordara entrò a far parte della Colonia Arcadica col nome di Panemo Cisseo, combinando l’attività letteraria con gli impegni sacerdotali. Dopo il 1742 il suo impegno principale fu invece rivolto a scrivere la storia della Compagnia di Gesù, di cui apparve però solo il primo tomo, essendosi avviata poi la china discendente che portò alla soppressione dell’Ordine. Dopo il 1773 il Cordara rientrò nel nativo Piemonte, dedicandosi soprattutto alla produzione poetica.

156. CRETINEAU-JOLY J. - Clément XIV et les Jesuites. *Paris, Mellier Frères, 1847.*

In-8° (21 x 14), pp. (4)+415. In apertura 1 tavola litografica ripiegata fuori testo col facsimile di una lettera di Luigi XV. Legatura mezza tela coeva, titolo e fregi in oro al dorso. (5022)

Dettagliata ricostruzione delle vicende storiche che condussero Clemente XIV a pervenire alla soppressione della Compagnia di Gesù, nell’arco di tempo collocato tra l’ascesa al trono di Portogallo di Giuseppe I ed il ministero del Pombal, e la morte di Papa Ganganelli. L’autore vede la fine della Compagnia come risultato di un disegno congiunto dei Giansenisti, dei “Philosophes” e dei Parlamenti di Francia, scatenato dalla volontà del Pombal di impadronirsi dei beni della Compagnia nelle province americane. Di questo vasto disegno Clemente XIV sarebbe stato l’esecutore disperato e forse inconsapevole, per evitare mali peggiori.

157. (CUENDIAS, Manoel de & SUBERWICK, M.me de) - Conseils de Satan aux Jésuites traqués par MM. Michelet et Quinet. Ouvrage illustré d’une foule de notes historiques et d’un prélude par M. de Beelzebuth, Membre actif de toutes les Sociétés savantes, littéraires et philanthropiques, Et orné du véritable portrait et de la griffe de l’Auteur. *Paris, Se vend au profit de la Congrégation, chez Gal et Compagnie, éditeurs de Tous les Diables; dans tous les dépôts de pittoresque, et chez tous les libraires qui n’appartiennent pas à la Compagnie de Jésus, 1845.*

In-8° (17,5 x 11), pp. (8)+205+(1) con 1 ritratto di Satana inc. su legno in apertura. Bella legatura coeva in mezza pelle, dorso riccamente ornato in oro. (5498)

Questa curiosa operetta ferocemente antigesuitica è rilegata al seguito della *Histoire de la Chute des Jésuites au 18me siècle* di Alexis de Saint-Priest (q.v.). Facendo riferimento al libello di Michelet e Quinet contro di essi (cfr. a questo riguardo più oltre l’opera di Peyronnet), questi *Conseils* si aprono con una lettera di Satana all’editore cui segue un capitolo dedicato ai “Conseils aux Jésuites par Satan”. Su questa falsariga tratta della loro genealogia (sarebbero nati da un uovo di vipera), della loro organizzazione, del ruolo dei “frères ensoutanés”, “cafards”, “éteigneurs” e “mondains”, del loro progressivo appropriarsi dell’insegnamento negli istituti scolastici ed universitari e del loro infiltrarsi negli organismi parlamentari, etc. Nel ritratto in apertura Satana è raffigurato come un giovane dal viso severo, in abiti ottocenteschi. Secondo Quéraud-Brunet-Jannet, *Supercherries Littéraires dévoilées*, I/ col. 505, “cet opuscule (qui attribuito a de Cuendias e Suberwick) a été traduit et imprimé en allemand à Weimar, en 1846; le traducteur allemand est M. Lucifer!”. *Palau*. IV/p.223, citando altre opere del de Cuendas scritte a quattro mani con M.me V. de Féréal, afferma che Féréal sia in realtà lo pseudonimo di Madame Subervie o Suberwick.

158. (CHIESA Sebastiano) - Capitolo de Frati, poema eroico comico o sia prurito geniale autunnale del padre Sechia Accademico lepido Reggiano. Tomo primo (- secondo). *Inizi XVIII secolo.*

Manoscritto in 2 voll. in-8° piccolo quadrato (16 x 13), di ff. (270) complessivi, non numerati. I due frontespizi recano il titolo manoscritto racchiuso entro una cornice incisa all'acquaforte composta di motivi floreali. Scrittura corsiva chiara e leggibile di mano dei primissimi anni del '700. Legatura coeva in piena pelle, dorso ornato in oro con nervi e doppio tassello per i titoli. Buon esemplare. (5434)

Noto poema bernesco di carattere satirico e giocoso attribuito al padre gesuita Sebastiano Chiesa (Reggio Emilia, 16.. - 1678), che circolò in copie manoscritte fino alla metà del XVIII secolo. Il nostro esemplare contiene 10 canti, mentre altre copie giungono fino a 14. L'autore descrive con vena satirica e "grassoccia" la vita di una comunità di frati, di ambiente chiaramente emiliano, dalle dispute interne ai conflitti gerarchici e agli scontri tra anziani e novizi; il refettorio è il luogo più frequente per le dispute, con minuziosa descrizione delle abitudini alimentari (pranzi a base di salsiccia e mortadella inaffiati dal moscatello). Il poema si presume sia stato composto intorno al 1670, e non fu mai dato alle stampe. La bonaria, non triviale, satira della vita monastica, scritta da un Gesuita, provocò comunque alcune reazioni polemiche, tra cui quella del Moneti nella sua *Cortona Convertita*. Il padre Chiesa (ovvero *Tisabesano Sechia*) scrisse vari altri componimenti di analoga ispirazione. *De Backer-Sommervogel*, II/col. 1134; Vinciana, *Aut. ital. del '600*, n. 2908; Tiraboschi, *Bibl. Modenese*, II/p. 25; *Quadrio*, VI/pp. 723-4. Olschki, *Choix*, n. 2497.

159. DAUBENTON Guillaume - Vita del B. Gio. Francesco Regis della Compagnia di Gesù. Tradotta dal Francese dal P. Carlo Giacinto Ferrero della medesima Compagnia. *Torino, Maitresse e Radix, 1717.*

In-12° (15 x 9), pp. (12)+358+(2), con Impresa della Compagnia al frontespizio. Legatura piena pelle coeva con fregi in oro al dorso (legatura allentata, dorso guasto). (5021)

Diffusa biografia del beato (poi santo) Giovanni Francesco Regis (1597-1640), originario di Fontcouvert, teologo e catechizzatore del Velay e del Puy, e in generale del Languedoc, dove si oppose al Calvinismo. La presente biografia apparve a Parigi nel 1716, anno della beatificazione e, come si vede, fu subito tradotta in lingua italiana dal gesuita piemontese Carlo Giacinto Ferrero, che la dedicò allo stesso Daubenton. *De Backer-Sommervogel*, II/col. 1833 (al fine).

160. DOISSIN Louis - Sculptura Carmen - La Scultura, versi sciolti di Anton-Luigi De Carli. *Milano, Marelli, 1775.*

In-8° piccolo (18 x 11), pp. 201 con un'antiporta allegorica da Giacomo Mercoli col ritratto su di un piedestallo in busto del conte Carlo di Firmian cui l'opera è dedicata. Legatura mezza pelle inizi XIX secolo, filetti in oro al dorso. (19)

Testo latino e versione italiana a fronte (del De Carli) di questo interessante poemetto didascalico del gesuita francese (cresciuto nelle colonie americane) Louis Doissin (1727-1753). La prima edizione parigina era apparsa nel 1752, ma la più completa apparve nel 1754, e su di essa la presente si basa. Il poemetto tratta "i precetti dalla statuarìa" in tutti i loro aspetti, con note storico-erudite a piè pagina. *De Backer-Sommervogel*, III/col. 112.

161. DREXEL Hieremias - Orbis Phaeton hoc est de Universis Vitiis Linguae. *Coloniae, apud Cornel. ab Egmont, 1634.*

In-12° (11 x 5), pp. (16)+1018+(16), con 1 frontespizio inciso e 21 curiose figure in rame

(una per ciascuna lettera dell'alfabeto). Legatura piena pergamena coeva, dorso riparato. Timbro di biblioteca estinta al frontespizio. Legatura allentata. (5247)

Minuscolo di formato, ma corposissimo testo filosofico-emblematico del prolifico ed eruditissimo gesuita tedesco Hieremias Drexel (Augsburg, 1581 - München, 1638), insegnante e predicatore presso l'elettore di Baviera. La prima edizione apparve a Monaco nel 1629, e fu poi ristampata a Colonia nel 1631 e 1634. Le figure sono attribuibili a Raphael Sadeler, ma non sono firmate. Alcuni repertori indicano per errore 23 tavole, ma in realtà esse sono 21 (oltre al frontespizio inciso), una per ciascuna lettera dell'alfabeto, essendo cumulativa la figura per le ultime 3 lettere (U-V-W); le illustrazioni sono tutte di carattere emblematico e pertanto l'opera è ricordata da *Praz*, p. 320 e dal Landwehr, *German Emblem Books*, n. 253; i rami sono di finissima fattura. Il testo del Drexel è rivolto soprattutto a rilevare i cattivi usi e difetti della lingua, dalla bestemmia al mendacio; essa ebbe larga diffusione, con traduzioni in tedesco, francese, boemo ed italiano. Cfr. *De Backer-Sommervogel*, III/col. 193, n. 11.

162. FELICI Felice - Onomasticum Romanum, autore Felice Felicio Montopolitano Sabino è Societate Iesu, Ill.o Principi Ludovico Card. Ludovisio... dedicatum. *Roma, Francesco Corbellotti, 1628.*

In-8° piccolo (16 x 11), pp. (16)+1568 colonne numerate (testo su 2 colonne). Antiporta incisa su rame con l'allegoria della città di Roma armata che regge una statuetta della Vittoria. Al frontespizio impresa della Compagnia di Gesù. Il frontespizio inciso e le iniziali ornate nel testo sono in coloritura coeva a tempera diluita. Legatura piena pergamena coeva, doppio filetto in oro ai piatti e piccoli fregi agli angoli e al dorso. Firme secentesche cancellate al frontespizio, ma buon esemplare. (5081)

Prima edizione di questo non comune dizionario fraseologico italiano e latino, dedicato al cardinal Ludovisi e rivolto soprattutto ad uso degli studenti di umane lettere del Collegio Romano della Compagnia. Felice Felici (1574-1661), da Montepulciano, fu insegnante di retorica e lingua greca presso il Collegio Romano. Cat. Vinciana, *Autori Italiani del '600*, n. 3795 (il nostro è presumibilmente lo stesso esemplare ivi descritto, con l'antiporta in coloritura coeva). *De Backer-Sommervogel*, III/589, n. 1.

163. FINETTI Francesco - Panegirici ed Orazioni. *Torino, Giuseppe Vaccarino, 1837.*

3 voll. in-8° piccolo (17 x 10), di pp. 275; 280+(4); 284+(2). Legatura mezza pelle coeva, titoli e filetti in oro al dorso. Fioriture sparse, ma buon es. (5632)

Raccolta dei principali panegirici e orazioni sacre del padre Francesco Finetti (1762-1842), originario di Voghera ma vissuto a lungo a Ferrara e poi, dal 1814 in Roma, con la ricostituzione della Compagnia di Gesù. Fu attivo soprattutto come predicatore, ed i suoi panegirici riguardano per buona parte i religiosi della Compagnia. Nel II vol. un'orazione è dedicata alla SS. Sindone. *De Backer-Sommervogel*, III/743, n. 19.

164. FRÖLICH Erasmus - Specimen Archontologiae Carinthiae... Mariae. Theresiae. Augustae. honoribus. dicatum. ab. Hermanno. Wernero. L.B. de Brabeck. *Vienna, Thomas Trattner, (1758).*

2 parti in I vol. in-4° di pp. (24)+159, con 8 tabelle genealogiche ripiegate; pp. 217, con 1 tavola incisa su rame al termine contenente gli stemmi dei Duchi di Carinzia. Una bella testata allegorica in rame in apertura, sopra la dedica al lettore ed una, a motivi floreali, all'inizio della seconda parte. Leg. piena pelle coeva, fregi a secco ai piatti e al dorso a nervi. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, bruntiture dovute alla qualità della

carta, forellini di tarlo nel margine interno, piccole incrinature alle cerniere, ma buon esemplare. (5294)

Opera rara, dedicata alla storia del Ducato di Carinzia, che nella prima parte illustra dettagliatamente le vicende della regione, con la serie dei duchi di Carinzia dal 976 fino all'imperatrice Maria Teresa, e genealogia dei loro collaterali. Nella seconda parte segnaliamo i capitoli dedicati ai marchesi e conti dell'Istria e ai duchi di Merano, ai marchesi di Verona e di Aquileia, alla Carniola e alle sue vicende storiche; interessante anche la parte dedicata alla storia numismatica della Carinzia. Erasmus Frölich (Graz, 1700-1758), gesuita, professore nel Collegio Teresiano di Vienna, fu valente matematico, storico ed archeologo. La presente opera fu pubblicata per le cure di Hermann Werner L. B. von Brasbeck lo stesso anno della morte dell'Autore. *De Backer & Sommervogel*, III/col. 1025, n. 26; Combi, *Saggio di Bibliografia Istriana*, n. 1106: "L'opera ha infatti assai notizie d'interesse anche per la storia dell'Istria (e, aggiungiamo noi, della Venezia Giulia e del Friuli) nella parte I, in tutta la parte II, ma specialmente al capitolo IV".

I GESUITI ALLEATI DELLA "LIGUE"

165. GÉNÉBRARD Gilbert - De Sacrarum Electionum Iure et Necessitate. Ad Ecclesiae Gallicanae redintegratione... *Lyon, Jean Pillehotte, 1594.*

In-8° piccolo (17 x 11), pp. 142+(2), impresa della Compagnia di Gesù al front. Legatura piena pergamena inizi XVII sec., decorazione a secco impressa in ovale ai piatti con motivi arabescati; titoli in oro al dorso. Una strisciolina rimessa al margine inferiore del frontespizio, bruniture della carta, ma buon esemplare. (5429)

Anche se quest'opera non rientra strettamente nella produzione letteraria gesuitica, riveste comunque un ruolo significativo in quanto edita dal lionese Pillehotte, che fu in quegli anni il libraio-editore "di fiducia" della Compagnia, e ne portò sempre l'impresa nel frontespizio. Il benedettino Gilbert Génébrard, vescovo di Aix (1537-1597), partigiano della *Ligue* e nemico di Enrico IV, fu nella città di Aix "la trompette de la révolte... Il decocha des écrits pleins d'hardiesse; tel est celui que nous citons, et qu'il composa pour soutenir les elections des éveques par le clergé et par le peuple, contre la nomination du roi... Ce livre a été brulée par arrêt du Parlement d'Aix, en date du 26 janvier 1596, et l'auteur banni du royaume" (Peignot, *Livres condamnés au feu*, I/pp. 160-1). In realtà la condanna fu molto più blanda, e l'autore poté finire i suoi giorni nel suo priorato in Borgogna. Génébrard è noto soprattutto per i suoi approfonditi studi di erudizione ebraica e rabbinica, a cui dedicò le sue opere principali. Jean Pillehotte, "libraire de la Compagnie de Jésus", fu anch'egli tra i più ardenti partigiani della *Ligue*, e pubblicò numerosi libelli contro Enrico IV. Difatti gli fu tolto il *Privilege du Roy* "à cause dela rebellion de son titulaire" (Baudrier, *Bibl. Lyonnaise*, II/224, la presente opera a pag. 336). Ricordiamo che proprio il coinvolgimento della Compagnia di Gesù nel partito della *Ligue* fu una delle cause principali della soppressione della Compagnia in Francia, proprio nell'anno 1594 in cui apparve il testo del Génébrard. Unito al testo del benedettino è qui rilegata al seguito un'opera di Pierre Pithon, celebre giureconsulto, sostenitore della Chiesa Gallicana, ma di altro argomento: *Adversariorum Selecturarum Libri II* (Paris, Jean Borel, 1565), di pp. (16)+70+(4), dedicato alle antichità gallo-romane.

GIOBERTI CONTRO IL "GESUITISMO" AUSTRIACANTE

166. GIOBERTI Vincenzo - Il Gesuita Moderno. Edizione originale. *Losanna, Bonamici, Ottobre 1846 - Ottobre 1847.*

5 voll. in-8° (22 x 14) di pp. XVII+DXVIII; pp. (4)+631; pp. (4)+625; pp. (4)+624; pp. (4)+469+(3). Legatura coeva mezza pelle, titoli e fregi in oro al dorso. Ottimo esemplare, fresco e marginoso. (5102)

Edizione originale, nel formato in-8°, su carta “velina cilindrata”; contemporaneamente apparve anche l’edizione più economica, nel formato in-12°, su carta di minor pregio. Essa fu pubblicata nel contesto più ampio delle “Opere di Vincenzo Gioberti”, come si può rilevare dagli occhietti. Pur nella sua prolissità, il *Gesuita Moderno* è di notevole importanza non solo nello sviluppo del pensiero giobertiano, ma anche in quello della cultura italiana risorgimentale per il suo contributo alla formazione di un’opinione cattolica riformatrice e sganciata dalla difesa del potere temporale. Gioberti è duramente polemico nei confronti del “gesuitismo” austriacante, uscito dalla Restaurazione, ricostituitosi intorno alla difesa del potere mondano e dell’osservanza della gerarchia. Per un verso poi Gioberti si richiama allo spirito originario della Compagnia di Gesù e per un altro verso non la ritiene riformabile, se non togliendo alla Compagnia i suoi stessi mezzi di sostentamento e di proselitismo ed impegnandola esclusivamente nella sfera spirituale. L’opera, nel suo “estremismo” antigesuitico, valse al Gioberti non solo le critiche del cattolicesimo reazionario, soprattutto oltremontano, ma anche quello di moderati come Balbo, Rosmini e Tommaseo. Cfr. *D.B.I.*, LV/pp. 101-2 (ove si analizza anche la successiva *Apologia del Gesuita Moderno*).

167. GIOBERTI Vincenzo - Apologia del libro intitolato *Il Gesuita Moderno* con alcune considerazioni intorno al risorgimento italiano. *Brusselle e Livorno, presso Méline, Cans e Compagnia, 1848.*

In-8° (18 x 11), pp. (4)+LVIII+416. Legatura mezza pelle coeva, titoli e filetti oro al dorso. (5020)

Edizione originale di questo scritto importante e forse sottovalutato del grande filosofo e gesuita torinese, a difesa del suo *Gesuita Moderno*, forte requisitoria contro i Gesuiti, ch’egli accusava di badare più alla fortune temporali della Compagnia che non allo spirito del Cristianesimo, e che aveva suscitato non poche malevole critiche (tra cui quelle del “gesuitismo” francese), inclusa l’accusa di “paganesimo”. Importante l’analisi delle vicende dei moti risorgimentali e della situazione politica dei vari stati italiani, sulla base dell’assunto giobertiano per cui l’indipendenza italiana poteva solo essere frutto di una Lega di principi e di popoli.

168. GIUGLARIS Luigi - Quaresimale del padre Luigi Giuglaris della Compagnia di Gesù. Con due copiose tavole... *Venezia, Prodociamo, 1685.*

In-4° (22 x 16), pp. (16)+352. Leg. coeva in piena pergamena. Qualche velatura d’umido, ma buon esemplare. (5408)

Raccolta di prediche quaresimali del gesuita nizzardo Luigi Giuglaris (Nizza, 1600 ca. - Messina, 1655), grande panegirista oltre che predicatore. Entrato nella Compagnia nel 1622, fu poi chiamato a Torino per curare l’educazione del giovane principe Carlo Emanuele di Savoia. La presente opera di eloquenza sacra apparve postuma a Milano nel 1665, e poi più volte ristampata. Lo stile letterario è prettamente barocco. “Disinganno dell’inganno maggiore, che sia nel mondo”; “L’Occhiale a’ Vanagloriosi”; “Le Feste non più Feste”; “Il Demonio de’ Demonii”; il fraseggiare si svolge sempre all’insegna di una velata condanna del “Secolo delle Apparenze”. *De Backer-Sommervogel*, III/col. 14, n. 21. Sull’autore cfr. Toselli, *Biographie Niçoise*, I/pp. 336-338.

169. GRAÇIAN Balthasar - Il Criticon ovvero Regole della vita Politica-Morale di Lorenzo Grazian. Traduzione dallo Spagnuolo in Italiano di Gio. Pietro Cattaneo. Divisa in tre Parti: I. La Primavera della Fanciullezza. II. L’Estate della Gioventù. III. L’Inverno della Vecchiaia. *Venezia, Nicolò Pezzana, 1730.*

In-8° piccolo (18 x 12), pp. (10)+508, con un’antiporta figurata incisa in rame. Legatura piena pelle coeva, dorso restaurato, Qualche fioritura, ma buon esemplare. (5646)

Versione italiana, apparsa per la prima volta nel 1685 per i tipi del Pezzana, di questa nota opera del gesuita spagnolo Balthasar Graçian (1601-1658), predicatore apprezzato e docente di filosofia,

lettere e teologia, che amava denominarsi Lorenzo anzichè Balthasar. La prima edizione spagnola (che comprendeva la sola prima parte) era apparsa anonima nel 1651, senza permesso delle autorità ecclesiastiche, e per questo l'autore si prese diverse reprimende ed un periodo di "confinò" a Graus. La seconda e la terza parte apparvero poi rispettivamente nel 1653 e nel 1657. L'opera, di grande successo, costruita in forma di romanzo filosofico secondo le tre età dell'uomo, è ritenuta tra i capolavori della letteratura barocca in Spagna, e fu tradotta in svariate lingue. *Palau*, VI/n. 106972; *De Backer-Sommervogel*, III/col. 1652, n. 6.

170. GRETSEK Jakob - Nomenclator Latinograecogermanicus, in gratiam Tyronum Graecae Linguae collectus. Accessit de verbis anomalis, defectivis et poeticis commentariolus, & phrasiologiae graeco-latinae libellus. Editio Quarta. *Ingolstadt, Adam Sartorius, 1606.*

In-8° piccolo (15 x 9), pp. 12)+274+(94) di indici; pp. 245. Impresa della Compagnia di Gesù al frontespizio. Ex-libris primi '900 in xilografia. Legatura piena pergamena coeva. Qualche traccia d'uso ma buon esemplare. (5249)

Repertorio trilingue di nomenclatura, diviso per argomenti, con testo greco, germanico e latino, seguito nella seconda parte dalla declinazione dei verbi e dalla fraseologia. La prima edizione apparve nel 1596, sempre ad Ingolstadt. Jakob Gretscher (1562-1625), insegnò filosofia e teologia ad Ingolstadt, e fu soprattutto valente grecista; diede alla luce molti testi per lo studio della lingua greca, nonché opere storiche e apologetiche. *De Backer-Sommervogel*, III/col. 1758, n. 36. Nel nostro esemplare sono stata ricavate, all'interno della rilegatura, due "tasche", forse per occultarvi sussidi didattici (o forse denaro).

171. GRETSEK Jakob - Rudimenta Linguae Graecae, ex primo Libro Institutionum Jacobi Gretseri Societatis Jesu; aucta & recognita sub accurata correctione Rev. D. Ambrosii Gradenici... Accesserunt & quaedam alia, non plus in hoc Libello insculpta, nec edita. *Venezia, Antonio Bortoli, 1721.*

In-12° (11 x 8), pp. 288. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, forellini di tarlo e guasti agli angolini di alcuni ff., dovuti all'uso scolastico. Esemplare modesto. (5421)

Fortunata e diffusissima operetta di uso didattico, apparsa per la prima volta nel 1593 e molte volte ristampata "pro infima, & pro media Schola Grammatices", come la presente edizione; qui si aggiungono, dopo il testo del Gretser, vari esempi di orazioni e testi catechistici con testo greco e versione latina a fronte. Per le varie ediz. dei *Rudimenta*, diffuso nelle scuole gesuitiche e non soltanto, dal XVI al XIX secolo, cfr. *De Backer-Sommervogel*, III/col. 1746-7, n. 24.

LA "MENDICITÀ SBANDITA"

172. GUEVARRE Andrea - La Mendicità Sbandita col sovvenimento de' Poveri tanto nelle Città, che ne' Borghi, Luoghi, e Terre de' Stati di quà, di là da' Monti, e Colli di Sua Maestà Vittorio Amedeo Re di Sicilia, di Gerusalemme, e Cipro &c. Come altresì lo stabilimento degli Ospizi Generali, e delle Congregazioni di Carità d'ordine della Maestà Sua. *Torino, Gianfrancesco Mairresse, e Giovanni Radix, 1717.*

3 parti in un volume in-4° (23 x 16), di pp. VIII+196; pp. 144+(4); pp. 52+(4); stemmi sabaudi ai tre frontespizi. Legatura piena pelle coeva alquanto sfiorita e consunta. Internamente fresco esemplare, su carta greve. (5327)

Importante raccolta, curata dal padre gesuita Andrea Guevarre che, in veste di Visitatore, era stato deputato ad individuare negli Stati di Terraferma le città e le terre più opportune per istituirvi Ospizi

di Carità, contenente le norme attuative e i regolamenti in base ai quali vennero costituiti a Torino l'Ospizio Generale di Carità e le Congregazioni nelle varie Province. L'intento dei provvedimenti emanati da Vittorio Amedeo II, ancora Re di Sicilia, era quello di togliere dalla strada le forme più clamorose ostentate di accattonaggio, senza tuttavia procedere alla reclusione forzata dei poveri e dei mendicanti; a tale scopo vennero istituiti sia l'Albergo dei Poveri in città sia le Congregazioni Provinciali allo scopo di somministrare ai poveri il "minimo vitale" onde sopravvivere. Ospizi e Congregazioni vennero poi posti sotto l'egida di una congregazione primaria, chiamata "La Generalissima". In tutta questa vicenda fu fondamentale il ruolo della Compagnia di Gesù, sottolineato anche dallo storico D. Carutti, nella sua *Storia del regno di Vittorio Amedeo II*. Il gesuita André Guevarre, di origine spagnuola ma nativo di St. Paul-du-Var (1646-1727), venne a Torino dopo alcuni anni di insegnamento ad Aix. Nella capitale subalpina si diede allo studio delle istituzioni caritative, ed ebbe l'incarico dal sovrano di riformare gli istituti ed i provvedimenti rivolti al sovvenimento della piaga del pauperismo. *De Backer-Sommervogel*, III/col. 1924, n. 2. *Manno-Promis*, I/n. 3075; *Sirugo*, n. 30; *Cossa*, p. 92, n. 24; *Barucci & Carpenter*, nn. 211-3.

173. GUINIGGI Vincenzo - Vincentii Guinisii Lucensis e Soc. Iesu Allocutiones Gymnasticæ. (unito con:) ID. ID. - Poesis. Venezia, Baglioni, 1648-1654.

2 parti in un volume in-12° (11 x 8), di pp. (16)+424+(8); 292+(12). Frontespizio inciso di carattere allegorico nel 1° volume. Legatura piena pergamena coeva con unghie. (1757)

Raccolta di dissertazioni di vario argomento e di carmi neolatini del gesuita lucchese Vincenzo Guinigi (1601-53), docente di retorica al Collegio Romano e storico della Compagnia. Tra le allocuzioni ricordiamo la n. VI, dedicata alla Cometa del 1618: "Opportunitate criniti Sideris, quod Romæ visum est III. Kal. Decembr. Anno M.DC. XVIII. ostenditur Cometæ iudicium esse felicitatis futuræ; non ut vulgo putat, calamitatis", contro i pregiudizii del volgo secondo cui la cometa era portatrice di sventura; la XI, dedicata al principe Maurizio di Savoia; nella IX si tratta dei Martiri della Compagnia di Gesù in Giappone. *De Backer-Sommervogel*, III/col. 1042, nn. 9 e 10.

L'ICONOGRAFIA DI SANT'IGNAZIO

174. (IGNAZIO DI LOYOLA, Santo) - Vita Sancti Patris Ignatii Loyolæ. Antwerpiae, Joan Galle (Anversa, 16..-1676), senza data, ma posteriore al 1622.



Album di 15 fogli doppi (ripiegati al centro) incisi su rame all'acquaforte da autori vari (Theodor e Cornelius Galle, Adrian Collaert, Karel Mallery. La lastra delle incisioni, cm. 26 x 36, l'album cm. 44 x 29. Legatura in piena pergamena coeva. Alcune tavole presentano lacerazioni longitudinali al centro, restaurate; la penultima tavola è rimarginata. (5013)

Prima edizione, nel formato in-1° grande, di questa splendida raccolta dedicata alla storia della vita del fondatore della

Compagnia di Gesù in 14 immagini, preceduta dal frontespizio con il titolo, recante al centro in un ovale il ritratto del Santo che regge in una mano il manoscritto con le regole dell'Ordine. In questa raccolta diversi incisori, tutti legati per vincoli di parentela alla celebre, numerosa famiglia di artisti e stampatori di Anversa, collaborano alla rappresentazione per immagini della vita di Sant'Ignazio di

Loyola, a cominciare dalla rivelazione del mistero della Santissima Trinità miracolosamente ricevuta durante la preghiera, per finire con le esequie in Roma, accompagnate da eventi prodigiosi. In ogni tavola sono raffigurati diversi momenti dello stesso episodio che, corredati da lettere alfabetiche di riferimento, trovano spiegazione nella legenda in calce in latino. Nella XII tavola sono invece illustrati 9 miracoli compiuti dal Santo, in altrettante vignette di varie dimensioni. Da questo album di grande formato, pubblicato poco dopo la santificazione del fondatore della Compagnia, derivarono poi numerose altre edizioni nel formato in-4° e in-8° diffuse nel XVII secolo.

175. (JOUIN Nicolas) - Procès contre les Jésuites pour servir de suite aux causes célèbres. *À Brest, s.t., 1750.*

In-8° piccolo (17 x 12), pp. XIV+211; frontespizio con titoli in caratteri rossi e neri. Cartonnatura originale alla rustica. Fresco esemplare, a pieni margini. (5011)

Storia del processo contro la Compagnia di Gesù accusata di aver cercato di impadronirsi di tutti i beni di Ambroise Guys, morto nel 1701, nella casa dei Gesuiti di Brest; a supporto degli intendimenti dell'autore di questa raccolta, rivolta a dimostrare l'avidità e la mancanza di scrupoli della Compagnia in fatto di beni terreni e la pratica della circonvenzione, sono riportati ancora: il processo contro i Gesuiti di Liegi; la causa dei Gesuiti di Fontenay contro la dame Goutard; la causa dei Gesuiti di Chalons contro il decano, i canonici e il Capitolo della stessa città; altre cause minori. La prefazione finisce con un appello a diffidare dei Gesuiti, "hommes sans Foi, sans Loi & sans Conscience". *Barbier*, III/1039. Nicolas Jouin (1684-1757), banchiere parigino, noto polemist, pubblicò diversi scritti antigesuitici, anche a carattere satirico.

176. LA RUE, Charles de - Caroli Ruaei e Societate Jesu Carminum Libri Quatuor. Editio Sexta. *Antwerpiae, apud Balthasarem Moretum, 1693.*

In-12°, pp. 233 con 26 piccole figure di emblemi nel testo incise su legno in tondo. Legatura piena pelle coeva, dorso a 5 nervi ornato in oro (abrasioni ai piatti). Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, ma buon esemplare. (5310)

Raccolta dei carmi neolatini del gesuita francese Charles De La Rue (1643-1725), professore di retorica e di umane lettere a Parigi. Tra i carmi particolarmente interessante il *Liber Tertius Symbolicus*, contenente diverse figure emblematiche incise su legno dedicate a vari personaggi, tra cui Luigi XIV, Jean-Baptiste Colbert, Pierre Corneille, etc. Tra i panegirici quello dedicato a Luigi XIV è presente sia nel testo latino che nella traduzione di Corneille. La prima edizione dei *Carmina* era apparsa nel 1680. *De Backer-Sommervogel*, VIII/col. 281, n. 10; *Landwer*, n. 461; *Praz*, p. 396.

177. LAPIDE, Cornelius a (VAN DEN STEEN, Cornelissen) - Commentarius in duodecim Prophetas Minores. Secunda editio veneta... oculatissima. *Venezia, Albrizzi, 1717.*

In-f° (35 x 24), pp. (16)+620+(70); bella antiporta allegorica incisa su rame, non firmata, con le effigi dei 12 Profeti Minori. Legatura piena pergamena coeva con impressioni a secco, dorso a nervi, titoli in oro. Ottimo es. (5433)

Seconda edizione veneziana, riportante ancora nell'antiporta la data della prima (1703), di uno dei commentarii alle Sacre Scritture dell'eruditissimo teologo gesuita Cornelissen Van den Steen (1567-1637), originario del Liégeois, entrato nella Compagnia nel 1592, ed invitato a Roma dal cardinale Vitelleschi nel 1616 per insegnare nel Collegio Romano. I suoi commentarii, che denotano anche una buona conoscenza dell'ebraico, costituiscono nel loro vastissimo insieme un autentico *Corpus* di interpretazioni di tutte le Sacre Scritture. *De Backer-Sommervogel*, IV/n.4, col. 1515.

178. LE BLANC Thomas. - Le Saint Travail des Mains, ou la manière de gagner le Ciel,

par la pratique des actions manuelles... Revue et augmenté d'un Traité pour converser utilement, & saintement avec les personnes Mariées... Seconde édition. *Lyon, Guillaume Barbier, & François Barbier, 1669.*

2 parti in 1 volume in-4° piccolo (23 x 17) di pp. (36)+528; pp. (2)+542+(26) di indici. Legatura piena pelle coeva, dorso ornato a 4 nervi con fregi e titoli in oro. Fioriture leggere, ma buon esemplare. (5141)

Opera alquanto singolare, dedicata all'opera dei Fratelli Conversi applicati all'ufficio di Santa Marta (*Offices & Exercices de Marthe*): vale a dire l'assistenza a tutte quelle opere di carità, in particolare nei confronti degli ammalati e degli indigenti, comportanti lavori umili e soprattutto manuali, da cui il titolo: infermieri, sarti, dispensieri, panettieri e cuochi, carpentieri e falegnami, giardinieri, vignaioli e pastori, e quant'altri compiti utili alla comunità. L'autore si dilunga sulle loro doti, e formazione religiosa, modo di confrontarsi e conversare con il prossimo, dai bambini agli ammalati, dai militari alle vedove, dai fidanzati ai maritati. In fine vita e opere di alcuni fratelli conversi di vari ordini religiosi, in particolare della Compagnia di Gesù. L'opera del Le Blanc è quindi interessante anche per lo studio delle varie mansioni lavorative connesse colla vita quotidiana del XVII secolo. L'opera ebbe ristampe ancora nel XIX secolo. La prima edizione era apparsa nel 1661. *De Backer-Sommervogel, I/1534, n. 15.* Il padre Thomas Le Blanc (1599-1669), entrato nella Compagnia di Gesù all'età di 18 anni, fu rettore di diversi collegi e professore di ebraico. Scrisse numerose opere di carattere educativo.

179. LECOMTE Edouard - Les Missions modernes de la Compagnie de Jésus au Canada (1842-1924). *Montréal, Messager, 1925.*

In-8° (22 x 15), pp. (4)+76+(4), con varie illustrazioni nel testo, 1 ritratto ed 1 cartina topografica ripiegata fuori testo al termine. Broch. editoriale, un timbro di biblioteca estinta al frontespizio. (5315)

Il libretto descrive le missioni gesuitiche stabilitesi intorno alla regione dei Grandi Laghi, soprattutto in territorio Irochese, ed una Missione stabilitasi in Cina nel 1924. Le illustrazioni rappresentano edifici delle antiche missioni in territorio irochese, e gruppi di popolazioni native.

180. LE MIRE Aubert - Politiae Ecclesiasticae, sive Status Religionis Christianae per Europam, Asiam, Africam, et Orbem Novum, libri IV. Auberto Miraeo Bruxellensi, Auctore. *Lyon, Antoine Pillehotte, 1620.*

In-12° (15 x 9), pp. (28)+348+(44). Legatura piena pergamena epoca. Bell'ex-libris cardinalizio settecentesco inciso su rame. Altro ex-libris ms. al frontespizio. (5026)

Interessante operetta dell'erudito teologo e scrittore di cose ecclesiastiche Aubert Le Mire (Miraeus), allievo di Giusto Lipsio, sullo stato della religione cristiana in Europa, Asia, Africa e America; interessante la parte dedicata alle missioni cattoliche ed in particolare ai collegi e alle residenze della Compagnia di Gesù. *John Carter Brown Library, II/p. 148. Nicéron, VII/p. 282, n. 21.*

181. LESSIUS Leonardus - De Summo Bono et Aeterna Beatitudine Hominis Libri Quatuor... Ad I.2.S.Thomae. *Antverpiae, Ex Officina Plantiniana, apud Balthasarem & Ioannem Moretum, 1616.*

In-8° (17 x 12), pp. (24)+603+(31), impresa della Compagnia al frontespizio Tracce di umidità nella parte inferiore, soprattutto al termine, con indebolimento delle pagine finali e un forellino di tarlo. Legatura piena pergamena coeva, guasti ai bordi dei piatti. (5317)

Prima edizione di quest'opera teologico-ascetica dell'illustre gesuita Leonardo Lessio, o meglio Leys (Anversa, 1554-Lovanio, 1623), entrato nella Compagnia di Gesù nel 1572, docente di teologia nel

Collegio di Lovanio. Autore di numerosi trattati teologici ed opere dedicate alle controversie religiose del suo tempo, lasciò legato il suo nome soprattutto al trattato *De justitia et Jure* (1605); fu coinvolto suo malgrado in una controversia religiosa in cui gli avversari della Compagnia lo accusarono di pelagianesimo per le sue posizioni in merito alla dottrina sulla Grazia; la polemica fu poi messa a tacere da Papa Sisto V. Nel XVIII secolo si avviarono anche i processi per la sua beatificazione, interrottisi poi a causa della soppressione della Compagnia. Il suo insegnamento e le sue opere si ispirarono ad un costante riferimento alla dottrina di S. Tommaso, posta alla base dell'insegnamento nei Collegi della Compagnia. *De Backer-Sommervogel*, IV/col. 1740, n. 17.

182. LETI Giacomo - Pratica utilissima delli dieci venerdì ad onore di S. Ignazio di Loiola Patriarca della Compagnia di Gesù, proposta con qualche racconto della di lui Vita... A chi desidera col Patrocinio del Santo impetrar Grazie Spirituali, e Temporal. *Milano, Pandolfo Malatesta, 1705.*

In-12° (14 x 9), pp. (10)+356+(2), piccoli ornati xilografici nel testo. Legatura piena pergamena coeva. (5314)

Caratteristico libretto devozionale per le preghiere del venerdì, ispirato alla vita di S. Ignazio, compendiata poi nella seconda parte dell'opera, a partire dalla pag. 184. L'autore si difese "arciprete in S. Salvatore in Momferrato. Sull'autore cfr. Morano, *Scrittori del Monferrato*, p. 63.

UN CELEBRE APOCRIFO: I "MONITA SECRETA"

183. (LETI Gregorio) - Monita Secreta Societatis Jesu (*sta in:*) Li Segreti di Stato de i Prencipi dell'Europa, rivelati da varij Confessori Politici, per lo beneficio di tutti quelli che maneggiano affari pubblici, e per la sodisfazione de' più Curiosi. Parte Prima (- e Seconda). *Bologna (ma forse Ginevra), per Camillo Turchetto, 1671.*

2 parti in 1 volume in-12° (14 x 9), di pp. 24+66+30+68+72+101+42+60+36; pp. 24+106+160+48+96+72+232. Legatura piena pelle coeva, filetti in oro al dorso e a cornice dei piatti. (5431)

Prima edizione di questa silloge di scritti prevalentemente anticuriali raccolti da Gregorio Leti, il noto "avventuriero della penna", durante il suo soggiorno ginevrino, coincidente con la sua conversione al calvinismo. Una seconda edizione apparve nel 1673, con l'aggiunta di una terza parte, ma difficilmente si trovano due esemplari uguali di questa raccolta, composta da opuscoli con numerazione autonoma che lo stampatore inseriva via via che gli venivano trasmessi dal Leti. Nel contesto dell'ispirazione anticuriale e antispagnuola della raccolta, spicca la vena antigesuitica, ricordo rancoroso dell'educazione giovanile del Leti in un Collegio della Compagnia. Nella prima parte è infatti inserito il noto scritto apocrifo *Forma del Governo Gesuitico con una Istruzione & avviso a' Potentati, del modo, con il quale si governano li Gesuiti, per ridurre la loro Compagnia ad una perfetta Monarchia*, che altro non è se non la versione italiana dei *Monita privata (o secreta) Societatis Jesu*, celebre scritto apocrifo apparso sembra intorno al 1617, attribuito al polacco Hieronimus Zaorowsky, che rimase in auge fino al XIX secolo: scritto singolare, che contiene le presunte istruzioni segrete dei Gesuiti per arrivare a stabilire il loro dominio su tutti gli stati d'Europa per creare una "monarchia universale" sotto il loro controllo. Documento storico significativo di una visione della storia ispirata alla "teoria del complotto", che troverà poi nuova espressione in un altro celebre falso storico, i "Protocolli dei Savi Anziani di Sion". Per l'attribuzione cfr. *Barbier*, IV/col. 1316. Ai *Monita* segue la *Lettera Amfibologica e persuasiva di un Gesuita ad un Cavaliero suo Discepolo*, con la *Risposta del Cavaliere Discepolo alla Lettera persuasiva del Gesuita Maestro*, in cui il presunto discepolo accusa i Gesuiti di "far dipendere il mondo da loro, giacché loro non vogliono dipendere dal mondo", ricusando quindi le profferte della Compagnia. Per un'altra edizione di questa raccolta, e l'elenco degli scritti principali contenuti, cfr. Vinciana, *Aut. Ital. del '600*, n. 425 (ediz. 1676). Cfr. poi *Fassò*, pp. 36 e segg. (non conosce l'edizione del 1671); e Krivatsy, *Works of Gregorio Leti*,

n. 186. In contrasto con le precedenti attribuzioni cfr. invece G. Spini, *Ricerca sui Libertini*, p. 217: “Il più celebre degli scritti antigesuitici dell’Italia del Seicento, le famose *Istruzioni ai Principi...* è stato anch’esso restituito dalla critica più recente ad un autore quanto mai imbevuto di riformismo rigoristico, come Fulgenzio Micanzio, l’indivisibile compagno di lotte del Sarpi...”.

184. LEYTAM Francisco - *Impenetrabilis Pontificiae Dignitatis Clypeus*. In quo vera doctrina de Potestate Summi Pontificis Romani indubitata supra Concilia etiam generalia & legitime congregata; et de eiusdem infallibilitate in rebus ad fidem, moresque spectantibus... demonstratur... Item de Potestate Concilii Universalis legitimi supra Papam dubium, seu Antipapam, et in casu Schismatis iuxta veram Concilii Constantiensis explanationem. *Dilingae (Dillingen), Joannes Caspar Bencard, 1697.*

In-4° (20 x 17), pp. (24)+725+(25). Legatura piena pergamena coeva. Antica firma di appartenenza al frontespizio, bruntiture diffuse, ma buon esemplare. (5103)

Seconda edizione, dopo quella di Roma del 1695, di questo testo poderoso, in cui il gesuita lusitano affronta temi critici come i rapporti tra il Papa e il Concilio, ed i casi di elezione dubbia di papi scismatici o addirittura eretici, ovvero Antipapi. Il capitolo VII è dedicato alla difesa dell’infallibilità papale. L’opera è dedicata a Cosimo III de’ Medici, Granduca di Toscana. Francisco de Leyta (1631-1716), dopo avere insegnato ad Evora, fu chiamato a Roma ove svolse per il resto della sua vita il compito di censore di libri. *De Backer-Sommervogel, IV/col. 1769, n. 3.*

185. LUBRANI Giacomo - *Prediche Quaresimali postume del p. Giacomo Lubrani della Compagnia di Gesù*. *Padova, Stamperia del Seminario, 1703.*

In-4° (25 x 20), pp. (8)+676+(28), impresa tipografica al frontespizio. Cartonatura coeva alla rustica; una riparazione al frontespizio, qualche bruntitura, ma buon esemplare, intonso. (5416)

Prima edizione, postuma, di questa raccolta di sermoni di un altro grande predicatore della Compagnia di Gesù, il napoletano Giacomo Lubrani (1619-93), che - stando alla prefazione, predicò anche a Venezia per due Quaresime consecutive; da qui nacque questa edizione padovana; l’autore predicò pure a Roma, Napoli, e in Sicilia. Il Lubrani pubblicò in Napoli anche alcune raccolte di versi, e fu stimato per la lingua e per lo stile. *De Backer-Sommervogel, VI/col. 143, n. 8.*

186. MAFFEI Giovanni Pietro - *De Vita et Moribus S. Ignatii Loiolae, qui Societatem Jesu fundavit*. Libri II. *Milano, Giuseppe Agnelli, 1716.*

In-12° (14 x 8), pp. 326+(8). Legatura piena pergamena coeva. Ex-libris araldico settecentesco. Ottimo esemplare. (5016)

Ristampa della biografia scritta da Giovanni Pietro Maffei nel 1585, riportante in apertura la dedica di questi al Preposto Generale Acquaviva. Il bergamasco G. P. Maffei (1536-1603), già Segretario della Repubblica di Genova, fattosi gesuita, scrisse la nota opera *Historiarum Indicarum libri XVI* (edita nel 1593), fonte importante per la storia delle missioni gesuitiche nelle Indie Orientali.

LA COMPAGNIA NELLE INDIE ORIENTALI

187. MAFFEI Giovanni Pietro - *Historiarum Indicarum Libri XVI*. Inscripti honoribus... Dominae Mariae Theresiae Romanorum Imperatricis. (*segue:*) *Selectarum Epistolarum ex India Libri Quatuor*, Joanne Petro Maffeo Interprete. *Jaurini (Raab), Greg. Joan. Streibig, e Vienna, Officina Trattneriana, 1751.*

2 parti in 1 volume in-8° piccolo (31 x 21), di pp. (10)+366+(10); (4)157+(5). Leg. piena pelle coeva, dorso a nervi con titoli in oro. Alcune spellature ai piatti e guasti alle cuffie, bruniture nel testo; ma buon esemplare. (5435)

Pregevole edizione, dedicata a Maria Teresa d'Austria in occasione del pubblico dottorato in filosofia di Giacomo Cognazzo, di queste due opere solitamente riunite del celebre gesuita bergamasco G. P. Maffei (1535-1603), primo biografo di S. Ignazio di Loyola. Apparsa per la prima volta nel 1588, l'opera del Maffei ricostruisce le vicende della penetrazione dei missionari della Compagnia di Gesù nelle Indie Orientali a partire dal 1542; non mancano i riferimenti alle Americhe, e soprattutto al Brasile. Per comporre l'opera il Maffei mise a frutto un soggiorno di parecchi anni a Lisbona, documentandosi negli archivi della Compagnia. Le epistole forniscono un utile corredo di documenti alla parete narrativa. L'opera del Maffei ebbe larga diffusione e fu tradotta in varie lingue. *De Backer-Sommervogel*, VI col. 299; *Sabin*, n. 43775: "contains an account of Columbus' discovery of the New World; the voyage and discoveries of Americo Vespucci; Martin Beham's voyage and astrolabe... and other matters relating to America". Cordier, *Japonica*, 64. Cordier, *Indosinica*, 1912.

188. MAIMBOURG Louis - Histoire du Schisme des Grecs. Paris, Cramoisy, 1677.

In-12° (14 x 9), pp.(36)+520+(32). Leg. piena pelle coeva. (5645)

Il solo 1° volume (*su due*), contenente la storia dello Scisma greco sino al 1204, di quest'opera del gesuita francese Louis Mainbourg (1626-86), costretto in seguito ad abbandonare la Compagnia avendo preso la difesa delle libertà della chiesa anglicana. *De Backer & Sommervogel*, VI col. 349, n. 15.

189. (MAMACHI Tommaso Maria) - Alethini Philaretæ Epistolarum de Ven. Johannis Palafoxii Angelopolitani primum, tum Oxomensis Episcopi Orthodoxia. Tomus Primus. An. MDCCLXXII. (*unito con:*) Appendices ad Alethini Philaretæ Epistolarum Tomum I. De Venerabilis Viri Johannis Palafoxii Episcopi... Orthodoxia. S.l., s.t., ma Roma, 1772.

4 parti in 2 voll. in-8° (19 x 13), di pp. 256+CLXV+(2) bianche; pp. 286+CLXXIII+(3). Legatura piena pergamena coeva, titoli in oro al dorso. Ottimo esemplare, con bell'ex-libris settecentesco. (5313)

Secondo il *Melzi*, vol. I/p. 33, "diconsi stampate in Roma nella residenza del Comm. d'Almeida, ministro del Portogallo, e se ne fa Autore il P. Tommaso Maria Mamachi, maestro del sacro Palazzo. La lettera d'un anonimo stampata a tre colonne che in dette lettere si vuol confutare (e che è qui riportata nella seconda parte, *ndr.*), si attribuisce al P. Francesco Asquasciati, gesuita...". Il Mamachi, ed altri avversari della causa gesuitica, decisero, a distanza di un secolo, di "rinverdire" con svariate pubblicazioni, la figura del vescovo Juan Palafox y Mendoza, nel momento in cui, dopo le vicende del Portogallo, i destini della Compagnia si stavano avviando al tracollo definitivo. Come è noto, Juan Palafox y Mendoza (1600-1659?), originario della Navarra, illustre teologo, fu nominato da Filippo IV nel Consiglio delle Indie, e nel 1639 fu consacrato vescovo di Puebla de los Angeles in Messico ("Episcopus Angelopolitanus"). Fu molto attivo in campo ecclesiastico, riformò i costumi e sostenne la causa degli Indios. Si trovò in conflitto con i Gesuiti su temi prettamente giurisdizionali, e intentò 5 processi contro altrettanti gesuiti a Roma che erano entrati in conflitto con la sua giurisdizione. A Roma tuttavia la controversia fu messa a tacere, e Palafox fu trasferito alla diocesi di Osma. Nel 1726 si intentò un processo di canonizzazione nei suoi confronti, i suoi scritti furono convalidati dall'autorità ecclesiastica, ma considerato l'uso polemico che veniva fatto della vicenda in senso strumentalmente antigesuitico, il procedimento si interruppe. Nella presente opera il Mamachi difende l'ortodossia del Palafox contro le critiche dei suoi accusatori, che sono riportate nella seconda parte dei volumi unitamente alle confutazioni, rivolte a difendere l'operato e soprattutto le dottrine del Palafox, tacciato da alcuni di filogiansenismo. Il domenicano Tommaso Maria Mamachi, originario dell'isola di Chio, si impose alla notorietà sostenendo le posizioni del Concina contro il Maffei come difensore dell'ortodossia. "Al tempo di Clemente XIV, Mamachi riceve dal Papa l'incarico di confutare un libretto gesuitico contro la beatificazione di Palafox, di cui il Papa

era stato ponente; ed adempie l'incarico in modo da attirarsi l'acre ira dei gesuiti... Ma il vero e proprio giansenismo italiano trovò in lui un deciso avversario" (Jemolo, *Il Giansenismo in Italia*, p. 219). Come si vede, da una parte e dall'altra, la figura del Palafox fu utilizzata soprattutto a scopo strumentale nel contesto delle controversie che andavano allora investendo la Compagnia di Gesù.

La presente opera è indicata dal Melzi in 3 volumi, mentre il nostro esemplare ne comprende soltanto 2. Cfr. anche *Palau*, n. 209851.

190. MAMBELLI Marcantonio - Osservazioni della Lingua Italiana raccolte dal Cino Accademico Filergita. Tomo Primo che contiene il Trattato delle Particelle, e le Annotazioni fatte al medesimo da un Accademico Intrepido. Tomo Secondo che contiene il Trattato de' Verbi e le Annotationi fatte al medesimo dal cav. Alessandro Baldraccani, e da un Accademico Intrepido, colle Declinazioni de' Verbi di Benedetto Buonmattei... *Venezia, Domenico Occhi, 1739.*

2 tomi in 1 volume in-4° (25 x 18), di pp. (8)+291; pp. (8)+214+(2). Impresa tipografica in xilografia ai 2 frontespizi. Cartonatura originale alla rustica, titolo ms. al dorso. Timbro di biblioteca estinta al frontespizio, fresco esemplare a pieni margini. (5452)

Opera importante per la storia della lingua italiana, scritta dal padre gesuita Marcantonio Mambelli (1582-1644), originario di Forlì, ed elaborata in gran parte durante il suo soggiorno in Sicilia. L'opera apparve postuma, grazie all'iniziativa del padre Daniello Bartoli: prima la seconda parte (1644), pochi mesi dopo la morte dell'Autore, e poi la prima (1685). La prima edizione delle due parti riunite apparve a Verona nel 1722, con aggiunte del Baruffaldi (*Accademico Intrepido*). Il Bartoli, nel suo *Il Torto e il Dritto del non si può* (q.v.) ebbe a dire del Mambelli: "Le cui Particelle, lui vivente, mi debbono (e me ne pregio) l'esser nate alla stampa, e i cui Verbi, lui morto, il non essere seppelliti". Cfr. anche *Gamba*, n. 1883: "Cinonio è nome accademico di greca derivazione, e suona *Utile a tutti*; e lo è in fatti quest'opera, nella quale l'autore con accuratezza e con diligenza spiana le maggiori difficoltà grammaticali". Migliorini, *Storia della lingua italiana*, p. 458. *De Backer-Sommervogel*, V/col. 450.

191. MANNI Giovanni Battista - Sacro Trigesimo di vari discorsi per aiuto dell'Anime del Purgatorio offerto in loro suffragio dal padre Gio. Battista Manni della Compagnia di Gesù. *Venezia, Nicolò Pezzana, 1666.*

In-4° (23 x 17), pp. (60)+560, impresa tipografica al frontespizio. Legatura piena pergamena coeva. Ottimo esemplare. (5415)

Prima edizione di quest'opera del gesuita modenese Giovanni Battista Manni (1606-1682), scrittore apologetico e predicatore, rettore degli istituti della Compagnia a Modena, Parma, Mantova e Bologna. Fu particolarmente legato alla corte dei Gonzaga, per i quali scrisse vari elogi, e anche quest'opera non a caso è dedicata ad Alfonso Gonzaga conte di Novellara. Molte sue opere hanno titoli "tremendisti": *ritratti della Morte; la Morte disarmata; il Tribunale di Dio giudicante*; e nel loro insieme sono significativi esempi della grande oratoria gesuitica del periodo barocco. *De Backer-Sommervogel*, V/col. 501, n.5.

UNA RICCA SILLOGE MANOSCRITTA

192. (MANOSCRITTO) - L'ordine Religioso della Compagnia di Gesù splendido tra contrasti per secoli due ed un terzo, non avvilito nel suo eclisse d'anno XLI a nuova luce risorge nel MDCCCXIV. *I.H.S. 1816.*

Un volume in-4° (20 x 14) di complessive pp. 502 numerate, intercalate da 82 tavole in rame. Legatura piena pergamena coeva. Ottimo esemplare. (5010)

Interessante volume manoscritto con grafia chiara ed elegante, di carattere composito, assemblato da un religioso dell'Ordine poco dopo la ricostituzione della Compagnia. All'inizio vi è una succinta storia della Compagnia di Gesù (pp. 1-26); seguono le 80 tavv. in rame, non firmate (ma di scuola fiamminga, forse del Collaert), costituenti la raccolta completa dell'album pubblicato a Roma nel 1622, in occasione della santificazione di Ignazio di Loyola: *Vita Beati P. Ignatii Loiolae Societatis Iesu fundatoris*, precedute da un frontespizio e da un ritratto di S. Ignazio. Ogni tavola è accompagnata da un foglio intercalato con la nota esplicativa (pp. 27-274); seguono, fino alla pag. 332: *Arma e Propositi Generali della Compagnia di Gesù*, contenente la serie dei Generali fino alle soppressione (con un'aggiunta sempre manoscritta per il periodo 1801-1820). Infine sta una raccolta di orazioni e panegirici di illustri personaggi della Compagnia, difese dalle "ingiuste infamazioni", seguita da tre scritti a difesa della predicazione dei Gesuiti in Cina, contro i loro accusatori. La raccolta, nel suo insieme, costituisce una testimonianza interessante del periodo immediatamente successivo alla ricostituzione della Compagnia.

193. MARCHELLI Giovanni - Trattato del Compasso di Proporzion composto da Giovanni Marchelli della Compagnia di Gesù ad istruzione de' Signori Convittori del Collegio de' Nobili di Milano e dedicato al sig. Giacomo Maria Brignole. *Milano, Giuseppe Galeazzi, 1759.*

In-8° (19 x 13), pp. XXII+352+(16), con una grande tavola in rame al fine più volte ripiegata (costruzione del Quadrante del Galileo). Impresa tipografica del Galeazzi (un vascello) impressa in rame al frontespizio; titoli in caratteri rossi e neri. Legatura recente in mezza pergamena, tassello al dorso con titoli in oro. Ottimo e fresco esemplare. (5496)

Prima ed unica edizione di questo trattato eminentemente didattico del gesuita genovese Giovanni Marchelli (1728-1764), che insegnò per diversi anni le matematiche a Milano, dando alla luce in quegli anni anche un *Trattato della Sfera celeste* ad uso degli allievi del Collegio dei Nobili di Milano. *Riccardi*, II/col. 106: "Contiene la descrizione e l'uso del compasso Galileiano. Ritiene l'A. che possa riuscire utilissimo all'insegnamento delle matematiche il cominciare l'istruzione de' giovinetti dalla spiegazione dell'uso di questo geometrico apparato". *De Backer-Sommervogel*, V/col. 525, n. 4. *Cinti, Bibl. Galileiana*, n. 177; *Carli-Favaro*, p. 128.

L'ISTIGAZIONE AL REGICIDIO ?

194. MARIANA, Juan de - De Rege et Regis Institutione Libri III. Ad Philippum III Hispaniae Regem Catholicum. Eiusdem de Ponderibus et Mensuris Liber. *Moguntiae (Mainz), Typis Balthasarii Lippi, impensis Haeredum Andreae Wecheli, 1605.*

In-8° piccolo (17 x 10), pp. (8)+372+(16). Marca tipografica del Wechel al frontespizio; al verso insegna di Filippo III di Spagna. Legatura piena pergamena coeva. Timbro di biblioteca estinta al frontespizio, bruniture dovute alla qualità della carta e dell'inchiostro, ma buon esemplare per il resto. (5101)

Seconda edizione, dopo l'originale di Toledo del 1599, di questa nota opera del gesuita spagnolo Juan de Mariana, che contribuì nei secoli successivi a far cadere sui Gesuiti l'accusa infamante di essere fautori del regicidio. Pur corredata di tutte le autorizzazioni, ivi compreso il privilegio reale, l'opera fu nel 1610 deferita al Parlamento di Parigi, dopo l'assassinio di Enrico IV, e condannata al rogo l'8 giugno 1610 (la proibizione fu poi estesa alla Spagna). Tutto questo a causa di due capitoli "incriminati" (VI e VII), dedicati al tema "An tyrannum opprimere fas sit"; e "An liceat tyrannum veneno occidere". Argomenti non nuovi nella pubblicistica politica dei secoli XVI e XVII, ma resi scottanti dalla morte di Enrico IV per mano di un monaco esaltato, del quale il Mariana fu accusato di aver fatto l'apologia. *De Backer-Sommervogel*, V/557, n. 3: "Ouvrage dont la publication a fait du bruit, surtout en France. Le Parlement de Paris le censura e le fit bruler par la main du bourreau... Le livre eut un libre cours en Espagne, sans que l'autorité ecclésiastique ni l'autorité civile y missent

le moindre obstacle. Mariana avait dedié son ouvrage au roi lui-même”. Juan de Mariana (1536-1624), illustre gesuita spagnolo, insegnò teologia a Roma, in Sicilia e a Parigi; nel 1574 rientrò a Toledo e si dedicò a scrivere le sue opere più note, principalmente la grande *Historia Generale de España* (1592). *Jouin & Descreux*, n. 160. Peignot, *Livres condamnés*, I/p. 292: “Prétendait-on que Ravailac avait puisé dans cet ouvrage l'exécration contre la vie de Henry IV... La seconde édition de ce libelle injurieux a paru à Mayence chez Balthazar Lippius en 1605...”.

195. MASCARDI Agostino - Orationi... Al sig. Gio. Giacomo Lomellino. *Genova, Giuseppe Pavoni, 1622.*

In-4° (23 x 17), pp. (12)+379+(3), con un frontespizio inciso su rame da F. Greuter su disegno di Lorenzo Borzone, una grande impresa inc. su rame in apertura del testo, ripetuta anche a p. 274 (l'Elefante colpito dalle frecce racchiuso entro ricca cornice barocca) e varie iniziali xilografiche ornate. Legatura mezza pergamena coeva. Alcuni ff. bruniti, ma ottimo esemplare. (5163)

Prima edizione delle *Orationi* del Mascardi, ripubblicate in seguito nelle *Prose vulgari* dell'autore. L'edizione, bell'esempio della produzione tipografica genovese di quegli anni, comprende 10 orazioni e 10 discorsi; tra le prime, oltre a quelle per le canonizzazioni di Sant'Ignazio di Loyola (pp. 186-215) e di Francesco Saverio Apostolo delle Indie (pp. 216-244), ed anche di Santa Teresa, ricordiamo le orazioni per Virginia Medici d'Este, Bibiana Gonzaga, Francesco Gonzaga, Margherita d'Oria, Giorgio Centurione, per la canonizzazione di S. Teresa. Tra i discorsi citiamo quelli sulla politica di Aristotele, sulla Cometa e sul Furor Poetico. *De Backer & Sommervogel*, VI/col. 661, nn. 1-3. Olschki, *Choix*, II/2521; Boffito, *Frontespizi incisi nel libro italiano del seicento*, p. 64; *Cat. Vinciana*, III/n. 3689; *Soprani*, p. 7. Agostino Mascardi, nativo di Sarzana (1590-1640), letterato e grande prosatore, maestro di eloquenza, si formò letterariamente nell'ambiente della Genova barocca dell'inizio del XVII secolo. Mascardi entrò nella Compagnia nel 1607, e la abbandonò in seguito per dedicarsi totalmente all'attività letteraria. La sua opera più nota è il trattato *Dell'Arte Istorica*, che sconfinava largamente anche nel campo delle dottrine politiche ispirate alla “ragion di stato”.

196. MASCULO Giovanni Battista - Encomiorum Tomus Primus continens Encomia Coelitum digesta per singulos anni dies, una cum Veterum Fastis... Romanorum in primis, atque Graecorum quibus Christianae Religionis praeponuntur Fasti. Editio Secunda aucta encomijs Christi, eiusque magnae Matris V. ac nonnullorum aliorum Coelitum. *Napoli, Egidio Longo, 1643.*

In-4° (21 x 15), pp. (8)+626+(4). Frontespizio inciso su rame con allegoria della Fama ed emblema della Compagnia di Gesù, siglato “N.F.”. Legatura piena pergamena coeva. Qualche fioritura e traccia di polvere, ma buon esemplare. (5642)

Primo volume (*manca il secondo*) di questa raccolta di encomi, difficile da reperire completa. La prima edizione era apparsa nel 1638-41, e fu poi ristampata accresciuta nel 1643. Il gesuita napoletano Giovanni Battista Mascolo (1598-1656), insegnante di retorica e di umanità negli istituti della Compagnia della sua città natale, fu elegante poeta neolatino, e scrisse un noto poemetto sull'eruzione del Vesuvio del 1631; questa raccolta, articolata per i 12 mesi dell'anno, contiene 437 componimenti encomiastici, dedicati a 422 figure illustri per santità; seguono (con frontespizio autonomo) gli encomi 423-438, dedicati a Cristo e alla Vergine. Per ogni mese vi è poi una sintesi dei fasti secolari romani. Nel 1653 gli *Encomia* furono ripubblicati, a Vienna e ad Augsburg, in una sontuosa edizione barocca copiosamente illustrata. *De Backer-Sommervogel*, VI/col. 667, n. 3. Manca alla British Library (possiede il solo secondo volume) e al *Cat. Vinciana*.

197. MASNATA Giovammaria - Dissertazione morale sopra la vita e la morte d'un Cavaliere e Principe Cristiano, scritta a un amico. *Genova, Paolo Scionico, 1773.*

In-4° piccolo (18 x 13), pp. 96+(4). Bella legatura piena pelle marmorizzata coeva, cornice in oro ai piatti, piccoli fregi al dorso. Ex-libris nobiliare settecentesco. Ottimo es. (5504)

La dissertazione accademica è dedicata alla figura di Giambattista Cambiaso, indicato come “Modello perfetto e di Cavaliere, e di Principe daddovero Cristiano, e conseguentemente Cattolico”, Doge di Genova, da poco mancato. Al termine sta una *Canzone*, dedicata sempre al Cambiaso. L'autore si compiace anche per l'ascesa al Dogato di Pier Francesco Grimaldi. Il gesuita Giovanni Maria Masnata (Genova, 1712-178...), fu professore di filosofia ad Ajaccio e poi a Genova. *De Backer-Sommervogel*, V/col. 696, cita altri scritti del Masnata, ma non il presente.

198. MAYR Georg - Institutiones Linguae Hebraicae in sex partes distributae. Quibus accessit exercitatio Grammatica in Ionam Prophetam. *Lyon, Antoine Juilleron, 1649.*

In-8° piccolo (17 x 11), pp. (16)+463. Impresa tipografica al frontespizio. Legatura piena pergamena coeva, rimontata. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio e bruntiture sparse. (5252)

Edizione lionese di questo pregevole manuale per lo studio della lingua ebraica, dedicato dal Mayr al cardinale Roberto Bellarmino, al cui magistero nel Collegio Romano si richiama l'autore. La prima edizione, meno corposa, era apparsa ad Augsburg nel 1616. Georg Mayr, gesuita bavarese (1564-1623), fu particolarmente versato nello studio dell'ebraico e del greco. Nella sua maturità si trasferì a Roma, e fu prefetto del Collegio Germanico, dedicandosi ad un'attiva produzione letteraria. *De Backer-Sommervogel*, V/col. 816, n. 8. *Fürst*, II/p. 336 (con l'errata indicazione di Leyden).

199. (MAZZOLARI Giuseppe) - Josephi Mariani Parthenii S. J. Actiones - Id. Id... Orationes. *Roma, Generoso Salomoni, 1773.*

2 voll. in-8° (19 x 23), di pp. 482 e pp. 440. Legatura piena pergamena coeva, titoli in oro ai dorsi. Un guasto riparato nel margine inferiore bianco del frontespizio del primo volume. (5321)

Il dotto e prolifico gesuita Giuseppe Maria Mazzolari (1712-1786), pesarese ma di famiglia cremonese, letterato e latinista, autore di molti scritti sparsi e occasionali, colse l'occasione con questi volumi (ai quali l'anno successivo se ne aggiunse un terzo; ma ognuno di essi è a sé stante, e non porta numerazione), di radunare parte dei suoi scritti, quasi tutti inediti. Tra le *Actiones* segnaliamo i seguenti scritti: *De perversa ratione examinandi Historiam Ecclesiasticam*; *De Alma Domo Lauretana*; *De Miraculis*; *De Pascha Christi Domini*; *De Vitiis et Virtutibus Criticorum*. Tra le *Orationes* ricordiamo: *De Encyclopedia contrahenda* (sull'utilità dei grandi repertori enciclopedici, tema allora di attualità); *De Italorum in Litteris Principatu*; *De Italorum in Artibus Principatu*; *De Sacrae Antiquitatis Monumentis*; *In renunciazione Francisci I Imperatoris*; *In Ortu Serenissimi Burgundiae Ducis*; ed altri. Ricordiamo che il Mazzolari, tra i suoi vari interessi, ebbe anche quello per le scienze, ed è annoverato, per il suo *Electricorum Liber*, tra i precursori del telegrafo elettromagnetico. *De Backer-Sommervogel*, V/col. 846-7, nn. 18 e 19.

L'INSEGNAMENTO DELLE PRATICHE AGRICOLE AGLI INDIGENI DEL PARAGUAY

200. (MISSIONI DEL PARAGUAY) - Agriculture – Paraguay - 1586-1767.

Litografia eseguita da Achille Louis Sirouy (1834-1904) da un dipinto di Dominique Antoine Magaud (1817-1899), impressa da Dujardin-Eudes e pubblicata a Parigi da E. Plon verso il 1870-80 (?). Cm. 50 x 33. Ottimo esemplare. (4923)

Bella tavola che rende omaggio all'opera missionaria dei Gesuiti durata quasi due secoli nel territorio dell'America Latina relativo al Paraguay, parte del Brasile e dell'Argentina, costituendo, nel periodo

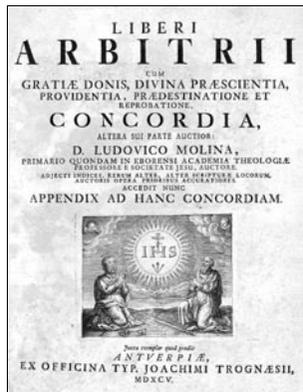
di massima fioritura, un'entità geografica a parte, spesso chiamata lo Stato Gesuitico del Paraguay. All'evangelizzazione delle tribù indigene si affiancava, come è noto, l'opera di civilizzazione con l'insegnamento delle pratiche agricole e dell'allevamento del bestiame, come evocato nella tavola che raffigura un gruppo di indigeni raccolti intorno alla figura centrale del Padre gesuita, sullo sfondo di una lussureggiante vegetazione tropicale. Per l'opera dei Gesuiti in Paraguay cfr. *Enciclopedia Cattolica*, IX, pp. 800-802.



n. 200

IL MOLINISMO E LA DISPUTA SULLA GRAZIA ED IL LIBERO ARBITRIO

201. MOLINA, Louis de - Liberi Arbitrii cum Gratiae donis, Divinae Praesentia, Praedestinatione et Reprobatione, Concordiae, altera sui parte auctior... Accedit nunc Appendix ad hanc Concordiam. Iuxta exemplar quod prodit Antverpaie, ex Officina Typ. Joachimi Trognesi, 1595. *Anversa, Trognes, 1595.*



In-4° (26 x 19), pp. (12)+460 (intercalato un indice non num., l'*Appendix* occupa le pp. 439-460). Ritratto del Molina in apertura inciso su rame da J. G. Wolffgang e impresa tipografica in rame al frontespizio. Cartonnatura coeva in carta marmorizzata. Bruniture diffuse per l'inchiostro e la qualità della carta, un

timbro di biblioteca estinta al frontespizio, ma buon esemplare per il resto. (5029)

Edizione definitiva, corredata di varie aggiunte e dell'*Appendix*, di quest'opera del gesuita spagnolo che fece tanto discutere, scatenando la polemica tra Domenicani e Gesuiti, e la divisione tra tomisti e molinisti. Nel secolo successivo il termine "molinismo" venne impiegato dai Giansenisti contro i loro avversari, e acquistò un significato spregiativo ingiustificato. "C'est cet ouvrage qui fit naître les disputes sur la grace... Les Dominicains soutinrent thèses sur thèses pour foudroyer le nouveau système. Le cardinal de Quiroga, grand Inquisiteur d'Espagne, fatigué de ces querelles, le porta au tribunal de Clément VIII, qui forma, en 1597, pour les terminer, la célèbre Congrégation *De Auxiliis*; mais... il ne fut rien de décidé. Paul V... se contenta de donner un décret, en 1607, par le quel il permit aux deux écoles d'enseigner leurs sentiments, et leur défendit de se censurer mutuellement" (*Feller*).

Louis de Molina (1536-1600), grande teologo gesuita originario di Cuenca, insegnò per un ventennio a Eborac, e fu infine chiamato a Madrid per insegnarvi teologia morale. Con quest'opera aveva cercato di conciliare la teoria della Grazia e della Predisposizione con quella del libero arbitrio. La prima edizione apparve a Lisbona nel 1588, e scatenò polemiche assolutamente inattese. Il cardinale Alberto d'Austria ne proibì la vendita, e la fece esaminare da vari censori; dopo aver rischiato di essere messa all'Indice, ne fu poi autorizzata la ristampa solo con l'aggiunta di una Appendice esplicativa. L'edizione "autorizzata" fu quindi a tutti gli effetti quella di Anversa. La nostra edizione, pur citata da tutti i repertori come datata 1595, sulla base dell'indicazione del frontespizio, a noi pare, per le caratteristiche tipografiche, edizione dei primi anni del sec. XVIII, e non a caso contiene la dicitura: "Iuxta exemplar Antverpiae", ma la particolarità non è segnalata dai bibliografi. *Palau*, IX/n. 174587 (la indica come terza edizione); *De Backer-Sommervogel*, VI/col. 1669; *Enciclopedia Cattolica*, VIII/n. 1222.

202. MONITA SECRETA - Istruzione secreta dei Gesuiti. *Genova, Libreria Moderna, 1902.*

In-8° picc. (18 x 12), pp. 87+48 di catalogo dell'Editore. Broch. editoriale stampata. (4959)

Celebre scritto apocrifo, apparso per la prima volta nel 1617, attribuito con formula dubitativa ad un transfuga della Compagnia di Gesù, il polacco Hieronimus Zaorowsky, e poi più volte ripubblicato con vari titoli (*Monita privata, Sécreta des Jésuites, Cabinet Jésuitique, Les intrigues secrets des Jésuites* etc.) Sono qui riportati testo latino e versione italiana a fronte. Quest'edizione non a caso fu pubblicata dalla "Libreria Moderna" di Genova, specializzata in edizioni di impostazione socio-logico-positivista e marxista (tra cui le prime traduzioni italiane dei testi di Marx ed Engels). Per i *Monita Secreta* cfr. *Barbier*, IV/col. 1316.

UN GESUITA "CONSIGLIERE DEL PRINCIPE"

203. (MONOD Pierre) - Apologia Seconda per la Serenissima Casa di Savoia in risposta alle Scandalose Invettive Intitolate Prima, e Seconda Savoina: Nella quale si prova, ch'ì Duchi di Savoia niente affatto possiedono ingiustamente usurpato dalla Corona di Francia, anzi che sono stati gli amici più costanti de' suoi Rè, come più antichi di Parentado. Fatta in Francese, e nuovamente tradotta, & aumentata d'ordine di S. A. S. *Torino, Heredi di Gio. Domenico Tarino, 1632.*

In-4° piccolo (21 x 16), pp. (842)+270+(10); stemma sabauda al frontespizio, varie iniziali ornate, testo riquadrato tipograficamente con doppio filetto. Legatura piena pergamena coeva, titoli in oro al dorso. Ottimo esemplare. (5331)

Risposta del gesuita savoiano Pierre Monod alle invettive dal titolo *Première et Seconde Savoisiennne* apparse nel 1630 e variamente attribuite, in cui si accusavano i duchi di Savoia di aver usurpato molti possedimenti dei re di Francia e si invitavano questi a diffidare dei Savoia perchè rivolti soprattutto a ingannare la Francia e ad assoggettare l'Italia. Il Monod scrisse una prima apologia nel 1631,

dal titolo *Apologie française pour la Serenissime Maison de Savoie, contre les scandaleuses invectives...*, siglandosi "l'Historien de Savoye"; e poi questa seconda apologia nel 1632, apparsa per quanto ci consta solo nell'edizione torinese qui descritta, siglata anch'essa con la denominazione "l'Istoriografo di Savoia". L'edizione è dedicata al cardinale Antonio Barberini, ed è corredata del beneplacito di Giovanni Giacomo Piscina, Gran Cancelliere. Pierre Monod (Bonneville, 1586 - Chambéry, 1644), entrato giovanissimo nella Compagnia di Gesù, nel 1628 divenne rettore del Collegio di Torino; entrato nelle grazie di Cristina di Francia, sposa di Vittorio Amedeo I, divenne poi il direttore spirituale del Duca, e grazie alle sue vaste conoscenze storiche volle sostenere in alcuni suoi scritti il diritto reclamato da Carlo Emanuele I di assumere il titolo ed il trattamento regio. Scrisse poi molte opere storiche ed encomiastiche, delle quali la più nota è sicuramente l'*Amedeus Pacificus* (Parigi, 1616), dedicato al duca Carlo Emanuele. Intrattenne poi delicate missioni diplomatiche tra la Corte di Francia e la Corte di Savoia, rivelando grandi doti di negoziatore. Questo delicato ruolo di "consigliere del principe" lo portò a Parigi insieme col cardinale Maurizio di Savoia per negoziare con Richelieu quello che sarebbe poi diventato il Trattato di Mirafiori; ma urtatosi col Richelieu durante le trattative protrattesi nel corso del 1631, che vertevano anche sulla concessione del titolo regio, vide poi approfondirsi i contrasti in una nuova missione affidatagli nel 1636; Cristina di Savoia finì per "sacrificarlo" al risentimento francese per via della sua insistenza, ed il povero Monod finì incarcerato nel forte di Miolans a Chambéry, ove morì nel 1644. Per tutte queste vicende cfr. Claretta, *Storici Piemontesi*, pp. 62-97, con analisi dettagliata delle opere edite e inedite del Monod. *De Backer-Sommervogel*, col. 1220, n. 5.

204. MORCELLI Stefano Antonio - *Inscriptiones Commentariis Subiectis. Roma, Giunchi, 1783.*

In-f° piccolo (31 x 22), pp. XVI+410+(10). Frontespizio inciso su rame con scena allegorica (la Fama circondata da 4 putti che dedica e trasmette un volume a Gaetano Marini sullo sfondo di una ricca biblioteca), firmata "Pilaias". Nel testo centinaia di riproduzioni di antiche iscrizioni. Legatura mezza pelle coeva, dorso guasto e riparato. Fioriture sparse, ma buon esemplare. (5636)

Prima edizione di quest'opera del grande antiquario e latinista Stefano Antonio Morcelli (Chiari, 1737-1822), ritenuto il vero fondatore della scienza epigrafica. Entrato nella Compagnia di Gesù nel 1753, insegnò a Fermo e poi a Ragusa, ed infine pervenne a Roma come docente al Collegio Romano ed archeologo presso il Museo Kircheriano. Dopo la soppressione della Compagnia divenne bibliotecario del cardinale Albani e continuò la sua attività di erudito epigrafista, per poi rientrare nella Compagnia dopo la sua ricostituzione. Nella presente opera "l'auteur y range, suivant l'ordre des sujets, les inscriptions latines qu'il a composées à l'imitation de celles des Romains et les accompagne d'un commentaire pour justifier les expressions. Ce qu'on trouve remarquable dans ce volume, c'est un essai de fastes des siècles de l'ère chrétienne, écrits à la manière des Fastes du Capitole" (*De Backer-Sommervogel*, V/1291, n. 5). Da notare, come espressione di fedeltà alla Compagnia anche in quest'opera pubblicata dopo la sua soppressione, le iscrizioni poste nelle prime pagine dedicate a S. Ignazio di Loyola, a S. Francesco Saverio, a Mariano Partenio, ed infine ad Athanasius Kircher. Il volume è notevole anche per la ricchezza di ornati e fregi tipografici con elaborate composizioni, che richiesero notevole impegno da parte dei compositori, giustamente ricordati nel colophon, "Aloisius Persius et Ioannes Scotellarius officinatores Giunchiani". *Cicognara*, n. 3137: "Perfetti modelli dello stile lapidario".

205. MORCELLI Stefano Antonio - *Steph. Antoni Morcelli Operum Epigraphicorum Volumen I (-V). Padova, Tipogr. del Seminario, 1818-23.*

5 voll. in-f° piccolo (32 x 23), di pp. XII+455; pp. VIII+334; pp. XII+262; pp. VIII+421; pp. XV+318. Legatura mezza pergamena coeva, titoli ms. ai dorsi. Timbri di biblioteca estinta ai frontespizi, buon esemplare. (5637)

Sono qui riuniti in 5 voll. i testi che costituiscono il corpus principale dell'opera epigrafica del

gesuita e grande latinista Stefano Antonio Morcelli. I voll. I-III contengono il *De Stilo Inscriptio-num Latinarum*; il IV le *Inscriptiones Commentariis Subjectis*, apparso nel 1783 e qui ripubblicato con l'aggiunta della *Appendix inscriptionum novissimarum Agapea, Michaelia et Tesseræ Paschales*; il V contiene il *Paregon Inscriptionum novissimarum ab anno M.DCC.LXXXIII*, edito per cura di Andrea Andrei. *De Backer-Sommervogel*, V/col. 1298, n. 56, dove si rimarca l'incongruenza per cui il V vol. reca la data del 1818, e sarebbe forse in realtà il primo pubblicato. L'edizione fu curata da Floriano Caldani, Giuseppe Furlanetto e Fortunato Federici.

206. (MORCELLI Stefano Antonio) SCHIASSI Filippo - Lexicon Epigraphicum Morcellianum. Volumen I (-III). (*Si unisce:*) Excerpta et Lexico Epigraphico Morcelliano vocibus Italicis in usum Tironum digesta. *Bologna, Schiassi, Nobili e soci (i voll. I-III), 1835 (ma al termine del III vol.: 1840); Ibidem, 1830 (il IV vol.).*

Complessivamente 4 voll. in-^{fo} piccolo (32 x 23), di pp. XXXIX+499; pp. 469; pp. 565+(3); pp. VIII+104+(4) per gli *Excerpta*. Legatura. mezza pelle coeva, titoli in oro. Un dorso rifatto, e piccoli restauri; fioriture e qualche velatura di umidità, timbri di biblioteca estinta ai frontespizi; dorsi restaurati, ma per il resto buon esemplare. (5638)

Edizione postuma, condotta a termine da Filippo Schiassi, di questo importante lessico epigrafico del Morcelli, fondamentale per la lettura e lo studio delle iscrizioni latine, con le corrispondenti voci italiane, la fraseologia ricorrente, i riferimenti alle altre opere morcelliane. *De Backer-Sommervogel*, V/col. 1299, n. 56; *Brunet*, III/col. 1891: "Cet ouvrage, fruit d'un long travail de plusieurs savants archéologues et latinistes italiens, est annoncé comme un supplément nécessaire aux ouvrages du célèbre Morcelli; l'edition a été donné par M. Phil. Schiassi".

LE MISSIONI DEL PARAGUAY

207. MURATORI Ludovico Antonio - Il Cristianesimo Felice nelle Missioni dei Padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai... - ID. ID..., Parte Seconda. *Venezia, Giambattista Pasquali, 1743 e 1749.*

2 parti in 1 volume in-4° (24 x 17), pp. (8)+195; pp. XII+180, con 1 carta geografica dell'America Meridionale incisa su rame fuori testo, più volte ripiegata. Legatura piena pergamena coeva. Ottimo esemplare. (4961)

Prima edizione di questo libro famoso del grande storico modenese, dedicato alle missioni gesuitiche del Paraguay, sottoposte a numerosi attacchi da parte di diversi scrittori dell'epoca. "Oltre alla descrizione, che quivi di quelle Missioni vien fatta dal Muratori, difende pure quei Padri dalle calunnie apposte loro da vari scrittori, e portate fino al Tribunale del Re Cattolico, sopra la pretesa loro Monarchia in quelle Provincie. Gloriosa riuscì... questa difesa, perché conforme alle ragioni da lui addotte, uscì poscia il Decreto del Re di Spagna Filippo V sotto il dì 18 dicembre dello stesso anno" (G. F. Muratori, *Vita di L. A. Muratori*, Venezia, 1756, pag. 65). Nella seconda parte, oltre a dare notizia del decreto di Filippo V, il Muratori pubblicò varie altre lettere, documenti e testimonianze, nonché una cospicua aggiunta sulle altre Missioni della Compagnia di Gesù nel Paraguay e nell'America Meridionale, con interessanti capitoli sulla geografia e le popolazioni di quelle contrade (in particolare del Chaco). Notevole in tutta l'opera la capacità del Muratori, pur nella scarsità di documentazione, di tracciare un quadro esaustivo della vita, dei costumi, e dell'organizzazione economica delle Missioni gesuitiche, nonché del regime comunitario che vi era stato introdotto dai religiosi della Compagnia. *Leclerc*, n. 1917: "Ouvrage très-estimé, rédigé en grande partie sur des documents officiels dus à divers jésuites habitants les Missions du Paraguay et surtout d'après les lettres du P. Gaetano Cattani". *Sabin*, n. 51418. Sorbelli, *Biblioteca Muratoriana*, I/159.

208. MURATORI Ludovico Antonio - Il Cristianesimo Felice nelle Missioni de' Padri

della Compagnia di Gesù nel Paraguai... - ID. ID..., Parte seconda. *Venezia, Pasquali, 1752.*

2 tomi in 1 volume in-8° piccolo (17 x 12) di pp. (12)+323; pp. 300. Con 1 carta topografica incisa su rame fuori testo, più volte ripiegata (*America Meridionale divisa nelle sue parti principali*). Legatura mezza pelle inizio XIX sec., tassello al dorso con titoli in oro. Fioriture leggere ma diffuse, antiche firme di appartenenza al frontespizio, ma buon esemplare per il resto. (4980)

Ristampa in forma più maneggevole e meno dispendiosa di ambedue le parti dell'opera del Muratori, con la seconda parte recante il resoconto delle persecuzioni subite dai Gesuiti delle Missioni del Paraguay e al "Decreto del Re Cattolico".

209. MURATORI Ludovico Antonio - Il Cristianesimo Felice nelle Missioni de' Padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai... - ID. ID..., Parte seconda. *Venezia, Pasquali, 1752.*

2 tomi in 1 volume in-8° piccolo (17 x 12) di pp. (12)+323; pp. 300. Con 1 carta topografica incisa su rame fuori testo, più volte ripiegata (*America Meridionale divisa nelle sue parti principali*). Legatura piena pelle coeva, dorso a nervi ornato in oro. Buon esemplare. (5320)

Altro esemplare della precedente edizione.

210. MURATORI Ludovico Antonio - Il Cristianesimo Felice nelle Missioni de' Padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai. *Venezia, Pasquali, 1752.*

In-8° piccolo (18 x 13), pp. (8)+323. Cartonatura coeva alla rustica. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, fioriture nel testo, ma buon esemplare per il resto. (4960)

Ristampa dell'edizione del 1743. Il testo del Muratori arriva sino alla pag. 219; seguono poi le tre lettere del padre Gaetano Cattaneo poste a suffragare la narrazione muratoriana. Non vi è traccia della carta geografica, che non sappiamo se venne effettivamente inserita in questa edizione, apparsa in veste molto più dimessa rispetto all'originale.

211. NOCETI Carlo - L'Iride e l'Aurora Boreale descritte in verso latino dal padre Carlo Noceti della Compagnia di Gesù e tradotte in verso toscano dal padre Antonio Ambrogio della medesima Compagnia. *Firenze, Stamperia Imperiale, 1755.*

Un vol. in-8° piccolo (19 x 14), pp. XV+223. Cartonatura coeva alla rustica. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, ma fresco esemplare, a pieni margini. (5328)

Elegante esempio di "poesia filosofica" nella tradizione lucreziana, col testo latino del Noceti e la versione italiana dell'Ambrogio a fronte. La dedicatoria è di un Socio Colombario non identificato, che si firma "L'Adescato", ed è indirizzata a Raimondo di Sangro Principe di Sansevero. Il poemetto del Noceti, erudito gesuita toscano (1694-1759), teologo e controversista, ma anche elegante poeta neolatino, era apparso per la prima volta nel 1729, e poi ripubblicato con note del padre Ruggero Boscovich, che ad esso forse si ispirò per il suo *De Solis ac Lunae Defectibus* (cfr. in questo cat. il n....?). *De Backer-Sommervogel*, vol. VI col. 1784, n. I.

212. (NOGHERÀ Giambattista) - Riflessioni su la Filosofia del Bello Spirito. *Bassano, Remondini, 1767.*

In-8° piccolo (18 x 12), pp. XXXII+223. Elegante frontespizio inciso su rame con vignetta

allegorica e titolo racchiusi in cornicetta ornamentale. Legatura piena pergamena coeva. Fioriture ad alcuni ff., ma buon esemplare. (5405)

Operetta non banale del gesuita vattellinese Giambattista Nogherà (1719-1784), dedicata alla diffusione delle idee degli “*ésprits forts*” o “*belli spiriti*”, ed ai fautori della religione naturale critici delle religioni rivelate. L'autore si oppone in particolare alle posizioni di coloro che ritengono la religione adatta al “*basso popolo*”, a cui si possono spacciare le menzogne, mentre il pensiero più profondo deve essere appannaggio dei filosofi; e conclude osservando che, anche se il cristianesimo fosse un errore, mai sarebbe venuto al mondo “*errore più felice*”. Alla presente opera fece seguito, come un'annunziata seconda parte, l'opera qui descritta al numero successivo. Giambattista Nogherà, entrato nella Compagnia nel 1735, insegnò prima a Milano negli istituti gesuitici e poi all'Università di Vienna; scrisse numerose opere apologetiche e di varia letteratura. *De Backer-Sommervogel*, V/col. 1798, n. 10.

213. (NOGHERÀ Giambattista) - Riflessioni su la Natura Umana e su la Religione Naturale. Parte Prima (-e Seconda). *Bassano, Remondini, 1768.*

2 voll. in-8° piccolo (18 x 12), di pp. XII+199; pp. 404. Frontespizi incisi su rame con vignetta allegorica e titoli racchiusi in cornicetta ornamentale. Cartonatura coeva in carta marmorizzata. Timbri di biblioteca estinta ai frontespizi, tracce d'umido nell'angolo inferiore bianco dei fascicoli iniziali del primo volume, ma buon esemplare per il resto. (5406)

Il Nogherà prosegue qui le riflessioni avviate nell'opera precedente, ampliate ai grandi temi del pensiero filosofico, e conclude non esservi contrasto tra religione naturale e religione rivelata, in quanto la prima spinge l'uomo necessariamente verso la seconda. *De Backer-Sommervogel*, V/col. 1798, n. 11. Anche quest'opera, come la precedente, è dedicata al principe Antonio Montecuccoli.

IL "CURSUS PHILOSOPHICUS" DELLA COMPAGNIA



214. OVIEDO, Francisco de - Integer Cursus Philosophicus ad unum corpus redactus, in Summulas, Logicam, Physicam de Coelo, de Generatione, de Anima, & Metaphysicam distributus. Tomus Primus (et Secundus). *Lyon, Pierre Prost, 1640.*

2 tomi in 1 volume in-f° (36 x 23) di pp. (28)+610+(2); pp. 445+(36) di Indici. Bel frontespizio inciso su rame da Spirinx in apertura del 1° volume, con 4 ritratti di illustri e dotti gesuiti entro una grande cornice architettonica, e stemma del Card. B. Moscoso Sandoval y Osorio cui l'opera è dedicata; al frontespizio della 2a parte grande impresa tipografica in rame. Legatura piena pergamena coeva, dorso ornato a 5 nervi. Bruntiture diffuse dovute alla qualità della carta e degli inchiostri, firme coeve al frontespizio, ma buon esemplare. (5024)

Prima edizione di questo vasto corso di filosofia ad uso soprattutto degli istituti della Compagnia, del gesuita madri-

leno Francisco de Oviedo (1602-51), scritto nella grande tradizione dei commentatori aristotelici e tomistici delle scuole gesuitiche, i cui ritratti sono collocati nel frontespizio: Francesco Suarez, Bernardus Pereira, Francisco Toledo, Pedro Fonseca. L'autore fu docente di teologia e Scolastica ad Alcalá e a Madrid, ma il suo *Cursus* fu pubblicato a Lyon, ed ebbe largo successo a livello europeo. *Palau*, XII/n. 207655; *De Backer-Sommervogel*, VI/col. 42.

215. PALLAVICINO SFORZA Pietro - *Vindicationes Societatis Iesu quibus multorum accusationes in eius institutum, leges, gymnasia, mores refelluntur.* Roma, Domenico Manelfo, 1649.

In-4° (23 x 18), pp. (12)+407. Legatura piena pergamena coeva. Ottimo esemplare, con bell'ex-libris di soggetto araldico. (4990)

Opera piuttosto rara del futuro cardinale Pietro Sforza Pallavicino (1607-67), allora professore di teologia nel Collegio Romano, ed entrato nella Compagnia di Gesù dieci anni prima. Anche se il "grande accusatore" non viene mai menzionato, le *Vindicationes* furono scritte a difesa della Compagnia dalle accuse dell'ex gesuita Giulio Clemente Scotti, presunto autore della *Monarchia Solipsorum* (q.v.), apparsa sotto il nome di M. Inchofer nel 1645, nella quale si attaccavano gli ordinamenti interni, i metodi di insegnamento e la presunta volontà di dominio della Compagnia, ed anche i suoi stessi rapporti colla potestà pontificia. *De Backer-Sommervogel*, VI/col. 125, n. 17. Quest'opera valse poi all'autore, nel 1652, l'incarico di scrivere la celebre *Istoria del Concilio di Trento* a confutazione di Paolo Sarpi.

LA CONFUTAZIONE DELLA STORIA DEL SARPI

216. PALLAVICINO SFORZA Pietro - *Istoria del Concilio di Trento.* Ove insieme rifiutati con autorevoli testimonianze un'Istoria falsa divulgata nello stesso argomento sotto nome di Pietro Soave Polano. Nuovamente ritoccata dall'Autore. Parte Prima (-Terza). Roma, et in Milano, Domenico Bellagatta, 1717.

3 voll. in-4° piccolo (20 x 15), pp. (24)+862+(586), con frontespizio impresso in rosso e nero, 1 ritratto fuori testo del marchese Giorgio Clerici, cui l'opera è dedicata, inciso su rame da G. B. Sintes e 1 ritratto del Cardinale Pallavicino f.t. inciso da A. Luciani in apertura; pp. (8)+806+(76); pp. (6)+885+(71). Legatura piena pelle, dorsi a nervi con ricchi fregi in oro, titoli in oro su tassello. Cerniera posteriore del 2° volume e anteriore del 3° incrinata, piccoli guasti alle cuffie, firma ai frontespizi, ma ottimo esemplare per il resto. (5114)

Terza edizione (dopo quelle del 1657 e del 1664), di questa celebre storia del Concilio Tridentino, scritta dall'illustre cardinale Pallavicino (Roma, 1607-1667), dal 1637 gesuita, professore di filosofia e teologia nel Collegio Romano, fatto cardinale nel 1657 dal suo amico di gioventù Papa Alessandro VII (Fabio Chigi), in confutazione di quella di Pietro Soave Polano, pseudonimo di Paolo Sarpi. Le pp. non numerate al termine dei 3 voll. contengono, oltre al *Catalogo degli errori in fatto, de' quali riman convinto il Soave con evidenza di autorevoli Scritture, la Tavola della cose più notabili.* Cfr. *De Backer-Sommervogel*, VI/coll. 126-30, n. 21. "Le sue molteplici prove come scrittore indussero il Generale, nel 1652, ad affidargli la confutazione della *Storia del Concilio Tridentino* del servita Paolo Sarpi, uscita nel 1619. In tre anni di lavoro l'opera era già pronta e finalmente nel 1656 l'*Istoria del Concilio Tridentino* uscì in 2 voll. in-4°, con la dedica al nuovo papa Alessandro VII. L'opera ebbe un successo straordinario... Egli volle difendere il papato dalla calunnia lanciata dal Sarpi, di essersi servito del Concilio di Trento solo per restaurare il suo potere ed ampliarlo... Ciò nonostante non gli riuscì di liberare il campo dall'opera di lui, perché gallicani, e protestanti e, più tardi, anche i liberali, ne avevano fatte proprie le concezioni fondamentali" (*Encicl. Cattolica*, IX, p.643-44).

PASCAL CONTRO LA MORALE DEI GESUITI

217. (PASCAL Blaise) - Les Provinciales ou lettres écrites par Louis de Montalte, a un Provincial de ses amis & aux RR. PP. Jésuites, sur la Morale & la Politique de ces Pères: traduites en Latin par Guillaume Wendrock, théologien de Salzbourg. En Espagnol par le Sr. Gratien Cordero, de Burgos. Et en Italien par le Sr. Cosimo Brunetti, Gentil-homme Florentin. *Cologne, Balthasar Winfelt, 1684.*

In-8° (20 x 12), pp. (40)+613; frontespizio in caratteri rossi e neri. Legatura piena pelle coeva, dorso ornato in oro a cinque nervi, tassello per il titolo. Bell'ex-libris araldico settecentesco. Bruniture per la qualità della carta, ma buon esemplare. (5417)

Edizione quadrilingue, che contribuì notevolmente alla diffusione europea di questo celebre testo del filosofo francese, apparso nel 1656-7, scritto in forma di immaginario dialogo a difesa della dottrina sulla Grazia di Giansenio e dei teologi di Port Royal, che Pascal ben conosceva per avervi vissuto dopo il 1654. "At the end of 1654, the movement had been much under attack from the Jesuits, and Pascal was persuaded to write a rejoinder. This he did in a few days. The Jesuits' main ground of attack had been that the tenets of Jansenism came dangerously near to the Calvinist doctrine of predestination. Pascal's counter-attack took the form of a brilliant exposure of the casuistical methods of argument employed by the Jesuits. It was at the same time a magnificent sustained invective, after which the Jesuits never recovered their former position in France..." (*Printing and the Mind of Man*, n. 140).

218. PASCAL Blaise - Le Provinciali o lettere scritte da Luigi Montalto ad un Provinciale de' suoi amici colle annotazioni di Guglielmo Wendrok. Prima edizione d'Italia compresa in due tomi. *Venezia, Bettinelli, 1766.*

2 voll. in-8° (19 x 12), di pp. LXVII+468; pp. 508. Cartonatura originale alla rustica. Qualche fioritura, ma buon esemplare, a pieni margini. (5443)

Prima traduzione italiana della celebre opera di Pascal, pubblicata sull'onda lunga della pubblicistica antigesuitica, così redditizia" per il Bettinelli di Venezia. Al termine del primo vol. sta il catalogo dei "libri nuovamente usciti e ristampati da Giuseppe Bettinelli relativi all'argomento di queste Lettere", che elenca 17 titoli collocati nel filone antigesuitico. In precedenza *Les Provinciales* era circolato in Italia soltanto in forma sotterranea.

219. PATRIGNANI Giuseppe Antonio - Menologio di pie memorie d'alcuni religiosi della Compagnia di Gesù che fiorirono in virtù e santità raccolte dal MDXXXVIII al MDCCXXVIII... continuate sino ai giorni nostri per Giuseppe Boero. Vol. I - Mese di gennaio. (*soltanto*). *Roma, Civiltà Cattolica, 1859.*

In-8° grande (25 x 17), pp. XV+604. Broch. editoriale rimessa al piatto anteriore. (5634)

Il padre Giuseppe Boero assunse l'iniziativa di ripubblicare, incrementandolo di molte biografie, il testo del Patrignani, apparso nel 1730 in 4 voll., articolato per i 12 mesi dell'anno. Il Boero, storico e archivista della Compagnia di Gesù, tuttavia non completò mai la sua fatica, e non andò oltre il mese di febbraio. *De Backer-Sommervogel*, I/1579, n. 38.

220. PEYRONNET, Comte de - Des Jésuites. À MM. Michelet et Quinet, l'Archêveque de Paris, le Clergé de France. *Lyon, Guyot, 1844.*

In-8° (22 x 14), pp. III+284, con una xilografia a piena pagina in apertura con l'immagine

della Vergine. Broch. editoriale stampata. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio. (5115)

Difesa dell'istituto e della dottrina dei Gesuiti dalle critiche di Edgar Quinet e del celebre storico Jules Michelet, a sostegno dei loro metodi di insegnamento e delle loro dottrine, con varie testimonianze portate a loro favore, tra cui quella di re Carlo Alberto.

221. RAPIN René - Ren. Rapini Soc. Iesu Hortorum libri IV. editio novissima. *Napoli, Raillard, 1685.*

In-12° (14 x 8), un frontespizio allegorico inciso su rame, pp. (12)+119. Leg. piena pelle coeva, piccoli guasti al dorso. Una firma al frontespizio e alcune macchie gialle ai ff. iniziali e finali. (5499)

Graziosa edizione napoletana di piccolo formato, con un'elegante frontespizio inciso, di questo poemetto didascalico del gesuita francese René Rapin (1621-1687), dedicato alla coltivazione degli orti e dei giardini, l'opera più nota dell'autore. *De Backer-Sommervogel, VI/col. 1446 n. 13* (rileva che l'edizione fu curata dal Giannettasio).

222. RAPIN René - Renati Rapini e Societate Jesu Carmina. Multo quam antea emendatiora. Ad ill.mum Virum Franciscum Algarottum Venetum. *Venezia, Pietro Basaglia, 1733.*

In-8° piccolo (16 x 11), antiporta figurata, ff. (8) di dedicatorie, pp. 303; impresa in rame al frontespizio. Cartonatura coeva alla rustica. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, ma fresco es. (5251)

Graziosa edizione veneziana, dedicata al conte Francesco Algarotti, di questa raccolta di carmi del gesuita francese René Rapin (1621-1687), letterato ed elegante poeta neolatino; essa comprende le *Eclogae Variæ*; il poemetto didascalico *Hortorum libri quatuor*, forse l'opera più nota del Rapin (prima edizione 1665), dedicato alla coltivazione degli orti e dei giardini, elogiato da Haller; *Heroicorum libri duo*; infine le elegie e le odi. *De Backer-Sommervogel, VI/col. 1454, n. 36.* Cfr. anche Re, *Bibl. Agraria, III/278.*

223. RAVIGNAN, Xavier Lacroix de - De l'Existence et de l'Institut des Jésuites - Mémoire de M. de Vatismesnil sur les Associations Religieuses non autorisées. Troisième édition. *Paris, Poussielgue-Rusand; Lyon, L. Lesne, 1884.*

In-8° piccolo (18 x 11), pp. 179. Broch. muta posticcia. (5074)

L'autore, padre gesuita, chiede la "riabilitazione" formale della Compagnia dopo oltre 80 anni di "proscrizione" dalla Francia, rivendicando i meriti della Compagnia ed il fatto che il giuramento di fedeltà all'Ordine non comporta né l'abdicazione alla ragione, né il venir meno ai doveri nei confronti della patria di appartenenza. *De Backer-Sommervogel, VI/1500, n. 2.*

LA COLONIZZAZIONE EUROPEA NELLE INDIE E L'OPERATO DEI GESUITI NEL PARAGUAY

224. RAYNAL Thomas-Guillaume-François - Histoire Philosophique et Politique des Etablissements et du Commerce des Européens dans les deux Indes. *A Genève, J-L. Pellet, 1780.*

10 voll. in-8° (20,5 x 13), di pp. XVI+532; pp. (4)+VIII+582; pp. (4)+VIII+580; pp. (4)+VIII+405; pp. (4)+VIII+484; pp. XVI+558; pp. (4)+VIII+548; pp. VIII+412; pp.

(2)+VI+538, con 1 ritratto di Raynal disegnato da Cochin e 9 antiporte allegoriche incise all'acquaforte da N. De Launay su disegno di J.M. Moreau le Jeune; e l'Atlante in-4 (27 x 21,5) di pp. (4)+28+14 di «Arret» (vedi infra) e 49 carte geografiche a doppia pag. inc. su rame (errore di impaginazione dopo il foglio 31). Legatura in piena pelle marmorizzata coeva, doppio filetto in oro ai piatti, *dentelle* interna, dorso ornato in oro con tasselli per i titoli. Bellissimo esemplare, completo dell'Atlante, sovente assente. (136)

Riedizione, con nuove importanti aggiunte (oltre a quella nel XIX libro del *Tableau de l'Europe*, scritto in realtà da Delèvre), in bellissima legatura da amatore e *completa dell'Atlante geografico in-4°, spesso mancante*, di quest'opera celebre, curata dal Raynal (1711-1796), scritta a più mani, apparsa originariamente nel 1770, in 4 volumi in-8. "Raynal, the initiator of it, was a renegade Jesuit (aveva infatti lasciato la Compagnia nel 1747)... He was however despite the radicalism of much of the *Histoire*, only a moderate reformer... (and) an unlikely author of what was to become not only the most outspoken condemnation of European colonization, but also one of the most powerful critiques of the *ancien régime* itself, a work which, in the words of one of its fiercest critics, had aroused in all its readers a new brand of fanaticism: "the fanaticism of liberty" (A. Pagden, *Lords of all the world: ideologies of empire in Spain, Britain and France*). Vi collaborarono infatti Diderot (che avrebbe scritto quasi un terzo dell'opera), Pechméja (per la parte dedicata alla tratta dei negri), d'Holbach (per la parte filosofica), Paulze e Dutasta (sul commercio indiano), il conte di Aranda e il conte di Souza (per la parte relativa alle colonie spagnole e portoghesi); ed altri ancora. L'opera del Raynal contiene una quantità di materiali assai interessanti per lo studio delle colonie europee in Asia e in America; e costituisce il punto di riferimento obbligato della tematica antischivistica e anticolonialista settecentesca, grazie alla puntuale ricostruzione storica delle conquiste europee nelle Indie e nel Nuovo Mondo. "Ses philippiques véétements contre la traite des noirs, ses peintures animées du monopole et de ses conséquences dans les deux Indes lui assignent une place respectable parmi les fondateurs de l'emancipation industrielle... Raynal a presenti la revolution économique du XIX siècle, dont l'indépendance des Etats-Unis forme le premier épisode" (Blanqui, *Histoire Economie Politique*, II/p. 151). I Capitoli XIV-XVIII dell'VIII Libro sono interamente dedicati all'operato dei Gesuiti nel Paraguay, visto con occhio 'simpatetico', e alle "repubbliche" da loro fondate: "ces hommes entreprenans y portèrent cette infatigable activité qui les avoit fait si singulièrement remarquer dès leur origine... Leur tendre sollicitude se tourna vers les sauvages que leur vie errante avoit jusqu'alors soustraits à la tyrannie... Sur les bords de grandes rivières qui descendent de montagnes voisines du Brésil, dans les plaines qui séparent ces rivières, les Jesuites avoient formé dès l'an 1676 vingt-deux peuplades. En 1702 on y en comptoit vingt-neuf composées de 22.761 familles qui avoient 99.491 têtes... Lorsqu'en 1768 les missions du Paraguay sortirent des mains des Jésuites, elles étoient arrivées à un point de civilisation, le plus grand peut-être où on puisse conduire les nations nouvelles, & certainement fort supérieur à tout ce qui existoit dans le reste du nouvel hémisphère. On y observoit les loix... Les moeurs y étoient pures... Une hereseuse fraternité y unissoit les coeurs... L'abondance y étoient universelle... Les pouvoirs partagés...". *Spengler*, p. 215. *Kress*, B.314. *Palgrave*, III/p. 265: "A good deal of sound criticism on colonial policy is to be found in its pages". *McCulloch*, p. 96: "It contains much valuable matter respecting the colonial establishment of the different European powers". *Sabin*, n. 68080. "Raynal a rembruni ses couleurs pour cette édition et a hasardé des traits encore plus hardis que les précédents ... (avec des) articles pleins d'intérêt, qui avoient été fournis à l'auteur sur les colonies anglaises, hollandaises, et sur la Chine" (Quérard, *France Litt.*, VIII/pp. 473-4). La nostra copia contiene, rilegato alla fine dell'Atlante geografico, l'*Arrêt royal* del 21 maggio 1781 (di pp. 14) con la condanna dell'opera al rogo: "Lors de l'apparition de l'édition de 1780... le garde-sceaux fit saisir le livre sur demande de Louis XVI, et il fut brûlé, le 29 mai 1781, par la main du bourreau, au pied du grand escalier, par suite de l'arrêt de condamnation du 21 du même mois; ce qui n'en donna que plus de vogue à l'ouvrage de Raynal." (Quérard, *Op. cit.*, p. 474).

IL MODELLO DEL " PRINCIPE CRISTIANO "

225. RIBADENEYRA, Pedro de. - Princeps Christianus adversus Nicolaum Machiavellum, ceterosque huius temporis politicos... Nunc latine à P. Ioanne Orano... editus. Mainz, Conrad Butgenius, 1603.

In-16°, pp. 564+(6), con impresa tipografica incisa su legno al frontespizio. Legatura piena pergamena epoca. Note marginali di mano coeva, alcune bruniture, antiche firme e timbro di biblioteca religiosa estinta al frontespizio, ma buon esemplare. (5482)

Seconda edizione latina, edita e tradotta dal gesuita Jean Oranus di Liège (1544-1603), dedicata a Sigismondo III re di Polonia e Svezia da Francisco de Mendoza di questo noto trattato del padre gesuita Pedro de Ribadeneira (Toledo, 1527 - Madrid, 1611), apparso a Madrid nel 1595 col titolo *Tratado de la religion y virtudes que debe tener el Principe Cristiano para gobernar y conservar sus Estados. Contra lo que Nicolas Machiavelo y los Politicos deste tiempo enseñan*. L'opera si inserisce nel filone "antimachiavellista" della fine del XVI secolo e delle discussioni sulla "Ragion di Stato", rappresentate nell'allegoria del frontespizio, ove le figure della Religione e della Verità dominano la Ragion di Stato assisa ai loro piedi. Pedro de Ribadeneira, originario di Toledo, fu professore di retorica a Palermo; nel 1555 fu inviato in Belgio per stabilirvi la Compagnia; tornato in Italia, divenne Provinciale d'Etruria, poi commissario di Sicilia; rientrò poi in Spagna. Oltre alla vita del padre Ignazio di Loyola, scrisse varie opere apologetiche; ma il suo testo più significativo è il presente, per il suo influsso sugli scrittori politici del periodo barocco. *De Backer-Sommervogel*, V, n. 1927.2 e VI, n. 1735.8.



226. RIBADENEYRA Pedro - Della Religione del Principe Cristiano contra i Machiavellisti. *Bologna, Pietro Paulo Tozzi, 1622.*

1 volume in-8° piccolo (15 x 10), di pp. (169)+622 (manca purtroppo l'ultimo fascicolo, segnatura RR, con le ultime pagine di testo). Frontespizio inciso su rame con figure allegoriche; ed un bel ritratto del Ribadeneira che tiene nella mano sinistra l'effigie di S. Ignazio. Legatura piena pergamena coeva (allentata), titolo calligrafato al dorso. Buon esemplare. (5430)

Terza edizione italiana, dopo quella genovese del 1598 e quella bresciana del 1599 (tradotte entrambe da Scipione Metelli). *De Backer-Sommervogel*, VI/col. 1736, n. 8. *Palau*, XVI/p. 436, non conosce la presente edizione.

227. RIBADENEYRA, Pedro de - Della Religione del Principe Cristiano contra i Machiavellisti. *Bologna, Tozzi, 1622.*

Legatura in piena pelle coeva, fregi a secco e titoli in oro al dorso. (5481)

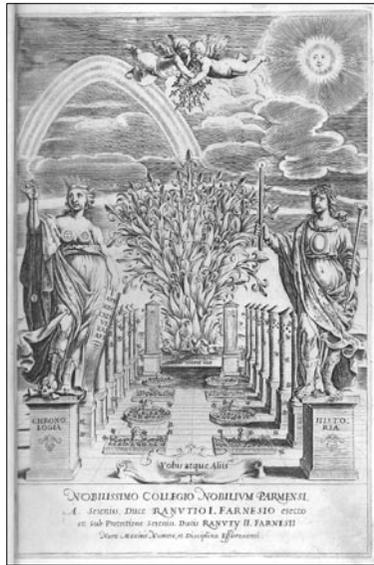
Altro esemplare, mancante purtroppo dell'ultimo fascicolo, segnatura RR, con le ultime pagine di testo, supplite in fotocopia, su carta antica.

228. RICCIOLI Giovanni Battista - Chronologiae Reformatae et ad certas conclusiones redactae Tomus Primus (-Quartus). *Bologna, Eredi di Domenico Baberi. 1669.*

4 parti in 3 tomi in I vol. in-f° (35 x 24), di pp. XV+(4)+404+(2); (4)+236; 324+(2). Nel 1° e nel 2° volume splendida antiporta incisa su rame con figure allegoriche a lato della veduta prospettica di un giardino affiancato da file di alveari. Vignette xilografiche ai

frontespizi e vari ornati nel testo. Legatura piena pergamena coeva. Una macchia d'umido nel margine superiore bianco della terza parte, ma buon es. (5649)

Opera bella e rara del gesuita ferrarese Giambattista Riccioli (1598-1671), astronomo, geografo e matematico di grande erudizione, noto anche per aver avversato tardivamente il sistema copernicano. La prima parte, la più interessante, contiene il trattato del calendario, con l'esposizione dei metodi di misura del tempo presso le varie nazioni; le altre parti sono dedicate più propriamente alla cronologia storica, civile e religiosa, e ai genetliaci dei personaggi illustri antichi e moderni. *Riccardi*, II/col. 374, n. 10: "Raro e pregiato". *De Backer-Sommervogel*, col. 1804, n. 18. Montucla, *Hist. Astronomie moderne*, II/p. 216.



n. 228

229. RICORDI Pietro - La Religione Cattolica Apostolica Romana dimostrata dalla Rivoluzione avvenuta in Francia l'anno 1789. *Torino, Stamperia Reale, 1827.*

In-8° (22 x 13), pp. 223. Broch. originale in carta marmorizzata, fresco esemplare a pieni margini. (5652)

Libretto di ispirazione decisamente reazionaria del gesuita nizzardo Pietro Ricordi (1729-1829), dalla eccezionale longevità, prima insegnante e poi elemosiniere militare, infine rientrato nella Compagnia dopo la Restaurazione. Il volumetto riprende la visione della Rivoluzione Francese come grande complotto dei "philosophes" contro la Chiesa romana, passando attraverso la soppressione della Compagnia. Per l'epoca sua profetizza inoltre: "Allorché il popolo comincerà a parlare di libertà e di governo, la rivoluzione non è lontana... Questa riflessione è diretta a propagatori della illimitata istruzione popolare". *De Backer-Sommervogel*, VI/col. 1836, n. 1.

LA RICOSTITUZIONE DELLA COMPAGNIA

230. (RICOSTITUZIONE DELLA COMPAGNIA DI GESÙ) - Sancti mi... Pii Divina Providentia Papae Septimi Constitutio qua Societas Jesu in statum pristinum in Universo Orbe Catholico Restituitur. *Roma, Francesco e Felice Lazzarini, 1814.*

In-8° piccolo (20 x 13), pp. 14+(2) bianche. Copertina muta epoca. Al frontespizio nota a penna di mano coeva: "7 delle Idi di Agosto". (4967)

Celebre "breve" di ricostituzione della Compagnia di Gesù adottato all'indomani della Restaurazione, che si apre colla frase "Sollicitudo omnium Ecclesiarum...".

231. ROBERTI Giambattista - Le Perle. Poemetto del padre Giovanbattista Roberti della Compagnia di Gesù colle annotazioni. *Bergamo, Francesco Locatelli, 1771.*

In-8° (18 x 13), pp. LVI. Broch. muta originale in carta rosa. Buon esemplare, a pieni margini. (5324)

Prima edizione di questo grazioso poemetto didascalico del gesuita bassanese Giambattista Roberti (1719-1786), letterato eruditissimo e scrittore versatile; fecondo versificatore, ebbe interessi molteplici, che lo posero dopo la soppressione della Compagnia in prossimità del pensiero illuminista. Il presente poemetto è dedicato alla pesca delle perle ed ai loro utilizzi, con cenni anche sulle gemme ed i metalli preziosi; nelle note si accenna anche alla fabbricazione delle perle artificiali, nonchè ai sistemi di pesca subacquea. Manca al De Backer-Sommervogel.

232. ROBERTI Giambattista - Annotazioni sopra la Umanità del secolo decimottavo. Edizione seconda veneta coll'aggiunta di una Lettera sopra i Negri. *Bassano, a spese Remondini di Venezia, 1786.*

In-12° (15 x 11), pp. 197. Cartonatura coeva alla bodoniana. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, ma buon esemplare. (5325)

Libretto di piccola mole dell'abate Roberti, ispirato da un diffuso sentimento di caritatevole filantropismo; vi si esorta tra l'altro al rispetto dei contadini, senza i quali si estinguerebbe la società, e allo spirito umanitario nei confronti di carcerati e prigionieri. Interessante, da p. 143, la *Lettera di un Ufficiale Portoghese ad un Mercante Inglese sopra il trattamento de' Negri*, accorata denuncia della tratta dei negri praticata dagli inglesi tra la Guinea e la Giamaica, e dei maltrattamenti a cui la popolazione schiava era sottoposta, malgrado il cosiddetto "Codice Negro"; l'appello ai sentimenti umanitari trova qui una sua applicazione molto più concreta e precisa, abbastanza insolita per uno scrittore italiano di quegli anni. *De Backer-Sommervogel*, VII/col. 1915, n. 48 (e n. 65 per la lettera).

233. RODRIGUEZ Alfonso - Esercizio di Perfezione e di Virtù Cristiane diviso in tre parti dalla Lingua Spagnuola nella Italiana trasportato dal sig. Tiberio Putignano e da un Religioso della stessa Compagnia di Gesù ultimamente riveduto... Parte Prima (-Terza). *Bassano, Stamperia Remondini, 1747.*

3 tomi in 1 volume in-4° (23 x 17), di pp. (22)+364; pp. (12)+358; pp. (8)+283. Un ritratto fuori testo del Rodriguez inciso su rame da F. Cattini in apertura della prima parte; frontespizio in caratteri rossi e neri con impresa della Compagnia di Gesù. Legatura piena pergamena coeva, ottimo esemplare. (5311)

Versione italiana di questo notissimo testo del gesuita spagnuolo Alfonso Rodriguez (Valladolid, 1551 - Sevilla, 1616), teologo e docente negli Istituti della compagnia, apparso per la prima volta nel 1609 col titolo *Exercicio de Perfeccion*; tradotto in molte lingue, ebbe vastissima diffusione negli istituti gesuitici. *De Backer-Sommervogel*, VI/col. 1060.

234. ROSIGNOLI Carlo Gregorio - La Lingua Purgata ovvero Discorsi in emenda del parlare osceno. *Bologna, Longhi, 1694.*

In-12° (14 x 79), pp. (12)+228, piccola impresa della Compagnia al frontespizio. Legatura piena pergamena coeva. Qualche ingiallitura, ma ottimo es. (5322)

Operetta moraleggiante del gesuita di Borgomanero Carlo Gregorio Rossignoli (o Rosignoli), rivolta anch'essa come altre da lui pubblicate ad emendare i "cattivi costumi", in questo caso individuati nelle parlate oscene, blasfeme o irriverenti, così come ne *La Pittura in Giudicio* erano state condannate le "immagini lascive". L'autorizzazione alla stampa è dello stesso anno 1694, e la presente ci risulta essere la prima edizione. *De Backer-Sommervogel*, VII/col. 154, n. 9

235. ROSIGNOLI Carlo Gregorio - Il Buon Pensiero esposto in alquante lezioni e dedicato al Relig.mo Capitolo della Insigne Collegiata di Borgomanero. *Milano, Malatesta, 1702.*

In-12° (15 x 8), pp. (24)+348; con 1 antiporta incisa su rame raffigurante una donna intenta nella lettura e nella meditazione, col motto "Cogitat quid futurum sit" e Impresa della Compagnia di Gesù al frontespizio. Legatura piena pergamena coeva. Qualche fioritura, ma buon esemplare. (5092)

Prima edizione di questa diffusa operetta morale e di devozione del prolifico gesuita novarese, dedicata al Capitolo della Collegiata di Borgomanero, sua patria. Esempi di buoni pensieri sono tratti sia da illustri personaggi dell'antichità, sia da uomini illustri per santità. *De Backer-Sommervogel*, VII/col. 149, n. 18 (altre edizioni).

236. ROSIGNOLI Carlo Gregorio - Verità eterne, esposte in lezioni ordinate principalmente per li Giorni degli Esercizj Spirituali. Decimaseconda impressione accresciuta. *Milano, Malatesta, 1734.*

In-12° (14 x 6), pp. (22)+451, con 16 tavole in rame al taglio dolce poste in apertura di ognuna delle XVI lezioni. Legatura piena pelle coeva, titoli e fregi in oro al dorso. Ottimo esemplare. (5015)

Fortunata opera del padre gesuita Carlo Gregorio Rosignoli (o Rossignoli) di Borgomanero (1631-1707), ispirata agli *Esercizi Spirituali* di S. Ignazio di Loyola ed articolata forse in modo più immediato in funzione degli esercizi di devozione. Apparsa per la prima volta nel 1689, venne poi impressa con "privilegio" dall'editore Malatesta a partire dal 1699 ripetute volte. Assai curiose le figure in rame, di piglio efficace e popolare, che accompagnano ogni lezione. *Cat. Vinciana*, n. 4845. *De Backer-Sommervogel*, VII/col. 150, n. 5.

237. ROSIGNOLI Carlo Gregorio - Verità eterne... in questa nuova edizione ridotte alla più pura Lezione dal celebre Sig. Gianantonio Volpi. *Venezia, Remondini, s.d. (ma ca. 1770).*

In-12° (17 x 10), pp. 252. Cartonatura coeva alla rustica, buon esemplare. (5633)

Il testo del Rosignoli è qui rivisto a miglior lezione da Gianantonio Volpi, l'illustre letterato padovano fratello di Gaetano. *De Backer-Sommervogel*, VII/col. 150, n. 5.

238. ROSSI Quirico - Saggio di Poesie Italiane. Opera postuma. *Parma, Regio-Ducal Stamperia Monti, 1761.*

In-8° grande (21 x 15), pp. (8)+96. Legatura piena pergamena coeva. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, ma ottimo e marginoso esemplare. (5323)

Edizione postuma, curata dal padre Giuseppe Pellegrini, di queste poesie sacre e profane, dall'elegante verseggiare, del gesuita Quirico Rossi (Lonigo, 1696 - Parma, 1760), apprezzato per la sua

oratoria sacra e per i suoi componimenti d'occasione. Tra questi componimenti ricordiamo quelli dedicati al Frugoni e al Bertinelli, altri in lode di donne illustri, ed un sonetto sull'inondazione dell'Adige a Verona nel 1757. *De Backer-Sommervogel*, VIII/col. 177, n.7.

239. ROSSO Giuseppe - Il contributo di un missionario gesuita italiano alla conoscenza della geografia e dell'etnologia del Sud-America (1693). *Città del Vaticano, Tip. Poliglotta, 1940.*

In-8° (24 x 17), pp. da 117 a 158. Brossura originale con invio autografo (estratto da *Annali Lateranensi*, vol. IV). (5018)

Il gesuita palermitano padre Vincenzo Loverso, morto nel 1693 a soli 35 anni per mano dei Caribi (bellicose tribù amazzoniche antropofaghe) portò un contributo alla conoscenza del bacino dell'Orinoco, trasmessoci da una relazione manoscritta ancora inedita.

240. SAINT-PRIEST, Alexis de - Histoire de la Chute des Jésuites au dix-huitième siècle (1750-1782). *Capolago, Librairie Hévetique, 1845.*

In-8° piccolo (19 x 13), pp. XV+(8) di catalogo dell'editore. Broch. originale stampata. Esemplare a pieni margini. (4970)

Sintetico ed efficace resoconto del declino e della caduta della Compagnia di Gesù nella seconda metà del XVIII secolo, scritto soprattutto col dichiarato fine politico di prevenirne una nuova possibile egemonia in campo educativo, e collocabile quindi nel contesto del dibattito politico francese degli anni '40 del XIX secolo, a cui l'autore contribuì come "Pair de France" sostenendo la laicità dell'educazione nazionale. La prima edizione era apparsa nel 1844 a Parigi, e questa edizione di Capolago contribuì a diffonderne il testo nella cultura italiana risorgimentale. Caddeo, *Edizioni di Capolago*, p. 422.

241. SAINT-PRIEST, Alexis de - Histoire de la Chute des Jesuites aux dix-huitième siècle (1750-1782). *Capolago, Librairie Hévetique, 1845.*

Altro esemplare, in brossura, copertina anteriore rifatta. Fioriture. (5017)

PAOLO SARPI E IL CONCILIO DI TRENTO

242. SARPI Paolo - Storia del Concilio Tridentino, da Fra Paolo Sarpi dell'Ordine dei Servi: con note critiche, storiche e teologiche di Pietro Francesco Le Courayer... Tomo Primo (- Secondo). *Londra (falso luogo), Fratelli de Tournes, 1757.*

2 voll. in-4° (26 x 20), di pp LXXXVI+(2)+671; pp. 874. In apertura del 1° volume bel ritratto fuori testo del Sarpi entro cornice ottagonale; frontespizi in caratteri rossi e neri, fuori numerazione, con vignetta xilografica. Bella legatura coeva in piena pelle marmorizzata, dorsi a 5 nervi ornati con fregi floreali in oro, tasselli bicolori per i titoli. Firme coeve di appartenenza ai frontespizi, alcune carte brunite, ma buon es. (5418)

Bella edizione, apparsa probabilmente a Ginevra, la migliore dopo la prima edizione londinese del 1619, di questo classico della storiografia italiana, scritto dal Sarpi come sfogo contro la corte di Roma, mirante ad una riforma del Papato e della Chiesa tutta. "La stampa si vuole fatta in Ginevra, ed é assai bella, quantunque non immune da errori" (*Gamba*, n. 2081). Sempre il Gamba ricorda che "la locuzione del Sarpi é aspra... dopo tutto ciò ha stile conciso, robusto, ha ordine e chiarezza ammirabile, é insomma quale Cicerone vuole che sia lo scrittore di genere storico". L'opera del Sarpi contiene non pochi spunti polemici contro la Compagnia di Gesù, e in specie sul ruolo svolto dal Lainez durante il Concilio. La storia del Concilio Tridentino, scritta successivamente dal cardinale

Sforza Pallavicino (q.v.) su incarico di Papa Alessandro VII e apparsa nel 1657, ne costituì poi la confutazione. Su quest'opera, ritenuta il "capolavoro sarpiano" cfr. G. Getto, *Paolo Sarpi*, cap. VII, pp. 195-243.

243. (SCARSELLI Flaminio) - L'Apocalisse di S. Giovanni in versi italiani ridotta da Locresio P. A. con le Lamentazioni di Geremia pure in versi italiani ridotte da Benedetto Menzini. *Milano, Giuseppe Marelli, 1755.*

In-12° (16 x 8), pp. 124. Graziosa legatura in piena pelle coeva con cornicetta in oro ai piatti, fregi agli angoli; al centro dei piatti impresa della Compagnia di Gesù, anch'essa impressa in oro; dorsetto ornato. Uno sfregio al piatto anteriore, ma buon esemplare. (5326)

Ambedue queste versioni sono annoverate tra i testi di lingua; quella dello Scarselli era apparsa a Padova nel 1743 presso il Comino, e venne qui ristampata con l'aggiunta del volgarizzamento del Menzini, apparso per la prima volta a Roma nel 1704. Interessante nel nostro esemplare la legatura gesuitica. *Gamba*, n. 2435: "Nobile versione".

LA MONARCHIA DEI SOLIPSI

244. (SCOTTI Giulio Clemente o INCHOFFER Melchior?) - La Monarchie des Solipses; traduite de l'original latin de Melchior Inchofer, de la Compagnie de Jesus; avec des Remarques, et diverses pièces importantes sure le même sujet. *Amsterdam, Herman Uytwerf, 1754.*

In-8° piccolo (17 x 10), pp. XXVII+(5)+402+(2). Legatura piena pelle coeva, dorso ornato in oro a 5 nervi. Bell'ex-libris di soggetto araldico (guasti alle cuffie, piccole incrinature alle cerniere, ma ottimo esemplare per il resto). (4973)

Edizione completa e non dozzinale di questo celebre testo, di dubbia attribuzione, perlopiù attribuito al gesuita piacentino Giulio Clemente Scotti (1602-1669), uscito poi dall'Ordine, apparso per la prima volta nel 1645. In esso, sotto le sembianze di un viaggio immaginario, si descrivono le presunte volontà egemoniche della Compagnia nella sfera politica; sotto travestimento religioso i Gesuiti ambirebbero soltanto allo stabilimento di una monarchia universale sotto il loro controllo. Il testo propone anche una riforma dell'Ordine e lo sradicamento dei suoi abusi nella sfera religiosa e secolare. La presente edizione fu curata da Pierre Restaut, che vi aggiunse varie *Pièces*: 1) *Extrait du livre intitulé Le Jésuite sur l'Echafaud*; 2) *Requêtes présentés à N. S. le Pape Clément VIII par différentes Provinces de la Société, pour en obtenir la réforme...*; 3) *Instruction aux Princes, sur la manière dont se gouvernent les Jésuites, par un Religieux désintéressé...*; 4) *Extrait du Traité des choses qui sont dignes d'amendement en la Compagnie de Jésus, par le Père M. Jean Mariana, tiré du Second Tome du Mercure Jésuitique, imprimé en 1630.* Cfr. *Barbier*, III/col. 333. Percontro, in epoca più recente, G. Spini, in *Ricerca sui Libertini*, cap. III/p. 217 e segg., propende per l'attribuzione a Melchior Inchoffer (1548-1648), sulla scorta dell'Aprosio e del Naudé: "Il vero autore della *Monarchie* sarebbe stato l'Inchoffer, amico tanto di quell'Allacci, cui fu dedicata l'operetta, quanto di quello Scotti, che fuggendo a Venezia (proveniente da Roma) recò evidentemente il manoscritto con sé e ne curò la pubblicazione".

245. (SCOTTI Giulio Clemente o INCHOFFER Melchior?) - La Monarchie des Solipses; traduite de l'original latin de Melchior Inchofer, de la Compagnie de Jesus; avec des Remarques, et diverses pièces importantes sure le même sujet. *Amsterdam, Herman Uytwerf, 1754.*

Legatura piena pelle marmorizzata coeva, dorso fittamente ornato in oro, tassello per il

titolo in oro. Sporadiche bruniture, ma ottimo esemplare per il resto. (5506)

Altro esemplare, identico al precedente.

246. (SCOTTI Giulio Clemente o INCHOFFER Melchior?) - La Monarchie des Solipses... *Amsterdam, Uytwerf, 1754.*

In-12° (16 x 10), pp. XLIV+(4)+307. Legatura piena pelle coeva, dorso con filetti e titoli in oro su tassello. Ottimo esemplare. (4944)

Variante della precedente edizione, con diversi caratteri e frontespizio col titolo in caratteri rossi e neri.

247. SEGNERI Paolo - Il Penitente Istruito a ben confessarsi, Operetta Spirituale, in cui ciascuno può apprendere il modo certo di tornar in grazia del suo Signore, e di mantenersi. *Bassano, a spese Remondini di Venezia, 1782.*

In-12° (13 x 8), pp. 108. Cartonatura coeva impressa in oro. Un timbro di biblioteca estinta al front. (5420)

Edizione remondiniana di una delle tipiche operette di istruzione spirituale del padre Segneri "per maggior utile delle Sacre Missioni", come *Il Cristiano Istruito, Il Confessore Istruito*, ed il più noto *Quaresimale*. La prima edizione era apparsa a Bologna nel 1669. *De Backer-Sommervogel*, VII/col. 1563, n. 9.

248. SEGNERI Paolo - Il Cristiano Istruito nella sua Legge. Ragionamenti Morali. Parte I (-II e III). *Roma, S. Congregazione de Propaganda Fide, 1858.*

3 tomi in 2 voll. in-8° (23 x 16), di pp. VIII+815; pp. 602+(2). Broch. editoriale (guasti al dorso). Esemplare a pieni margini intonsi. (5472)

Edizione ottocentesca che dimostra la "vitalità" di lunga durata di quest'opera del grande panegirista e catechizzatore, il gesuita Paolo Segneri (1624-94), maestro della lingua italiana. *Gamba*, n. 906. "opera... questa, che non solo per intrinseca religiosa importanza, ma ben anche per leggiadria di dettato puossi tenere a perfetto modello". La prima edizione era apparsa a Firenze nel 1686. *De Backer-Sommervogel*, VII/col. 1074.

249. SERRY Jacques-Hyacinthe - Historia Congregationis De Auxiliis Divinae Gratiae sub Summis Pontificibus Clemente VIII. et Paulo V: in quatuor Libros distributa, et sub ascutitio nomine Augustini Le Blanc. Lovanii primum publicata: nunc autem magna rerum accessione aucta... illustrata. Liber Quintus Superiorum librorum Apologeticus, adversus Theodori Eleutherii eodem de argomento Pseudo-Historiam. Autore et Defensore F. Jacobo Hyacintho Serry. *Venezia, Francesco Pitteri, 1740.*

In-f° (36 x 28), pp. (8)+964 (numerazione per colonne)+432 colonne+pp. 38, con 8 grandi tabelle sinottiche a stampa ripiegate fuori testo. Una grande vignetta in rame al frontespizio firmata da F. Zucchi e 4 belle testate in rame non firmate, ma probabilmente dello stesso Zucchi. Cartonatura coeva alla rustica. Esemplare con vaste gore d'umidità nella prima parte (ca. 30-40 ff.) e agli ultimi ff. (5112)

Ristampa veneziana, tipograficamente assai bella, della nota opera di J.-H. Serry apparsa per la prima volta nel 1700, sotto lo pseudonimo di Augustin Le Blanc, e poi ripubblicata con aggiunte nel 1709, ed infine a Venezia in questa impegnativa edizione. "Opera storica, diretta a mostrare che la Congregazione aveva seguito la sconfitta del Molinismo, e che tutti gli sforzi dei Gesuiti, e del

maggior figlio della Compagnia, il cardinal Bellarmino, non sarebbero valsi a salvare la dottrina di Molina dalla condanna già approvata, se non fossero intervenute le benemerienze della Compagnia nella lotta all'interdetto, ad arrestare nelle mani di Paolo V il fulmine pronto a cadere: opera storica, ma ove ferve tutta l'avversione della vecchia tradizione teologica impersonata dai domenicani per gl'invisi novatori (Jemolo, *Il giansenismo in Italia prima della Rivoluzione*, p. 158).

La *Congregazione De Auxilii Divinae Gratiae* fu istituita da Clemente VIII per dirimere le controversie tra Gesuiti e Domenicani in merito alla efficacia della Grazia, a partire dalle tesi del Lessio e del Molina contestate dal Beñez e dai Domenicani. Essa lavorò nel 1559-60 e poi ancora nel 1605-7, senza alcun esito malgrado le innumerevoli sedute, finché nel 1607 Papa Paolo V riunì i Cardinali che non arrivavano ad una decisione dottrinale e impose il silenzio alle parti ed ai superiori dei due Ordini. La controversia, come si sa, si rinfocolò e si attualizzò un secolo dopo ad opera di teologi di ispirazione giansenista come il Serry, che ebbe molta influenza anche sul protogiansenismo italiano del Settecento. Cfr. anche *Enciclopedia Cattolica*, IV/p. 339. *Dictionnaire des Livres Jansenistes*, II/p. 239: "On peut appeller ce livre un Roman Théologique, tant il y a de faussetés, de calomnies et des mensognes... Cette Histoire a été condamnée en 1704, par un Décret de l'Inquisition général d'Espagne".

250. TACCHI VENTURI Pietro - Storia della Compagnia di Gesù in Italia narrata col sussidio di fonti inedite. Vol. I, parte prima: La Vita Religiosa in Italia durante la prima età della Compagnia di Gesù. - Vol. I, parte seconda: Documenti. Edizione notevolmente accresciuta. *Roma, Civiltà Cattolica, 1930-31.*

2 voll. in-8° grande (25 x 17) di pp. XLI+484+(2), con 1 ritratto di Papa Paolo III in apertura; pp. XVI+394+(2), con 1 ritratto di Papa Gregorio XIII in apertura. Bella legatura mezzo marocchino con angoli, dorso ornato con titoli e filetti in oro; tagli superiori dorati. Bell'esemplare con invio autografo dell'Autore a S. M. il Re Vittorio Emanuele III. (4992)

Importante e documentata opera sui primi anni della Compagnia di Gesù in Italia, nel periodo della Riforma e della penetrazione della propaganda luterana in Italia, tra i pontificati di Paolo III e Gregorio XIII; sullo sfondo l'intensa vita culturale e religiosa dell'epoca, e gli studi umanistici in Italia. La prima edizione, assai meno documentata, era apparsa nel 1910.

251. TERRIEN Jacques - Recherches historiques sur cette tradition que la mort dans la Compagnie de Jésus est un gage certain de prédestination. *Poitiers, Henri Oudin, 1874.*

In-8° (23 x 14), pp. VII+135. Broch. editoriale (copertina anteriore strappata e restaurata). Timbro di biblioteca estinta al frontespizio. (5639)

Curiosa indagine storica sulla tradizione secondo cui nella Compagnia di Gesù la «persévérance dans notre vocation est un gage assuré de salut, et qu'il suffit de mourir enfant de Saint Ignace, pour trouver grace au tribunal de Dieu, et pour aller grossir au ciel les rangs des prédestinés». Alla fine dati statistici (presuntivi) sul numero di religiosi entrati nella Compagnia di Gesù e deceduti al suo interno dalle origini alla seconda metà del XIX sec. (ca. 150.000).

L'ARISTOTELISMO NELLE SCUOLE

252. TOLEDO, Francisco de - D. Francisci Toleti Societatis Jesu, Commentaria una cum Quaestionibus in Tres Libros Aristotelis De Anima: nunc emendatius quam antea unquam in lucem edita. *Coloniae Agrippinae, in officina Birckmannica, 1584.*

Un volume in-4° piccolo (21 x 17), ff. (4)+179 numerati al recto (manca una carta bianca al fine). Legatura piena pergamena coeva dipinta all'epoca in color ocre, al piatto ante-

riore data e titoli impressi in oro, al centro del piatto medaglione sempre impresso in oro raffigurante S. Francesco che riceve le stigmate, e nel contorno la scritta *Divini Amoris Miraculum - S. Franciscus*. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, bruntiture nel testo, ma buon esemplare, in una interessante legatura francescana coeva. (5357)

Questi commentari ai testi aristotelici del *De Anima*, filtrati dalla filosofia tomistica, costituirono, con gli altri commentari del padre Francisco de Toledo, la base dell'insegnamento filosofico negli istituti della Compagnia, e furono in auge fino alla metà del XVII secolo. La prima edizione apparve nel 1574, e numerose furono le ristampe; svariati capitoli dei commentari concernono anche aspetti legati alla fisica e alle scienze naturali. Francisco de Toledo (Cordova 1532 - Roma 1596), illustre teologo gesuita giunto alla dignità cardinalizia, insegnò per parecchi anni al Collegio Romano di teologia e filosofia; svolse molte delicate missioni diplomatiche per conto della Santa Sede in Polonia, in Germania e in Belgio; godette anche di forte autonomia grazie ad una dispensa papale che lo esonerava dalla dipendenza dai Superiori della Compagnia, appoggiando la corrente avversa al Generale Acquaviva. *De Backer-Sommervogel*, VII/col. 68, n. 4.

253. TOLEDO, Francisco de - Francisci Toleti Societatis Iesu, nunc S. Romanae Ecclesiae Cardinalis Ampl.mi Commentaria una cum Quaestionibus. In Octo Libros Aristotelis de Physica Auscultatione nunc sexto in lucem edita. *Venezia, Giunti, 1606.*

In-4° (22 x 16), pp. (8)+243+(3); alcune figure schematiche nel testo. Impresa dei Giunti al frontespizio e al colophon. Legatura piena pergamena molle coeva. Buon esemplare. (5080)

Sesta ristampa di questo fortunato testo di commentari della Fisica di Aristotele, apparso per la prima volta nel 1573, e ristampato dai Giunti di Firenze più volte, così come i commentari al "De Anima" e alla "Logica". Insieme con i testi usciti dai Collegi di Coimbra della Compagnia, i commentari del Toledo costituirono i testi base dell'insegnamento tomistico negli istituti della Compagnia. Francisco de Toledo (Cordova, 1532 - Roma, 1596), fu chiamato a Roma per insegnarvi la filosofia e la teologia; nominato cardinale nel 1593, svolse un ruolo importante nella riconciliazione di Enrico IV di Francia con la Chiesa. *De Backer-Sommervogel*, VIII/p. 67, n. 3.

254. VALENCIA, Gregorius de - Gregorii de Valentia Metimnensis, e Societate Jesu, ... Commentariorum Theologicorum Tomi Quatuor. In quibus omnes materiae, quae continentur in Summa Theologica Divi Thomae Aquinatis, ordine explicantur. Tomus Primus continens materias Primae Partis Divi Thomae. Tomus Secundus complectens materiae Primae Secundae Divi Thomae. Cum variis Indicibus. *Venezia, Giovanni Battista Ciotto ("apud Mimimam Societatem"), 1592-93.*

2 voll. in-f° (41 x 21), ff.(8) + colonne 1536 + ff.(24); ff. (4)+ colonne 1401 + ff.(18). Grande impresa della Compagnia di Gesù impressa in rame ai due frontespizi. Legatura piena pergamena coeva, mancanze e guasti ai dorsi e ai piatti (leg. allentata). Tracce di umidità con macchie rossastre all'inizio e al termine dei volumi; firme d'appartenenza e timbri di biblioteca estinta ai frontespizi. (5312)

I primi 2 volumi (su 4) di questi vasti commentari teologici, articolati in forma di diffusi scoli alla filosofia tomistica. Essi uscirono in vari anni e presso diversi tipografi, per cui spesso si trovano esemplari incompleti o variamente composti. Gregorio de Valencia (Medina del Capo, 1545 - Napoli, 1603), gesuita spagnolo entrato a far parte della scuola teologica germanica nel periodo post-tridentino, docente a Dillingen e Ingolstadt, nel 1598 fu chiamato a Roma per partecipare alla Congregazione "De Auxiliis", ove fu strenuo difensore del Molina e delle sue dottrine; trascorse poi a Napoli gli ultimi anni della sua vita. Questi suoi Commentari apparvero a Ingolstadt tra il 1591 ed il 1597, ed ebbero numerose edizioni. Essi seguono l'ordine della *Summa theologia* di San Tommaso d'Aquino,

con argomenti aggiornati ai tempi dell'autore e alle controversie dell'epoca. "L'opera si impose presto per l'acutezza delle sue osservazioni, l'ampia erudizione, l'ordine, la chiarezza" (*Enc. Cattolica*). Per le varie edizioni dei commentari, cfr. *Palau*, n. 343113 e segg. (non cita la presente).

LA SIMPATIA DI VOLTAIRE...

255. VOLTAIRE, François Marie Arouet - Lettera del signor Voltaire al R. P. della Torre Governatore del Collegio di Luigi il Grande volgarizzata da Genevivo a cui si è aggiunta la risposta del Religioso suddetto con alcune note del Traduttore. *In Cesarea (falso luogo), l'Anno 1753.*

In-4° (23 x 18), pp. 23. Cartonatura più recente in carta varesa. Fresco esemplare, a pieni margini intonsi. (5422)

Versione italiana, di traduttore non identificato, impressa forse in Toscana, di questa lettera di Voltaire al padre Simon de la Tour (1697 - 1766), della Compagnia di Gesù, già precettore del principe di Conti e poi rettore del Collège Louis le Grand. Apparsa in Francia nel 1746, e tardivamente tradotta da tal "genevivo", la lettera risponde alle critiche che erano state rivolte a Voltaire per la dedicatoria della sua tragedia *Mahomet* indirizzata a Papa Benedetto XIV, e coglie l'occasione per tessere un ampio elogio della Compagnia di Gesù e dei suoi istituti di educazione, rifiutando di farsi coinvolgere nelle dispute innescate da qualche Cappuccino per il ruolo dei Gesuiti nel Malabar. "Qui debbo attestare che nel corso di sette anni, che soggiornai nel Collegio di questi Religiosi, osservai sempre in essi una vita faticosa, parca, e frugale: una vita regolatissima... questo mi fa meravigliare non poco, che s'accusino i Gesuiti d'una morale rilassata, e corrompitrice del buon costume... Uomini, che menano in Europa una vita santissima, ed austera, e che vanno a cercar la morte nell'estremità dell'Asia, e dell'America". Non mancano le critiche alle *Lettres Provinciales* di Pascal, definite utili ad imparare solo "l'arte di motteggiar con ingegno, ed insultare con eloquenza". Segue poi al termine la *Risposta del M. R. P. della Torre*, di ringraziamento a Voltaire per il suo elogio della Compagnia. La lettera è assai significativa per documentare la posizione di Voltaire e dei "philosophes" nei confronti dei Gesuiti, e la distanza dal Giansenismo, prima dell'*affaire* del Portogallo, e la caduta in disgrazia della Compagnia. *Bengesco*, III/pp. 9-11, n. 1926; *De Backer-Sommervogel*, VIII/col. 165 (ambidue non conoscono questa versione italiana, ignota anche al Melzi).

... SI TRASFORMA IN ANTIPATIA

256. (VOLTAIRE, François Marie Arouet) - Histoire du Parlement de Paris. Cinquième édition corrigée. *S.l., s.t., 1769.*

In-8°, pp. (4)+364. Legatura piena pelle coeva con cornicetta in oro ai piatti, filetti al dorso. Guasti al dorso e alle cuffie; un timbro di bibl. estinta al front., qualche brunitura; ma buon esemplare. (5423)

Malgrado la dicitura di quinta edizione, forse sarebbe più corretto definire la presente come una delle tre varianti della seconda edizione. Dopo la prima edizione di Amsterdam del 1769, apparvero infatti una seconda edizione con la stessa data, un'edizione ginevrina, e la presente senza indicazione di luogo, recante un *Avis* al verso del titolo. La presente opera, negli intenti di Voltaire, voleva dimostrare come un organismo istituzionale, nato in una certa epoca e per certe finalità, sulla base del diritto tardomedioevale, si fosse poi trasformato in "altro", sulla base della nuova dinamica dei poteri. Dopo aver trattato nel cap. XXVI dell'introduzione dei Gesuiti in Francia, l'opera si conclude quasi emblematicamente col capitolo *De l'abolissement des Jesuites*, in cui si percepisce quanto fosse mutato nel frattempo l'atteggiamento di Voltaire, dopo l'*affaire Lavalette* e lo scioglimento della Società nel 1764: pur ridimensionando le accuse contro i Gesuiti, giudicati né più ricchi né più opulenti di altri ordini, Voltaire conclude che essi finirono con l'abusare del loro potere nel

momento in cui lo ebbero, attirandosi antipatie ed odi, solo in parte giustificati, ma comunque diffusi e devastanti (il che però non impedì poi a Voltaire di accogliere nella sua casa il gesuita Adam, profugo e ridotto in miseria). *Bengesco*, I/1248.

257. WIDDRINGTON Roger - Apologia cardinalis Bellarmini pro Iure Principum. Adversus suas ipsius rationes pro auctoritate Papali Principes Seculares in ordine ad bonum spirituale deponendi. Authore Rogero Widdringtono Catholico Anglo... *Cosmopoli (Londra?)*, apud *Theophilum Pratum*, 1611.

In-8° piccolo (16 x 11), pp. (20)+359; al frontespizio monogramma IHS entro cornice ovale in xilografia. Legatura piena pergamena molle coeva. Un timbro di biblioteca estinta al frontespizio, una mancanza all'angolo superiore destro dell'ultimo foglio con lesione di 8 righe di testo; buon esemplare per il resto. (5438)

Prima edizione di questa replica all'*Apologia* del cardinale Roberto Bellarmino pubblicata nel 1609 (q.v.), scritta dal monaco benedettino Roger Widdrington (al secolo Preston, 1563-1640), che replica al Bellarmino usando gli argomenti stessi dell'avversario, al fine di dimostrare la legittimità della richiesta del giuramento di fedeltà al Re; e conclude: "Venerandi igitur Pontifices, ut Pastores nostri spirituales, Regem etiam honorificandi, ut Domini nostri temporales, non est deprimenda illorum auctoritas, ut horum potestas nimium efferatur, neque istorum Majestati quidquam est detrahendum... Caesari reddentes, quae sunt Caesaris, et ea quae sunt Dei, Deo". Come già nella controversia sull'Interdetto e nella controversia colla Repubblica di Venezia, si afferma nettamente la necessità della distinzione tra potere religioso e potere temporale, con i Gesuiti schierati a difesa del primato pontificio. Roger Widdrington sostenne a lungo queste posizioni, a difesa delle prerogative di Giacomo I e Carlo I; ma alla fine della sua vita, dopo molte pressioni e censure, fu indotto a ritrattare. Cfr. *O.D.N.B.*, ad vocem, pp. 180-4. Pollard & Redgrave, *S.T.C. of books printed in England... 1475-1640*, n. 25596.

258. WIDDRINGTON Roger - Appendix ad Disputationem Theologicam de Iuramento Fidelitatis. In quo Omnia Argumenta, quae a Francisco Suarez celeberrimo Societatis Iesu Theologo pro Potestate Papali Principes deponendi, et contra recens Fidelitatis Iuramentum allata sunt, dilucide examinantur. A Rogero Widdringtono Catholico Anglo. *Albionopoli (Londra)*, apud *Rhuardum Phigrum*, 1616.

In-8° piccolo (16 x 15), pp. (22)+284. Al frontespizio monogramma IHS in tondo entro cornice xilografica. Cartonatura coeva alla rustica, titolo ms. al dorso. Fioriture e brunture diffuse, ma per il resto buon esemplare a pieni margini. (5439)

Prima edizione di questo nuovo intervento di Widdrington nella disputa sul giuramento di fedeltà, in replica allo scritto dell'illustre teologo gesuita Francisco Suarez che a Coimbra, nel 1613, aveva dato in luce la sua *Defensio fidei Catholicae, et Apostolicae, adversus Anglicanae sectae errores*, a sostegno del Bellarmino; vi si comparano tra l'altro le formule di giuramento vigenti rispettivamente in Inghilterra e in Francia. Ma anche questo ulteriore tentativo di Widdrington di mediare tra clero anglicano e "papisti", che gli costò il duro scotto di lunghi anni di prigionia, non ottenne l'effetto sperato. *Pollard & Redgrave*, n. 25604.

259. (WITTE, Gilles de) - Artes Jesuiticae in substinendis pertinaciter novitatibus laxitatisque Sociorum (quarum plusquam mille hic exhibentur) S.D.N. Clementi Papa XI. atque Orbi Universo denuntiatae per Christianum Aletophilum. Editio Tertia cum Vindiciis priorum editionum. *Argentorati*, apud *Amatorem Kerckhoven*, 1717. *Strasbourg, Kerckhoven*, 1717.

In-12° (16 x 10), pp. (12)+582+(2)+67+(2). Legatura piena pergamena coeva. Timbro di

biblioteca estinta al frontespizio, bruniture dovute alla qualità della carta e dell'inchiostro, ma buon esemplare. (4988)

Nota opera di polemica antigesuitica, apparsa per la prima volta a Salzbürg nel 1703. Gilles de Witte (1648-1721), originario di Gand, fu allievo dei Gesuiti e ne contestò i metodi di insegnamento. Divenne amico di Arnauld e si legò al movimento giansenista. È noto come autore di vivaci opere polemiche (in specie contro la bolla Unigenitus), e tradusse in fiammingo il Nuovo Testamento. Malgrado la sua prolificità, i suoi scritti sono tutti piuttosto rari, e naturalmente messi all'Indice. Nell'appendice al volume si risponde alle critiche contro il presente testo scritte da Alphonse Huylenbrouck. *Jouin & Descreux*, n. 922. Cfr. anche la voce dedicata all'autore nella *Biographie Universelle* del Michaud.

260. WITTMANN Patrizius - La gloria della Chiesa nelle sue Missioni dall'epoca dello scisma nella fede ossia una storia universale delle Cattoliche Missioni negli ultimi tre secoli. Prima traduzione dall'originale tedesco del sacerdote Giuseppe Marzorati. *Milano, Santo Bravetta presso la ditta Stella, 1842-43.*

2 tomi in 1 volume in-8° (22 x 14), pp. 227+(3); pp. 366. Legatura coeva mezza pelle con titoli e fregi in oro al dorso. Ottimo esemplare. (4989)

Versione italiana di quest'opera (apparsa ad Augsburg nel 1841) dello storico e giornalista tedesco Patrizius Wittmann (1818-83), autore di altre opere divulgative e apologetiche sullo stesso argomento. Nei limiti di un'opera appunto "divulgativa", il volume contiene una notevole mole di notizie. Il 1° vol. riguarda soprattutto le missioni delle Americhe, ed il 2° volume Cina, Indie Orientali e Asia in genere. Senza trascurare gli altri ordini missionari, la parte più cospicua del volume è naturalmente dedicata all'opera della Compagnia di Gesù.

261. ZACCARIA Francesco Antonio - Istoria Polemica del Celibato Sacro da contrapporsi ad alcune detestabili opere uscite a questi tempi. Opera divisa in tre libri. *Roma, Giovanni Zempel, a spese di Venanzio Monaldini, 1774.*

n-8° (20 x 13), pp. XL+480. Legatura mezza pergamena coeva, tassello al dorso con titoli in oro. Timbri di biblioteca estinta al frontespizio, qualche brunitura, ma buon esemplare. (5413)

Ereditissima dissertazione storico-letteraria a difesa del celibato ecclesiastico, dai tempi degli Apostoli fino all'età moderna, argomentata con innumerevoli citazioni e riferimenti bibliografici. L'autore, il gesuita veneto Francesco Antonio Zaccaria, successore del Muratori alla Biblioteca Estense, e prolifico scrittore di storia ecclesiastica, intende rispondere soprattutto alle critiche al celibato degli scrittori del suo tempo, e soprattutto allo scritto anonimo del Desforges, apparso in traduzione italiana nel 1770 ad opera di un anonimo toscano. Alla fine conclude non essere il celibato ecclesiastico nocivo alla società civile, come sostenevano i "popolazionisti", ma innocuo ed ininfluenza. *De Backer-Sommervogel*, VIII/1411, n. 89.

262. ZACCARIA Francescantonio - Dissertazioni varie italiane a storia ecclesiastica appartenenti. *Roma, Salomoni, 1780.*

2 voll. in-8° piccolo (20 x 12), di pp. (8)+366+(2); pp. (8)+360. Cartonatura coeva alla rustica, titolo ms. al dorso. Timbro di biblioteca estinta ai frontespizi, bruniture diffuse, ma buon esemplare. (5407)

Fittissima raccolta di dissertazioni storiche, bibliografiche e antiquarie appartenenti a vari argomenti di storia ecclesiastica e alle antichità cristiane in generale; si spazia dagli Annali del Baronio ai codici paleocristiani, al culto dei Santi Solutore, Avventore e Ottavio, al celibato ecclesiastico, ai culti mariani. Francesco Antonio Zaccaria (Venezia, 1714 - Roma, 1795), gesuita di grandissima

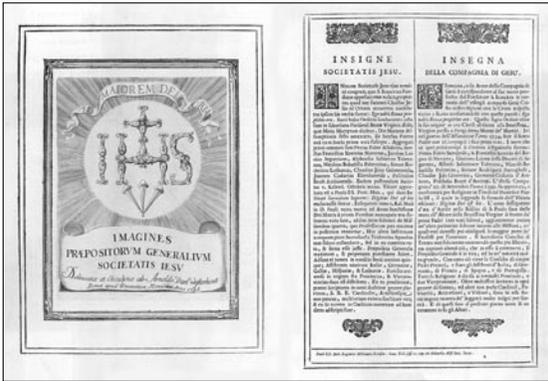
erudizione, fu tra l'altro Conservatore della Biblioteca Ducale di Modena in sostituzione del Muratori; dopo il 1775 fu chiamato a Roma, come professore al Collegio della Sapienza. La presente opera è dedicata a Paolo VI. *De Backer-Sommervogel*, VIII/col. 1416, n. 113 (il repertorio citato indica ben 160 opere date alla luce da Zaccaria, poligrafo infaticabile, oltre a numerosi manoscritti inediti!).



ICONOGRAFIA E RITRATTI

I GENERALI DELLA COMPAGNIA

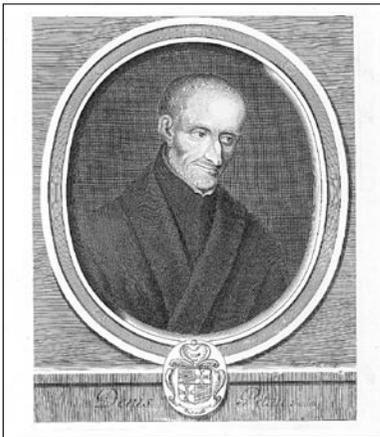
263. RITRATTI DE' PREPOSITI GENERALI DELLA COMPAGNIA DI GESÙ delineati ed incisi da Arnolde Van Westerhout, aggiuntivi i brevi ragguagli delle loro vite dal Padre Nicolò Galeotti Sacerdote della medesima Compagnia. Roma da Venanzio Monaldini nel 1751.



Album in-fº di cm. 43 x 28 composto da 36 fogli di cui 17 impressi all'acquaforte. Legatura editoriale mezza pelle, cerniera anteriore guasta. (4999)

La raccolta, qui in 2a edizione accresciuta e corretta, dei ritratti dei primi 16 Padri Generali della Compagnia di Gesù, è preceduta da un doppio frontespizio in latino e italiano, decorato con l'emblema xilografico della Compagnia nonché - dopo la dedica dell'editore a "Gio. Battista Visconti, auditore della Sacra Rota" - dal frontespizio della 1a ed. (1748) inciso su rame. Ogni ritratto,

racchiuso in ovale, e incorniciato dal nome del personaggio, a cominciare dal fondatore S. Ignazio, è accompagnato da una breve descrizione biografica ed elogiativa nella pagina a fronte, in latino e italiano, corredata dalle date di inizio e fine del relativo mandato, e si conclude con l'ultimo Generale, Ignazio Visconti, eletto il 4 luglio 1751, e pertanto in carica al momento della pubblicazione della raccolta.



264. (PETAU Denys) - Denis Petau Jesuite. Parigi, Dezallier, 1696.

Incisione su rame all'acquaforte eseguita da Jac. Lubin, accompagnata da foglio descrittivo a stampa, proveniente dall'opera di Claude Perrault «Les hommes illustres qui ont paru en France pendant ce siècle». Cm. 43 x 28 più margini diseguali di 3-11 cm. ca. Ottimo esemplare. (5387)

Ritratto a mezzo busto verso destra del Padre Gesuita Denys Petau (Orléans, 1583 - Parigi, 1645), contornato da una sobria cornice ovale interrotta in basso al centro da uno stemma gentilizio. Il Petau fu figura di grande erudito, autore di varie ed importanti opere di teologia, in relazione con i più celebri personaggi del mondo culturale del suo tempo. *Enciclopedia Cattolica*, vol. IX, pp. 1282-83.



265. (PETAU Denys) – Dyonisius Petavius Societatis Jesu. *Venezia, s.d., ma 1740 ca.*

Incisione su rame all'acquaforte eseguita da Giuseppe Filosi. Cm. 31 x 20 più margini diseguali di 4-2 cm. ca. Esempio un po' sciupato ma integro. (5354)

Ritratto a mezzo busto verso destra del Padre Gesuita Denys Petau (Orléans, 1583 - Parigi, 1645), contornato da un'elegante cornice ovale su cui è iscritto il titolo, con sottostante basamento marmoreo contro cui appoggia uno stemma gentilizio sorretto da un putto alato. Il Petau fu figura di grande erudito, autore di varie ed importanti opere di teologia, in relazione con i più celebri personaggi del mondo culturale del suo tempo. *Enciclopedia Cattolica*, vol. IX, pp. 1282-83.

266. (SAN FRANCESCO SAVERIO) - Francisco Xaverio apostol de las Indias, Santo. *Bassano, Remondini, metà del sec. XVIII.*

Incisione su rame al taglio dolce, in bella coloritura coeva, senza note editoriali. Cm. 28 x 20 più margini di cm. 1-3 ca. Ottimo esemplare. (5110)

Bella stampa remondiniana di carattere popolare, eseguita con discreta finezza, soprattutto per il mercato ispano-americano: vi appare il Santo, uno dei primi compagni di Sant'Ignazio e patrono delle Missioni per volontà del Papa Pio XI, in abito talare e con il crocifisso tenuto alto nella mano destra, attorniato da genti esotiche sulla riva del mare dove è appena giunto, come suggerisce il veliero ancorato a destra.



267. (SAN FRANCESCO SAVERIO) – Franciscus Xaverius, S., Soc. Iesu Ind. Apost., S. *Modena, stamperia Soliani, seconda metà del XVI secolo (ma esemplare in tiratura ottocentesca).*

Xilografia impressa da un legno inciso della celebre stamperia Soliani di Modena. Cm. 39 x 30. Ottimo esemplare applicato su carta di supporto, con traccia longitudinale di frattura della matrice lignea. (5447)

Splendida immagine del Santo gesuita evangelizzatore delle Indie, come menzionato nel titolo iscritto

to in calce. Con fresca, elaborata inventiva, l'ignoto autore lo raffigura adagiato su una stuoia al riparo di una semplice capanna in riva al mare, dove veleggia al centro una caravella, circondato da uccellini svolazzanti e con pesci che occhieggiano incuriositi, in basso a sinistra, mentre nell'opposto angolo in alto a destra appaiono tre riccioluti serafini tra i raggi di un sole divino. Manca a "I legni incisi della Galleria Estense" (Modena, 1986).



n. 267

268. (SANT'IGNAZIO DI LOYOLA) – Ignatius de Loyola, Sanctus. *Lyon, Pintard, 1741.*



Incisione su rame all'acquaforte eseguita da Jean Aubert (16.- 1725) su disegno di Charles Joseph Natoire (1700 – 1777). Cm. 36 x 25 più margini di 2,5-5 cm. ca. Ottimo esemplare. (5332)

Bel ritratto "barocco" finemente inciso di Sant'Ignazio, a mezza figura verso sinistra, vestito dei sontuosi paramenti sacri della messa e con un libro aperto tra le mani. La lunga legenda in calce, sotto il titolo, riporta la dedica, sottoscritta "A. Derbois, 1741", all'allora nunzio apostolico a Parigi Arcivescovo Marcello Crescenzi (1694-1762), ornata al centro dallo stemma nobiliare del suo casato. L'alto prelato ricoprì all'inizio della sua carriera importanti cariche presso la Curia romana, sino a quando dal Papa Clemente XII gli venne affidata la prestigiosa nunziatura in terra di Francia, tenuta dal 1739 al 1744, al termine della quale fu nominato legato pontificio a Ferrara ove promosse diverse opere volte a migliorare il territorio e la città stessa di cui poi, da cardinale, resse la diocesi sino alla sua morte (cfr. *D.B.I.*, vol. XXX pp. 645-47). *Le Blanc*, vol. I p. 63 ("la planche existe encore").

269. (SANT'IGNAZIO DI LOYOLA) - Ora pro nobis Sanctae Ignati ut digni efficiamur... *Senza indicazione di luogo nè data, ma Torino, fine XVIII secolo*

Incisione su rame al taglio dolce con la dicitura, in basso a destra: “Bianchi disegnò incidendo”, a sinistra: “Sacristi 1779 della Congregazione degli Artisti” Cm. 27 x 15,5 più margini di 2-3 cm. 26 x 16. Ottimo esemplare. (5448)

Immagine di uso devozionale di Sant’Ignazio al quale, inginocchiato sulla predella di un altare, appare la Madonna col Bambino Gesù. Alcuni angioletti sono librati in volo mentre uno, in basso a destra, regge un libro con il simbolo ed il motto della Compagnia di Gesù. In basso il titolo è accompagnato da un breve “oremus” in quattro righe.



n. 269

270 (SANT’IGNAZIO DI LOYOLA) - St. Ignace de Loyola (titolo ripetuto in spagnolo e tedesco). Parigi, Basset, 1855 ca.

Litografia in coloritura coeva all’acquerello con tocchi di gommalacca eseguita da Jean François Llanta (Perpignan, 1807 - Parigi, 1864), impressa presso lo stabilimento Lemercier. Cm. 36 x 42. Ottimo esemplare. (4891)

Immagine edificante di S. Ignazio, eseguita con una ricercatezza non comune per una stampa di genere “popolare”. Il Santo, che indossa l’abito dei Gesuiti con una corona del rosario alla cintola, è raffigurato in preghiera, con espressione estatica come a implorare l’aiuto celeste per sconfiggere il male del mondo, nella specie del serpente tentatore, a sinistra. A destra, un inginocchiato con un libro di orazioni; in alto aleggiavano due coppie di cherubini.





271. (SIRMOND Jacques) – Jacques Sirmond Jesuite... *Parigi da Dezallier, 1696.*

Incisione su rame all'acquaforte eseguita da Jac. Lubin, accompagnata da foglio descrittivo a stampa, proveniente dall'opera di Claude Perrault «Les hommes illustres qui ont paru en France pendant ce siècle». Cm. 43 x 28, più margini diseguali di 3-11 cm. ca. Ottimo esemplare. (5393)

Ritratto a mezzo busto verso sinistra del Padre Gesuita Jacques Sirmond (Riom, 1559 - Parigi, 1651), contornato da una sobria cornice ovale interrotta in basso al centro da uno stemma gentilizio. Il P. Sirmond, all'inizio della sua carriera fu insegnante di letteratura e retorica al Collegio di Clermont dove ebbe per discepolo s. Francesco di Sales; fu poi rettore del Collegio di Parigi e, dal 1637 al 1643, confessore del re Luigi XII. Per il Sirmond cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. XI, p. 760.



STAMPE SATIRICHE ANTIGESUITICHE

272. (GRAN BRETAGNA - POPPISH PLOT) - De laaste absercdts dronck van Konick Jacobus by het verlies van de zeeslag mat de Konick van Vanckryck na het clooster. Presumbilmente: *Amsterdam, 1690 ca*



Incisione su rame all'acquaforte, anonima e senza data. . Cm. 31 x 38, tagliata all'impronta del rame. (4921)

Stampa satirica carica di elementi allegorici in cui è protagonista Giacomo II Stuart (1633 - 1701), rivestito della tonaca monacale che allude alla sua politica di restaurazione del cattolicesimo nel Regno Unito. "L'ultimo brindisi di addio di re Giacomo con il Re di Francia" che è l'incipit del titolo, è riferito all'appoggio ricevuto dal medesimo, mentre la corona in bilico sul capo e lo scettro spezzato irrondono alla fine del suo regno, durato tre anni, a cui fece seguito l'avvento di Guglielmo d'Orange. Dietro di lui la figura di un gesuita allude alla presunta parte avuta dai gesuiti nel

cosiddetto "popish plot" a danno dei riformati, come denunciato dalla torbida figura di Titus Oates, sorta di avventuriero fomentatore delle lotte religiose del tempo in Inghilterra. Cfr. *Enciclopedia Cattolica*, IX, p. 2.



273. REPRESENTA O PRINCIPAL PRESIDENTE DO PARLAM.TO DE ROUEN... *Publicata verosimilmente in Portogallo nel 1760-61.*

Incisione su rame all'acquaforte, senza indicazione di autore nè data, ma. Cm. 25 x 17 più margini di 2 cm. Tracce di antiche piegature con rinforzi al dorso; buon esemplare per il resto. (5014)

Il braccio della Divina Provvidenza sporge dalle nuvole per sostenere i fili del setaccio, agitato dal Presidente del Parlamento di Rouen, come spiegato dalla legenda in calce, per separare i "cattivi" gesuiti dagli altri religiosi, quali frati francescani, domenicani etc., e per farli precipitare nel baratro sottostante. La stampa, che riprende il motivo già diffuso del gigantesco setaccio "purificatore", si ispira direttamente al processo intentato alla Compagnia dal Parlamento di Rouen, che diede poi origine alla cacciata dei Gesuiti dalla Francia nel 1760, a seguito del pronunziamento di tutti i Parlamenti regionali.

274. SOCIETATI JESU INSIGNIA suorum im omni genere sclerum merce vere digna. Probabilmente: *Genova, verso il 1760.*

Incisione su rame all'acquaforte, anonima, di cm. 39 x 27, più margini. (5471)

In alto, sotto un titolo su nastro svolazzante, le insegne della Compagnia affiancate sullo sfondo di una forca e da una ruota; a destra da una grande Idra a sei teste intenta ad azzannare la Bibbia e altri testi sacri, e, con gli artigli a calpestare la tavola delle leggi, un volume sul "Diritto delle genti", e simboli religiosi diversi; a sin. delle sopraddette insegne sono due Gesuiti in lungo abito talare nero, che calpestano il Pontefice celando sotto il loro mantello il Demonio armato di pugnale,

mentre ai loro piedi giace trafitto da una spada il re del Portogallo; uno dei due regge un elenco con i nomi di Molina, Escobar, Bellarmino, Zaccaria, Busembaum, Guignard, Berruyer, Pichon, Malagrida e Mamachi. All'estrema sin., su un piedestallo marmoreo, la statua di un mandarino con ombrellino, che allude ai "riti chinesi". Nella parte inferiore grande riquadro architettonico di gusto rinascimentale contenente una scritta, su 28 righe, in cui si legge "Arme istoriate de gesuiti a cagione de misfatti di ogni genere di cui sono colpevoli. Le loro Arme sono il ferro, il fuoco, ed il veleno co' quali rovinano i Sovrani, e i loro Sudditi, se mai succede che s'oppongano alle loro detestabili e Macchiavelliche intraprese". Dopo un lungo elenco dei misfatti dei Gesuiti, conclude: "Voglia Dio che questa stampa gli cuopra d'una confusione salutare e gli converta. Amen Amen". "È il documento più significativo della violenta campagna antigesuitica ispirata alla tradizione giansenista" (cfr. Venturi, *Settecento riformatore*, p. 23, nota 2 e tav. n. 6, dove è riprodotto). Di questa rara incisione esistono anche versioni con la scritta in francese.



n. 274

275. QUANDO I GIGANTI mosser guerra a Giove/Giove con l'ordinarie sue Saette... – Neve foret terris securior arduus aether/Affectasse ferunt regnum Caeleste Gigantes... *Senza indicazioni tipografiche né data, ma ca. 1759-60.*

Incisione su rame al taglio dolce in coloritura coeva all'acquerello, firmata in basso a destra dall'autore Martin Engelbrecht (Augsburg, 1684-1756), Cm. 50 x 34. Angolo inferiore destro rimesso, ma ottimo esemplare per il resto. (4888)

Stampa satirica ispirata alla cacciata dei Gesuiti dai Paesi di tutta Europa (tranne Prussia a Russia) e dalle Colonie, negli anni della più grave persecuzione subita dalla Compagnia che sarebbe culminata con la soppressione dell'ordine da parte del Papa Clemente XIV nel 1773. L'ambizioso edificio che simboleggia la Compagnia frana rovinosamente sotto i fulmini che scaturiscono dagli stemmi delle grandi potenze europee (Francia,



Spagna e, prima fra tutte, Portogallo), travolgendo i propri adepti tra i massi intitolati alle varie nazioni, infestati da significative serpi e, in cima al cumulo, anche da un drago a nove teste chiaro simbolo di nequizia. Accompagna l'immagine come didascalia esplicativa una citazione delle Metamorfosi di Ovidio, in latino e in italiano, sull'episodio mitologico della caduta dei Giganti fulminati da Giove per il loro empio tentativo di dare la scalata al cielo, in evidente parallelo con la sorte punitiva toccata al potente ordine religioso. Completa la legenda in calce la dedica, con encomio, al Marchese di Pombal, il grande primo ministro portoghese acerrimo nemico e promotore della generale offensiva contro i Gesuiti.



276. ZEEF VOOR DE IANSENISTEN EN IEZUITEN. *S. d., ma presumibilmente Amsterdam, fine del XVII secolo.*

Incisione su rame all'acquaforte, anonima. Cm. 25,5 x 17,5. Tagliata a filo del rame, ma ottimo esemplare. (4920)

Stampa satirica contro i gesuiti, della quale è protagonista l'arcivescovo Pietro Codde (16..-1710), raffigurato a sinistra intento a separare per mezzo di un gigantesco setaccio sostenuto dall'aiuto celeste, ovvero il braccio che sporge dalle nuvole, i buoni giansenisti dai malvagi gesuiti, che rotolano via da sotto. La lunga legenda in calce spiega la complessa allegoria, rendendo merito al Vescovo della Diocesi di Utrecht, rimosso dalla Santa Sede per la sua adesione ai principi del giansenismo francese, e affermando il totale dissenso dai dettami di Roma rappresentata dal galletto segnamento, in cima alla torre, a destra.

